

PIEVE DI BONO *notizie*

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI PIEVE DI BONO-PREZZO E VALDAONE

n. 74
Agosto 2021



Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, fondato nel 1981, Registrazione al Tribunale di Trento n. 10 del 14 luglio 2017.

Direttore

Attilio Maestri (sindaco Comune Pieve di Bono-Prezzo)

Direttore responsabile

Angelo Zambotti (giornalista pubblicista) - an.zambotti@gmail.com

Comitato di Redazione

Fausto Armani (Creto) – rappresentante Consiglio di biblioteca
Luigi Baldracchi (Strada) – rappresentante Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Chiara Colotti (Daone) – rappresentante Comune di Valdaone
Barbara Filosi (Prezzo) – rappresentante Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Ornella Filosi (Praso) – rappresentante Comune di Valdaone
Attilio Maestri (Creto) – Sindaco del Comune di Pieve di Bono-Prezzo - Direttore
Alice Nicolini (Por) – rappresentante Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Daniela Nicolini (Bersone) – rappresentante Comune di Valdaone
Angelo Zambotti (Fiavé) – giornalista – Direttore responsabile

Chi desidera pubblicare articoli, firmati e corredati da fotografie, potrà farlo inviandoli all'indirizzo email: **pdnbotizie@gmail.com**

oppure a uno dei seguenti recapiti:

"Pieve di Bono notizie" c/o Comune di Pieve di Bono-Prezzo
Via Roma 34 - 38085 Pieve di Bono-Prezzo
Tel **0465.674001** - Fax **0465.670270**

Redazione "Pieve di Bono notizie" c/o Biblioteca comunale
Centro Scolastico - 38085 Pieve di Bono-Prezzo
Tel e fax **0465.674128** - email: **biblioteca@comune.pievedibono-prezzo.tn.it**

Fotografie

Archivi associazioni, Archivi comunali.

Impaginazione e stampa

Antolini Tipografia - Tione di Trento

Copertina

Il gruppo del Tour of the Alps transita a Creto prima di salire a Boniprati (foto Remo Mosna)

Il periodico semestrale viene inviato gratuitamente alle famiglie, enti e associazioni dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, agli emigranti iscritti all'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e a coloro che ne facciano richiesta a uno dei suddetti recapiti.

Questo n° 74 è stato chiuso in tipografia il 4 agosto 2021

Redazionale

Ri-partenza	3
-------------------	---

Notizie dalla Pieve

La nuova Azienda per il Turismo	4
Gruppo Alpini di Pieve di Bono	5
Storia e beghe per il ponte grande di Pieve di Bono	6

Spazio Giovani

Gruppo Campeggio, si riparte!	12
Il podcast del Gruppo giovani In-Vita	13

Pieve di Bono-Prezzo

#ripartiamo	14
#News	18
Attività della biblioteca e dell'Assessorato alla cultura	20
Ricordando Vaia, Maestri e Parma	23
Il nostro impegno a scuola in tempo di Covid	24
L'arrivo del Tour of the Alps a Creto	25
Pro Loco Pieve di Bono, rinnovato il direttivo	26
Pro Loco Prezzo, Massimo Salvagni nuovo presidente	27
La voce del Coro Azzurro di Strada	28
La Banda Musicale di Pieve di Bono c'era... e ci sarà!	30
Un San Lorenzo alternativo	32
GsPor? Non solo!	33
Quattro chiacchiere con Manuel Bortuzzo	34

Valdaone

Gestire e non subire la pandemia	36
Pro Loco Praso: la ripartenza	38
La Bùsier ricrea Detassis e Maestri	39
Forte Corno narra... la ripartenza	40
Pro Loco Bersone, alla ricerca del tempo perduto	41

Storie e persone

Licino Bugna, primo atleta trentino a partecipare ad una Olimpiade	42
Alfredo Armani partigiano del gruppo Stellina	44
Alcide Franceschetti, Vecchio Fante al Rifugio	46
Racconti di vita di oltre cent'anni or sono	48
Foto di scolari e vecchie memorie	50
La bottega dei Mistri a Strada	52
Staboletto, disegnando un lontano ricordo	54
Un romagnolo a Pieve di Bono	56

Spazio aperto

25 aprile	58
Ricordi di Malga Clef	59
Volta la carta	60
Anniversari di matrimonio	61
La Büssier ricorda Vincenzo Bugna	62
I New Lords ricordano l'amico Charli	63
Ci hanno lasciato	64

Ri-partenza

*Angelo Zambotti,
direttore responsabile*

Eccoci qui pronti a partire con un nuovo bollettino, un nuovo comitato di redazione, forse pure un nuovo mondo. Sfogliando l'ormai penultimo numero di Pieve di Bono Notizie datato dicembre 2019, sembra infatti di parlare di un altro mondo, quello pre-pandemia. Speriamo quindi di poter cominciare finalmente con il post-pandemia, verso quella tanto attesa "normalità" che stiamo rimpiangendo da troppo tempo.

Non a caso, la parola più citata nel bollettino che avete in mano è "ripartenza": dalle amministrazioni comunali alle associazioni, passando per enti e persone che animano le nostre zone, tutti vogliono rimettersi in moto. Da parte nostra, ci siamo messi in movimento ormai qualche mese fa con il nuovo comitato di redazione, una squadra giovane e motivata per dare nuova linfa ad uno dei periodici storici delle Giudicarie e del Trentino.

Dopo un anno e mezzo di forzato silenzio a causa della scadenza elettorale poi slittata a settembre, il notiziario torna nelle case di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone per raccontare un periodo storico che rimarrà giocoforza indimenticabile, ma soprattutto per guardare avanti. Prima, però, è doveroso uno sguardo indietro, un ringraziamento al direttore responsabile che mi ha preceduto, ovvero Udalrico Gottardi che per 22 anni ha fatto parte della redazione di Pieve di Bono Notizie, e al comitato

uscente che in larghissima parte è stato rinnovato. Con l'occasione è stata rinnovata anche la veste grafica: al contrario dei nostri capelli che intorno ai 40 si ingrigiscono, con il quarantennale il notiziario è diventato a colori anche nelle pagine interne, proponendo anche un'impaginazione leggermente rivisitata. Inoltre, abbiamo aggiunto la sezione "Storie e persone" proprio perché il notiziario si propone di raccontare quelle storie e quei personaggi che caratterizzano o che hanno caratterizzato i paesi della Pieve.

Come si suol dire in questi casi, buona lettura! E... buona ripartenza a tutti!



La nuova Azienda per il Turismo

Angelo Zambotti

Dallo scorso mese di marzo, la zona di Pieve di Bono-Prezzo e di Valdaone, così come il resto della Valle del Chiese, è entrata a far parte della nuova Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, realtà che si estende dal lago d'Idro a Campo Carlo Magno. Questo per effetto della riforma provinciale del turismo voluta dall'assessore Roberto Failoni, che ha ridisegnato gli ambiti in tutto il Trentino.

“Già dallo scorso anno abbiamo cominciato a lavorare insieme ai Consorzi turistici delle Giudicarie Centrali e della Valle del Chiese – spiega il presidente dell'ApT Tullio Serafini – sottoscrivendo un protocollo d'intesa nel quale sono state definite le linee guida del nuovo ambito. Sono state esplicitate le funzioni di ApT e dei due Consorzi, che sono un fondamentale riferimento sul territorio: due figure espresse dai Consorzi sono entrate nel nostro cda, mentre i dipendenti sono entrati a far parte dell'Azienda”.

Quali le prime azioni effettuate per la Valle del Chiese e per il resto dell'ambito?

“A maggio abbiamo approvato un piano strategico pluriennale, strumento che riguarda tutto l'ambito e che detta la linea della nuova azienda. A questo documento ogni anno sarà ispirato il piano operativo: il 2021 possiamo definirlo un anno di transizione nel quale sono stati portati avanti i piani dei due Consorzi e dell'ex ApT della Rendena, il 2022 sarà il primo vero anno



di fusione, per il quale a ad inizio anno si approverà il piano operativo. È importante sottolineare che per noi l'Azienda è unica da Campo Carlo Magno al lago d'Idro, anche se bisognerà mettere in evidenza la diversità dei luoghi. La nostra filosofia è dare maggiore importanza allo sviluppo del prodotto turistico, questo è il fulcro della nuova legge. Alla base di tutto, comunque, deve sempre esserci la qualità”.

Saranno introdotte novità concrete per gli operatori?

“Un elemento nuovo è il coaching, ovvero un importante percorso di informazione e formazione. L'ApT si mette quindi a disposizione degli operatori nelle loro azioni commerciali, di comunicazione e di supporto alla vendita, mandando fisicamente i collaboratori dell'Azienda all'interno delle strutture ricettive per far conoscere gli strumenti (sempre più digitali) a disposizione degli operatori”.

In tutto ciò, come si inseriranno le associazioni di volontariato turistico?

“La riforma interesserà anche la Pro Loco – conclude Serafini – che dovranno coordinarsi con l'ApT di ambito. Questo però non vuol dire che ci saranno delle ingeren-

ze dell'Azienda nelle associazioni di volontariato, sia chiaro! Le Pro Loco sono enti di grandissima importanza, ne abbiamo 36 nel nostro ambito, e hanno enormi potenzialità. Bisognerà trovare il modo di coordinarle così da avvantaggiare tutti. La nostra formazione, quindi, interesserà anche queste associazioni”.

Tra le novità dell'estate 2021, tra l'altro, c'è l'attivazione di veri e propri info point diffusi all'interno dei punti vendita della Famiglia cooperativa Valle del Chiese. Un progetto sperimentale, unico in Trentino, grazie al quale sono stati formati i dipendenti della Famiglia cooperativa, affinché potessero raccontare il territorio e le sue peculiarità. Per un servizio all'ospite, completo e assolutamente innovativo, si è poi provveduto all'installazione, presso gli stessi negozi, di corner espositivi con materiale informativo e promozionale a disposizione dei clienti. Sono stati allestiti anche alcuni pannelli fotografici in grado di valorizzare visivamente le eccellenze locali. In un'ottica di cooperazione, la Famiglia Cooperativa della Valle del Chiese ha avanzato la proposta di instaurare una collaborazione con Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, volta a creare una rete che permetta di presentare un'offerta turistica condivisa col territorio e il più possibile capillare. I punti vendita del territorio della Pieve coinvolti nel progetto sono quelli di Daone, Praso, Bersone e Creto.

Gruppo Alpini di Pieve di Bono

Antonio Armani

Il Gruppo Alpini di Pieve di Bono dal 1976 si occupa della manutenzione dell'ex cimitero militare di malga Clef, tenendo pulito il sentiero che dalla strada forestale vi giunge, falciando l'erba all'interno e riparando la palizzata che lo delimita dai danni causati dalle nevicate. Domenica 11 luglio, prendendo l'occasione della festa della Montagna per la benedizione della restaurata malga sottostante, si è programmata la Santa Messa, in ricordo di tutti i caduti. Pertanto il capogruppo Placido Bugna ed i suoi alpini hanno provveduto per tempo, armati di decespugliatore, a pulire il luogo. Già di buon mattino vi è stato un via vai di gente che saliva per assistere alla cerimonia: oltre agli alpini ed ai paesani, l'invito era stato esteso alla compagnia degli schützen di Roncone, presente con l'Hauptmann Samuel Bonapace. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, poi è seguita la Santa Messa, presieduta dal ve-

scovo emerito monsignor Luigi Bressan ed accompagnata dalle canzoni del coro Azzurro di Strada. A far da cornice, le autorità rappresentate dal vice presidente della Provincia Mario Tonina e dai sindaci di Valdaone e Pieve di Bono-Prezzo Ketty Pellizzari ed Attilio Maestri, dal labaro degli schützen, dalla bandiera dei Reduci e Combattenti e dai gagliardetti degli alpini di Pieve di Bono, Cimego, Condino, Castello e Brione. All'omelia il presule, che già conosceva il luogo essendoci stato in un'altra occasione, ha ringraziato tutti i presenti e gli organizzatori, proseguendo poi con il lodare la bellezza dell'ambiente che lo circonda, ricordando però anche che il territorio, non solo qui, ma in



L'alfiere Boldrini con il gagliardetto a Greve in Chianti

tutto il Trentino, va salvaguardato, per chi ci lavora ed anche per chi lo visita. Soffermandosi poi sulle croci, ha ricordato il sacrificio di tanti che si sono sacrificati per il bene degli altri, ed è pertanto giusto e doveroso ricordarli. Dopo la lettura della preghiera dell'alpino, è seguita la benedizione di due corone che portate una dagli alpini e una dagli schützen, sono state deposte davanti al cippo che ricorda i 252 soldati, caduti quasi tutti sotto le valanghe. "A voi eroi che non piombo nemico ma gelido manto vi colse" è il moto che vi è inciso, mentre la banda musicale di Pieve di Bono suonava l'inno al Trentino. Quindi il lungo corteo è proseguito per malga Clef.

Domenica 4 luglio il gagliardetto del Gruppo, portato dall'alfiere Daniele Boldrini, era presente al parco di monte San Michele in Greve in Chianti ad una cerimonia organizzata dalla sezione di Firenze, per ricordare i caduti di tutte le nazionalità, militari e civili, che caddero su quelle colline negli scontri del luglio del 1944, e che portarono alla liberazione di Firenze.



La cerimonia a Malga Clef

Storia e beghe per il ponte grande di Pieve di Bono

Antonio Armani

L'alluvione che interessò la Valle del Chiese nei giorni 27 e 28 agosto del 1757 menò via tutti i ponti da Roncone al lago d'Idro, meno quello di Storo. Scrisse a tal proposito padre Cipriano Gnesotti: " *...in Pieve di Bono fu talmente spianato il ponte Grande, che era di pietra e di meravigliosa grandezza...*". Undici anni dopo, nel luglio del 1768 un'altra piena lo menò via di nuovo, giusto pochi giorni prima che vi transitassero i ribelli giudicariesi che andavano a distruggere il dazio di Tempesta e che perciò dovettero passare su una passerella provvisoria. Sulla ricostruzione del ponte sorse una questione che si protrasse per tre anni; su dove si doveva ricostruirlo e su chi doveva naturalmente pagare. Un rogito del notaio Giovanni Fantini di Cimego, datato 26 dicembre 1636, stabiliva i termini ed i metodi di pagamento, gli oneri ed i doveri in cui dovevano concorrere le Ville della Pieve di Bono, la "Concorrenza" come veniva chiamata, ed aspettava alle Ville di Agrone, Bersone, Cologna, Creto, Daone, Lardaro, Por, Praso, Prezzo e Strada, invece Roncone era escluso. Erano quattro i ponti in questione: il ponte Grande sul Chiese tra Clusone e Cologna, il ponte Revegler tra Agrone e Lardaro, il ponte sull'Adanà a Roncone detto ponte di Tagnè, ed il ponte di Pòde in quel di Daone.

La "bega" per la ricostruzione del ponte Grande si profilò perché le Ville di Creto, Cusone (Cusone e non Clusone si trova scritto su tut-

ti i documenti) e Levì intendevano ricostruirlo nello stesso punto dove stava da secoli, cioè alla Cappella dedicata alla Madonna addolorata o Madonna dei 7 dolori, mentre le altre Ville, esclusi Fontanedo e Roncone che non vi facevano parte, si opponevano e spingevano per ricostruirlo più a monte, in località Isol. Il sindaco Alessio Bomei scrisse al Luogotenente di Stenico Ludovico Lutti, spiegando le ragioni di tale richiesta: lì il fiume fa una curva e vi entra l'Adanà, facendo aumentare la forza della corrente, mentre più a nord in località Isol l'acqua è più lenta, e si divide in due rami, quello principale e quello che serviva alla fusina Papaleoni. La questione andò avanti per tre anni, e nel frattempo era stato posto un ponte provvisorio di legno poco sicuro, difatti un malcapitato di Praso nell'attraversarlo cadde nel fiume ed annegò.

Il 28 maggio 1769 ad Agrone "in loco solito di pubblica regola" si riunirono i rappresentanti delle Ville dissidenti per eleggere i loro rappresentanti in un comitato che portasse avanti la questione. Ne fecero parte: Antonio Filosi per Praso, Pietro Corradi per Daone, Battista Fattori per Bersone, Paride Bianchi per Lardaro, Bortolo Scaia per Prezzo, Giovanni Bonata per Strada, Giacomo Armani per Agrone e Pietro Passardi per Por. Ormai dopo perizie e contro perizie, una del perito Giacomo Straffel, la bega era finita in tribunale a Stenico. Il 15 gennaio 1770 le Ville di Creto, Levì

e Cusone accettarono il progetto, che il ponte Grande si faccia all'Isol, ma che tutta la Comunità di Pieve di Bono debba contribuirsi responsabile di ogni danno e spesa ogni qual volta il ponte venisse distrutto o demolito in parte, e quindi con ciò sia troncato ogni litigio. Il 23 gennaio il giudice Lutti da Stenico stabiliva che le Ville di Creto, Levì e Cusone costruissero, a proprie spese, un ponte provvisorio, sicuro per il passaggio di persone, carri e bestiame, e che le altre Ville, Cologna compresa, contribuiscano con troni 700 (settecento), con l'obbligo della Comunità di mantenerlo a proprie spese. Ve da dire che in seguito alla distruzione del dazio di Tempesta (agosto 1768) l'Austria mandò in Giudicarie per punizione 560 soldati del maggiore Puebla, a Creto arrivarono il 5 novembre e se ne andarono nel marzo del 1771, e per tutto quel tempo rimasero a "lòc è cost" a spese delle varie Comunità.

Lo spostamento del ponte più a nord fece mancare le elemosine, alla cappella della Madonna addolorata, come scrisse il parroco don Domenico Leoni, che ricordiamo venne costruita nel 1763, dove prima esisteva un vecchio capitello e benedetta dal decano di Condino don Angelo Pellizzari il 28 settembre del 1769. Non tutto filò liscio, ed infatti il 2 giugno 1787 le Comunità reticenti, riunitesi ad Agrone in pubblico Consiglio, stesero un documento contro la Comunità di Creto, rea di gestire male i conti,

ed incolpandola di volere disfare il contratto del 1770. Gli si contestava anche la spartizione delle spese fatte per il legname e la ferramenta, pagato da tutte le Comunità.

Il ponte grande sulla via Imperiale attraversava il Chiese a Creto, e la strada proseguiva per Cimego-Condino scorrendo sulla destra orografica onde evitare le frane della località Laf. Solo quando nel 1838 fu costruito il tratto Cimego-Cologna-Creto della nuova strada Commerciale, si portò il tracciato sulla sinistra orografica *“con grande sbancamento in località Laf, e con il taglio dello scoglio tra Creto e Cologna”*. E con la nuova viabilità il ponte grande venne a perdere il proprio prestigio, ormai serviva solo per recarsi a Prezzo, ma non per questo le beghe cessarono.

Frattanto ne passò dell'acqua sotto il ponte, e la *“concorrenza”* pur con il mal di pancia, continuò a pagare per la sua manutenzione, ma intanto passarono gli anni e le acque si fecero agitate, i comuni di Creto, Daone, Bersone, Cologna, Prezzo e Strada scelsero di continuare con la *“Concorrenza”*, mentre i comuni di Praso, Agrone, Por e Lardaro, sempre con le casse vuote, se ne vollero uscire, stufi di pagare per un ponte che a loro ormai non serviva più, da quando fu costruita la nuova strada commerciale (1838).

Il 29 agosto 1844, durante una

riunione presso il municipio di Creto, per parlare di affari della Chiesa, Federico Romanelli, amministratore dei beni comunali, colse l'occasione e buttò lì l'idea *“invece che ripararlo costruiamolo nuovo”*. I comuni recalcitranti si rifiutarono di partecipare alla costruzione del nuovo ponte, ma dalla Pretura di Condino il 3 gennaio 1845 arrivò la doccia fredda: anche loro devono concorrere alle spese. Chinarono il capo e risposero: *“Va bene, purché nel progetto si omettano idee di grandiosità e di lusso, per non caricare i Comuni di spese soverchianti”*.

Il 12 luglio 1845 in comune a Creto si presentò l'ingegner Carlo Pagnoni con due progetti, uno per il ponte nuovo e l'altro per la iattazione. I Comuni, viste le somme che sarebbe venuto a costare il nuovo e visti i soldi in cassa, erano in opera in quel periodo: i lavori per il ponte di Morandino, la strada Levido-Bersone, inoltre i Comuni si trovavano impegnati alla compera dell'ex convento dei Carmelitani di Strada, per farne l'Ospitale. Propesero quindi per la riparazione del vecchio ponte e sospesero il progetto del nuovo al Pagnoni. Il 18 agosto 1850 una nuova piena spazzò via il ponte coperto (come si avvede da una vecchia stampa il ponte era provvisto anche della copertura) ed in tutta fretta si diede incarico

a Balduzzi *“Cruf”*, carpentiere di Prezzo, di costruire una *“ponticella provvisoria”*. Le cose andarono per le lunghe perché il Consiglio della Concorrenza non volle pagare al Balduzzi i fiorini 71x28 wiennesi per il suo lavoro, si passò la castagna del pagamento agli eredi Cis di Bezzacca, essendo stati la causa della rovina del ponte, con una condotta scriteriata arbitraria nella fluidificazione del legname effettuata nell'autunno precedente, che ne aveva già minato i piloni portanti.

Il 30 giugno 1853 il consiglio della Concorrenza scrisse che serve un nuovo ponte perché quello dell'epoca non era abilitato al passaggio di piccoli carri. Il carpentiere di Roncone Felice Pizzini, avuta notizia che si voleva costruire un nuovo ponte, si fece subito avanti e presentò un progetto molto dettagliato con tanto di disegno: avrebbe faretto l'opera con assito di larice, con un solo pilone in centro, per fiorini abusivi 1.800 diconsi milleottocento. Frattanto ne passò ancora dell'acqua sotto il ponte!

Il 22 settembre 1856 il gendarme Francesco Zanini, dopo un sopralluogo al ponte, scrisse alla Pretura di Condino: *“Nella notte tra il 19 e 20 settembre il ponte di Prezzo alla fucina Glisenti, appartenente al comune di Creto, veniva dall'acqua strappato e portato via. Per cui gli abitanti di Prezzo per mancanza di altri ponti gli vengono chiusi tutti i passaggi non essendoci altre vie”*.

Il 29 dicembre 1856 dal municipio di Daone partì una lettera al municipio di Creto con testuali parole *“Nulla anco si è fatto per la maugurata ponticella sul fiume Chiese, presso la fucina Glisenti, ora è tempo di azione e non di protocolli!”*. Anche l'imprenditore Vincenzo Dallavia, originario di Schio (cittadina in provincia di Vicenza) ma residente da tempo a Creto, il 14 febbraio 1857 presentò un suo progetto, assicurando di usare ma-



Ponte coperto - fine '700

teriali di prima qualità e stagionati. Visto il tempo perso, si susseguirono riunioni su riunioni.

Il 20 febbraio, presenti a Daone tutti i rappresentanti degli altri Comuni, si deliberò di non poter prendere decisioni in merito, prima di aver visto il regolare conto preventivo del Consiglio di Concorrenza, che si attende sin dal 1853. Il 27 febbraio dal municipio di Creto si inviò una lunga documentazione alla Pretura di Condino, che spiegò tutto l'iter fatto fino a quel momento, tra l'altro si criticò il progetto del Pizzini perché si presentava vizioso in alcuni punti, inoltre si portarono critiche sull'operato del carpentiere su opere da lui eseguite, invece si lodò il progetto del Dallavia, perché si basava su procedure chiare. Il Pretore, a quanto pare da Condino, bocciò ambedue i progetti.

Il 29 dicembre 1857, i gendarmi Bortolo Costantini e Antonio Bresciani in un rapporto alla Questura, asserirono che il ponte era pericoloso per mancanza d'ambo i ripari, e in conseguenza di questo venne incaricato l'ingegner Pagnoni di predisporre un nuovo progetto. Il 2 febbraio 1858 l'ingegner Carlo Pagnoni presentò il progetto, dal costo di 2339 fiorini e 61, che incontrò le critiche dall'Ufficio Circolare di Trento. L'ingegnere addetto in data 13 marzo scrisse *"Il progetto civile dell'ingegner Carlo Pagnoni è incompleto per mancanza di un piano della situazione, non solo ma*

ben donde anche per difetto del profilo longitudinale lungo il tratto del fiume Chiese". Concluse la lettera anche con alcuni suggerimenti: *"il ponte va costruito con un impalcatura solida, con due campate, con doppio tavolato essendo un'opera pubblica"*.

Il 15 giugno anche dal comune di Prezzo si fecero sentire, con una lettera alla Pretura, facendo leva sullo zelo del pretore, confidando in un suo interessamento vista l'urgenza dell'opera. Il 13 novembre, dopo una visita dell'ingegner Ossana, da Trento si autorizzarono i lavori per la costruzione del nuovo ponte. In una riunione dell'11 gennaio 1859, presso il municipio di Creto, i rappresentanti fecero notare che il lavoro urgeva, perché un'ulteriore piena avrebbe fatto portar via la ponticella. Il 28 gennaio 1859 l'ingegner Pagnoni, operato da troppo lavoro, nominato nel frattempo responsabile dei lavori forestali, chiese di poter farsi aiutare per seguire i lavori durante la realizzazione dell'opera dal geometra Giuseppe Castellini. Finalmente il 10 marzo 1859, nel municipio di Creto, davanti al notaio Pietro Ghezza di Condino, si ritrovarono da una parte Gio Cis capo comune di Creto, questi anche per Cologna, Prezzo, Agrone, Por e Strada, Pietro Pellizzari consigliere anziano di Daone, anche per Bersone e Praso, Antonio Martinelli capocomune di Lardaro, per affidare al signor Vin-

cenzo Dallavia la costruzione del nuovo ponte di Prezzo sul fiume Chiese, in località Forni di Creto; con lo sconto del 14% gli fece da sicurtà Placido Pressari.

L'8 dicembre 1859 l'impresario Dallavia, con il certificato dell'ingegner Carlo Pagnoni che certificava la fine dei lavori, sollecitò il collaudo del ponte per poi essere pagato. Il nuovo ponte, che a differenza del vecchio risultava sprovvisto della copertura, era lungo 85 piedi, largo 9 piedi, l'altezza dall'acqua era di 17 piedi. Al notaio Ghezza andarono 6,12 fiorini, per le scritture 2,45 fiorini, all'ing. Pagnoni 114 fiorini, al geometra Castellini 48 fiorini. Alla fine dei lavori fu incaricato Antonio Lombardi di stimare il legname del vecchio ponte, per essere messo all'asta; il Lombardi giudicò travi e assi vecchi e fradici, buoni solo per legna da fuoco, stimando 14,36 fiorini.

Nel municipio di Daone il 5 agosto 1860 il segretario Alessandro Maestri specificò le spese che vennero così suddivise: Creto fiorini 270,77, Cologna f. 168,51, Strada f. 169,88, Agrone f. 167,21, Praso f. 350,69, Bersone f. 305,46, Por f. 310,60, Prezzo f. 244,68, Daone f. 239,96, Lardaro f. 248,21 per un totale di 2475,53 fiorini.

Non passarono che una quindicina di anni, che il ponte ebbe di nuovo bisogno di essere riparato! Il 22 gennaio del 1874, dal Capitano Distrettuale di Tione partì questa lettera ai vari Comuni: *"Il ponte grande, al porto di Creto, che mette sopra il torrente Chiese, è in totale rovina e sarebbe ora il momento opportuno, stante la magrezza di detto torrente, di ricostruirlo"*, ma ne passò ancora dell'acqua sotto, e la gente di Prezzo continuò a transitarvi pericolosamente. Si andò avanti con misere riparazioni, da un prospetto del 1875 si avvede che il Comune di Creto negli anni 1872 e 1873 ha speso 13,87 fiorini per



Progetto Pagnoni - 1857

assi, chiodi e manodopera, il comune di Prezzo nel 1874 5 fiorini, ulteriori spese fatte dai comuni di Creto, Cologna e Prezzo in quegli anni, per collaudi e altre riparazioni assommarono a 87 fiorini; il riparto delle spese venne fatto tra i Comuni in base agli abitanti ed al catasto, ad Agrone toccarono fiorini 7,86, Bersone f. 13,22, Cologna f. 6,36, Creto f. 8,72, Daone f. 15,26, Lardaro f. 12,10, Por f. 12,29, Praso f. 22,06, Prezzo f. 9,61, Strada f. 6,44, ai quali si aggiunsero f. 3 dello scrivano Romanelli per darne comunicazione ai Comuni, per un totale di 113,87 fiorini austriaci. Ma tra i Comuni si continuò a tergiversare, il 4 maggio 1877 difatti il capo comune di Creto Romanelli scriveva: “*Serve maturare la costruzione di un ponte nuovo, giacché l'attuale in legno ogni giorno deperisce e diviene pericoloso*”. Nel settembre del 1882 arrivò un'altra piena, che portò via il ponte costruito dal Dalavia. I Comuni della “Concorrenza” vista l'urgenza, decisero di incaricare il maestro muratore Bortolo Armani di Agrone di predisporre un progetto di massima, che stabilisse il relativo fabbisogno; il ponte doveva essere costruito in muratura, e le relative condizioni dell'asta.

Il 26 febbraio Bortolo Armani presentò il suo lavoro in 8 punti, naturalmente dopo essere stato “*sulla faccia del luogo*”.

- 1) *Un pezzo di Rosta nuova lungh. metri 18 alta m.6 ai 4 verso la fine, m.0.60 di rientranza. Questa Rosta dovrà essere per m.4.50 sotterrata nel fondo Romanelli, sempre con l'altezza di m.4, e questi m.4.50 seguiranno dopo i m.18, che in tutto risulta una lungh. di m.22.50 colla fondamenta di m.1 sotto il letto del fiume. Il totale di questa muratura ammonta a m.108 a fiorini 2.70 il m. F.29 1.60*
- 2) *Dall'ingrossatura della Rosta nuova venendo verso il ponte per*

la lungh. di m.10 sarà sottomurata a sassi grossi immalgamati ed in dentellati a bitume e cemento, pella fondamenta di m.0.80 a soldi 1.40 per un totale di m. 8 F. 11.20

- 3) *Dai m.10 predetti sino a tutto il ponte per la lungh. di m.13.50 sarà sottomurata con sassi grossi e cemento per l'alt. di m.1 dai primi sassi di fondamento. Totale m.13.50 a f.1.40 F.18.90*
- 4) *Dal ponte in giù al termine della spalla per la lungh. di m.4 una sottomurazione sotto il letto del fiume preventivato m.4.50 a fiorini 1.40 F. 6.20*
- 5) *Fatta questa sottomurazione per tutta la sua lungh.za dovrà avere almeno la rientranza di cm. 60.*
- 6) *Le evidenti fessure sopra e sotto il ponte per m.4 a destra e m.4 a sinistra verranno imboccato e intonato a cemento. F. 2*
- 7) *Per l'allontanamento dell'acqua F. 10*
- 8) *Per l'esecuzione di quest'opera onde possono essere garantite, necessità un quantitativo di chilogrammi 500 ai 600 di cemento vero porlantico di buona qualità. F. 54*

I sassi necessari si trovano sul letto del fiume.

Creto 26 febbraio 1883

Armani Bortolo maestro muratore di Agrone

Per il suo lavoro pretese una preminenza di f. 2.50.

Durante una riunione della Concorrenza si stabilì: che l'asta avrebbe avuto luogo il giorno 10 marzo alle ore 9 di mattina, presso la Cancelleria comunale di Creto. Prezzo di prima grida fiorini 394. Il pagamento sarebbe avvenuto al termine dell'opera, con la ritenuta del 10%



fino al termine del garantimento. Si trovò che eventuali rotture fossero a carico dell'assuntore dei lavori. Il giorno dell'incanto ci sarebbe stata pure la consegna del lavoro, la messa a termine venne fissata a tutto il mese di aprile. Le spese relative all'asta, e quelle del collaudo, come pure bolli, protocollo e preventivo furono a carico del levatario. Il verbale venne firmato da tutti i rappresentanti della Concorrenza.

L'asta per il lavoro venne vinta dall'impresario Paolo Franceschetti di Cologna, che però a sua volta lo passò al muratore Carlo Maestri di Creto. Il Maestri iniziò subito l'opera. Il consigliere comunale di Creto Eliodoro Cis si incaricò di portare a Tione per l'approvazione uno stilizzato del disegno, fatto da Antonio Rosa maestro muratore nonché impresario di Condino. Qualcosa fu cambiato, con un relativo aumento dei costi, i Comuni avevano appena terminato di pagare la loro quota per la costruzione di un'ala dell'Hospitale ricovero di Strada, quindi le casse comunali piangevano. Questo modo di agire fece sorgere delle discrepanze di opinione fra i rappresentanti dei comuni della “Concorrenza” ed anche del levatario dei lavori. Il primo a far sentire le proprie lamentele fu Luigi Galazzini di Breguzzo, agente per i fratelli Feltrinelli, proprietari di una rassa sotto il paese di Cologna. Il Galazzini il 6 aprile si portò a Tione dove venne ricevuto dal Capitano

Distrettuale Halzer, disse di ritenersi d'accordo sull'urgenza e sulla necessità del ponte, ma... *“pretendo che questo lavoro, specialmente la parte della Rosta sotto il ponte per 25 metri, venga eseguito con tutta sollecitudine, ed anzi incominciato tanto sta e proseguito con tutta alacrità, adesso non venga ulteriormente privato dell'acqua per la suddetta sega, come lo fu arbitrariamente da 5 giorni. Ad ogni modo mi riservo le mie pretese per i danni risentiti per la mancanza d'acqua”*.

Non da meno il levatario Maestri che scrisse una lettera al comune di Creto, dicendo che non si riteneva obbligato a sottostare alle condizioni del contratto, anzi pretese che le opere fatte fin lì, cioè deviazione dell'acqua, tagli, materiali, legnami impiegati, gli vengano abbonati.

Dopo una riunione infuocata del 9 aprile, al capo comune di Creto, Angelo Romanelli, non rimase che prendere carta e penna e scrivere al Capitanato Distrettuale, cosa che fece il 10 aprile. *“Nell'indetta sezione dei capicomuni, tenuta ieri in questa Cancelleria, per la delibera dell'esecuzione dei lavori progettati, a norma dell'approvato disegno stilizzato dal maestro muratore Antonio Rosa di Condino, la detta sezione non ebbe alcun esito, insorgendo solo che discordanze e misintelligenza. Ora l'impresa trovasi in imbarazzo, avendo già avanzato i lavori, fatto provvista dei materiali, e relativi operai. Perciò il sottoscritto si rivolge all'I.R. Autorità, con la preghiera che voglia diffidare ancor nella corrente settimana i Comuni della Concorrenza, e con Lei intervenga un ingegnere per portarsi sulla faccia del luogo e definire questa questione”*.

Il 14 aprile 1883 nella Cancelleria Comunale di Creto si presentarono da una parte Bortolo Corradi capo comune di Daone, Giacomo Galliani c.c. di Praso, Bugna Battista c.c. di Bersone, Ferdinando



Filosi c.c. di Praso, Giovanni Scaja consigliere di Cologna, Giacomo Passardi consigliere di Por, Annibale Armani c.c. di Agrone, Martino Filosi c.c. di Strada, Giobatta Boldrini c.c. di Prezzo Angelo Romanelli c.c. di Creto e l'impresario Carlo Maestri, dall'altra parte, per il Capitanato Distrettuale di Tione il signor Giovanni Halzer e l'ingegnere civile Saverio Tamanini.

Dopo il sopralluogo e per togliere le insorte differenze, venne concordemente stabilito quanto segue:

- 1) *Di declassare dall'infissione di pilotti contemplati nel disegno, i quali dovrebbero servire a rinforzare l'argine, ed in questa voce di limitare ad una murazione dell'argine stesso.*
- 2) *Di ritenere per conseguenza l'esecuzione dei lavori come furono progettati e sono descritti nella relazione di Armani del 26 febbraio 1883 sopra accennata.*
- 3) *Al piede della testata ossia sotto il volto del ponte, in luogo della sottomurazione, sarà applicato un rampante con sassi voluminosi, posti in opera con cemento porlantico, con una scarpa esterna 100/100 fino alla profondità di 2 metri.*
- 4) *Per il tronco nuovo d'argine che rimane da costruire, si impiegheranno sassi più grossi e non minori del volume di m.0.14.*
- 5) *Il lavoro al punto 3, del presente protocollo dovrà essere eseguito onde la ditta Feltrinelli non manchi ulteriormente dell'acqua necessaria alla sua sega.*
- 6) *I rappresentanti i Comuni qui presenti, trovano conveniente ed*

opportuno, di sollevare l'attuale ispezione dei suddetti lavori, sig. Eliodoro Cis, da tale sua carica, e di affidare la sorveglianza al sig. Boldrini Batta capo comune di Prezzo.

Si ripete ancora che restano fermi tutti i lavori progettati dalla perizia del maestro muratore Armani di Agrone, in quanto non vengono modificati dal presente protocollo, e si aggiunge che i lavori eseguiti in più, dall'impresa, verranno indennizzati dai Comuni in base alle proposte dell'ingegnere collaudatore sig. dr. Saverio Steffanini.

Testo firmato da tutti i dieci capicomuni e dal levatario Carlo Carlo, e sottoscritto dal dottor Saverio Steffanini ingegnere.

Finita la diatriba, Carlo Maestri poté proseguire con i lavori, consegnando il ponte finito a metà giugno, e di conseguenza il mese dopo il ponte poté essere collaudato. Il 23 luglio 1883 presso la cancelleria di Creto i rappresentanti della "Concorrenza" si ritrovarono per la spartizione delle spese, subito i Comuni dovevano sborsare metà dell'importo stabilito, il conteggio finale sarebbe stato fatto successivamente, dopo il periodo di garanzia.

Dalle revisioni fatte fare dal Capitanato Distrettuale di Tione, il ponte venne classificato come ponte di muro. Con l'inizio del secolo cambiarono anche i paesi che dovevano contribuire al suo mantenimento, si sciolse la "Concorrenza", difatti nel 1905 troviamo che vengono tolti dalla lista dei paganti, e barrati di rosso: Agrone, Daone, Bersone, Praso, Por, Lardaro e Strada rimangono quindi Creto, Prezzo e Cologna ai quali viene aggiunto Cimego.

La piena del 6/7 novembre 1906 non lo scalfì minimamente, difatti in una visita di revisione, datata 1911, il ponte veniva dichiarato *“in muratura ed in buon stato”*. Da una fotografia del fotografo G.B. Un-

terweger, si presume fatta verso la fine del 1800, si nota il ponte con i paracarri sui lati.

All'inizio della Prima Guerra Mondiale, il ponte fu abbattuto dagli austriaci e fu costruita in sua sostituzione una passerella, che nel mese di giugno del 1915 vide passare la gente profuga di Cimego e Castello, diretta in Val Rendena. Finita la guerra, il 17 aprile 1919, il comando militare comunicò che la passerella era stata sostituita con un ponte di legno a due luci, con un pilastro di calcestruzzo, della lunghezza di metri 26. Ma un'altra alluvione si profilava all'orizzonte, quella del maggio 1926. La terribile piena del 13-14-15 maggio, nella Pieve di Bono, vide il torrente Adanà portare via lo stradone tra Agrone e Strada, recare danno al paese di Strada, minacciando anche Creto, mentre il fiume Chiese danneggiò in modo grave il ponte di legno, che menava a Prezzo, che fu riparato in tutta fretta ed alla bell'e meglio, in attesa di costruirne uno nuovo. I due comuni di Creto e di Prezzo incaricarono l'ingegner cavalier Amedeo Benvenuti di predisporre un progetto. Il 10 febbraio 1927 l'ingegner Benvenuti presentò il suo progetto, per un importo di 80.000 lire, il ponte in cemento armato avrebbe dovuto essere costruito in 180 giorni. Il progetto venne approvato da ambo i Comuni. La delibera del Comune di Prezzo fatta dal commissario prefettizio Ettore Miori, il 14 maggio 1927: *“Premesso che il paese di Prezzo è allacciato alla strada Nazionale, attraverso il manufatto ponte, che attraversa il Chiese, costruzione in legno, che durante l'opera di ricostruzione lo stesso venne logorato e sconnesso nelle sue parti, tanto da presentare oggi quasi un pericolo, non garantendo più quella dovuta stabilità e sicurezza che dovrebbe avere”*. Il 10 settembre 1927, l'opera venne approvata dalla Giunta

Provinciale. Il 28 marzo 1928 avvenne l'asta pubblica, ed i lavori se li aggiudicò la ditta Marco Battisti e figlio di Borgo Valsugana, ma si arrivò al 20 maggio 1928, prima che i lavori venissero consegnati alla ditta appaltatrice. L'impresa Battisti dopo alcune varianti, con relativa proroga consegnò il ponte finito il 15 marzo 1929. Frattanto i Comuni di Agrone, Bersone, Creto, Cologna, Daone, Por, Praso, Prezzo e Strada erano finiti sotto un unico comune, Comune di Pieve di Bono. Il 24 giugno 1929 il cavalier ingegner Michele Sbriziolo, dell'Ufficio danni di guerra di Trento, dichiarò che i lavori di costruzione del ponte sul fiume Chiese a Creto erano stati eseguiti regolarmente. Il collaudo finale con i relativi costi del ponte avvenne il 20 marzo 1930, ad opera dell'ingegner Siro Bonapace incaricato dal Comune, e dell'ingegner Fulvio Franceschetti direttore dei lavori. Il podestà del comune di Pieve di Bono Nino Barello il 21 giugno deliberava di liquidare quindi la ditta Marco Battisti e figlio. Il ponte era venuto a costare 60.420 lire. Frattanto, nel 1954 la frazione di Prezzo si staccò dal Comune di Pieve di Bono, e dopo due anni di Commissario, formò un Comune autonomo.

Il nuovo ponte durò trent'anni, perché fatale gli fu l'alluvione del 17 settembre 1960, sotto le acque tumultuose del Chiese cedette la spalla della sponda in destra orografica. Ma vediamo cosa scrisse l'arciprete don Attilio Comai, al riguardo, nel suo diario.

17 settembre 1960. *“Ieri sera verso le 21, improvviso, si scatenò un pauroso ciclone, lampi, tuoni, vento fortissimo e una pioggia torrenziale. Alle ore 23 circa un sordo rumore, con tonfi spaventosi, svegliò il paese, era il*

fiume Chiese in piena. Fu un colpo improvviso. Danni: fatto cadere metà del ponte di Prezzo”.

La ricostruzione del nuovo ponte si dimostrò subito problematica, le beghe tra le due fazioni, che si protraevano dal giorno della separazione dei due Comuni, non aiutarono sicuramente. Per tre anni il transito dei veicoli era un guado ed i pedoni passavano su una passerella. Verso la fine del 1961 il progetto del ponte, redatto dall'ingegner Fulvio Franceschetti, era pronto, sarebbe venuto a costare 15.500.000 lire, il 50% lo metteva la Regione Trentino Alto Adige, ed un 5.500.000 il Bim del Chiese, ma alla fine i costi lievitavano a 18.191.000 lire; servivano altri 8.000.000, e qui sorsero i problemi: tra i due Comuni non si andava d'accordo sulla percentuale di spesa che toccava a ciascuno. Il 6 aprile 1962, dalla Giunta provinciale, arrivò questa lettera: *“Questa Giunta a titolo indicativo, sulla base anche dei rilievi esperiti in loco, da un suo funzionario, è dell'avviso che il riporto potrebbe avvenire su questa base: 70% a carico del comune di Prezzo e 30% a carico del comune di Pieve di Bono. Con l'augurio che sia raggiunta una positiva ed equa soluzione”*. Al comune di Pieve di Bono toccarono 2.000.000 a quello di Prezzo 3.500.000, che però dovette fare anche un mutuo di altri 3.000.000. Il 1 ottobre 1963 la ditta di Nello Garbaini di Condino consegnò il ponte finito e transitabile.



Alluvione 1960

Gruppo Campeggio, si riparte!

a cura degli animatori



Dopo un lungo periodo che ci ha tolto la possibilità di fare molte cose, ci ha costretti a ridimensionare il nostro modo di vivere, di vedere le cose, c'è la forte volontà di ripartire.

Questa volontà nasce e aumenta giorno dopo giorno, cogliendo soprattutto le piccole cose che ci rendono felici, cose alle quali un tempo non ci si faceva caso. Il mondo e l'economia vogliono ripartire, le aziende, le città ma soprattutto le persone hanno la volontà di tornare ad esplorare il mondo e a viverlo.

Anche il gruppo campeggio ha questo obiettivo.

Siamo un gruppo di giovani ragazzi e adulti volontari che organizzano attività di vario genere per ragazzi, portando avanti un'idea di appartenenza alla comunità e di aiuto verso il prossimo.

A seguito del periodo pandemico, ci siamo messi d'impegno per ripartire, per poter dare una possibilità ai giovani e non che per molti mesi sono stati costretti a vivere tra le mura delle proprie abitazioni di tornare a vivere nella loro comunità. Tutto è iniziato da una video call con il gruppo animatori, sen-

tendo ognuno la mancanza dell'altro e con la volontà di scambiarsi due parole in quelle giornate grigie e tristi. Come da calendario, ogni venerdì ci collegavamo al computer e scambiavamo idee, pensieri, opinioni su quello che stava accadendo al nostro Pianeta e allo stesso tempo cercavamo di vedere quel piccolo spiraglio in fondo al buio tunnel che ci avrebbe permesso di tornare alla normalità di cui tutti avevamo bisogno. Forse proprio affidandoci al famoso proverbio "la speranza è l'ultima a morire" siamo riusciti ad arrivare dove siamo oggi, a poter dare ai giovani della nostra comunità la possibilità di stare insieme fisicamente, e non più dietro ad uno schermo del computer.

Le attività che abbiamo organizzato sono state molteplici, tra queste la raccolta della legna con l'aiuto di molti papà che sono sempre molto preziosi in queste occasioni e non solo. Un'altra attività che organizziamo ogni anno prevede la creazione di diversi lavoretti in concomitanza con le feste natalizie, da vendere poi durante un mercato di Natale.

Quest'anno per la prima volta abbiamo organizzato una giornata un po' diversa intitolata "le Olimpiadi del Creto". Durante questa giornata sono state organizzati giochi e attività nei diversi paesi che hanno affrontato tematiche attuali che spesso sfuggono alla vista dei più giovani come il tema dell'acqua, lo smog, la deforestazione.

Tra le varie giornate organizzate

in loco, da moltissimi anni il gruppo campeggio organizza la storica settimana a Romeno (in Val di Non) nel mese di luglio in una casa molto grande messa a disposizione dalla parrocchia di Romeno. Alla settimana possono partecipare ragazzi dalla prima alla terza media, ogni anno il gruppo propone una figura religiosa che accompagna i giovani per tutta la settimana nei momenti di riflessione, preghiera e attività. La settimana prevede inoltre passeggiate, giochi all'aperto, serate attorno al falò e gustosissimi pasti preparati dalle cuoche che seguono il grande gruppo durante questa piccola avventura. Nei mesi di luglio 2020 e 2021 la settimana di campeggio che doveva essere in Val di Non è stata invece organizzata all'oratorio di Creto con escursioni nel territorio circostante. Nonostante il difficile periodo, entrambe le settimane sono state fantastiche, e questo è stato possibile vederlo negli occhi dei ragazzi che vi hanno partecipato.

Nonostante dietro ad ogni proposta ci siano mesi di lungo lavoro e organizzazione, il gruppo degli animatori è ripagato dai sorrisi di ogni ragazzo che vi partecipa.

Il nostro obiettivo è quindi quello di sensibilizzare temi attuali, avvicinare i ragazzi alla preghiera, trasmettere loro la nostra passione da animatori nel loro periodo di crescita ma soprattutto quello di far sentire ogni ragazzo parte di una comunità unita dove ci si può esprimere senza sentirsi giudicati.

Il podcast del Gruppo Giovani In-Vita

Marianna Losa

Gli animatori di Gruppo Giovani In-Vita (Ggp) quest'anno hanno pensato di far organizzare ai ragazzi un podcast.

Innanzitutto, poiché i podcast sono un prodotto relativamente nuovo e forse non tutti sanno di cosa si tratta, è giusto darne una definizione: i podcast sono trasmissioni audio originali, che solitamente prendono la forma di una chiacchierata e si articolano in episodi; sono disponibili on demand su internet e, a volte, sono accompagnati da file multimediali, come nel nostro caso.

La proposta è nata con l'idea di trattare diversi argomenti, quali ambiente, sport, musica, alimentazione e social media. I ragazzi quindi sono stati divisi in diversi gruppi, a ognuno dei quali è stato assegnato un argomento da approfondire e trattare, ricercando anche l'intervento di esperti per avere an-



che un punto di vista più tecnico e specifico.

È stato necessario organizzare le idee con la stesura di una sorta di "copione", che fungesse da linea guida e aiutasse i gruppi a mantenere un certo filo logico, per riuscire a parlare in modo chiaro e non ripetitivo.

Il passo successivo è stato quello di prepararsi alle registrazioni, al fine di ottenere il risultato desiderato e caricarlo sulle nostre pagine Instagram e Facebook (per chi ancora non le seguisse, rispet-

tivamente [gruppogiovaniiinvita](#) e [Gruppo Giovani In-vita](#)).

Ogni gruppo si è trovato a cadenza regolare, per raccogliere e riordinare le idee e per fare le prove di registrazione: ci siamo impegnati a cercare informazioni, sia nuove che già conosciute, e ad approfondirle, esercitandoci poi nel cercare di parlare in modo limpido e non banale.

A causa del Covid i nostri incontri sono stati per la maggior parte online, infatti brainstorming e copione sono stati ideati e creati quasi interamente da remoto e, nonostante dal vivo sia sempre tutto molto meglio, siamo stati comunque efficientissimi.

Le registrazioni audio e video si sarebbero dovute effettuare verso l'inizio di giugno, ma purtroppo, per motivi tecnici e di organizzazione, sono state rimandate a settembre. Ma siamo sicuri che qualche mese in più ci aiuterà ad ottenere un risultato migliore rispetto a ciò che avremmo potuto realizzare in primavera, e speriamo che in tanti ci ascolteranno.

Questo progetto è molto interessante ed entusiasmante, poiché tutti abbiamo potuto riflettere, scambiarsi idee, trovare dei punti di incontro e di dialogo e crescere sia come singoli che come gruppo. Un podcast può essere un motivo per passare il tempo anche da soli, sentendosi comunque in compagnia, e speriamo che il nostro sia proprio così e che possa essere una ragione per riflettere e divertirsi.



#ripartiamo

a cura del Sindaco Attilio Maestri

#Finalmente! Questa è probabilmente la parola più usata in queste ultime settimane, man mano che veniva tolta o ridotta una delle restrizioni che ci hanno accompagnato, purtroppo, in questi ultimi diciotto mesi, che hanno coinciso con la consueta sospensione delle pubblicazioni di Pieve di Bono Notizie nell'anno elettorale. Nessun articolo dell'ultimo numero arrivato nelle nostre case nel dicembre 2019 lasciava presagire quello che ci sarebbe successo (e sarebbe successo su scala mondiale) di lì ad un paio di mesi; ricordo come fosse oggi la telefonata ricevuta domenica 8 marzo che annunciava il primo contagio nelle nostre comunità, l'affanno di quel pomeriggio, le tensioni e lo sconforto che ci avrebbero accompagnato

Nella riunione preliminare del

nuovo comitato di redazione di PdBNotizie, abbiamo condiviso che questo numero dovesse essere improntato più sulle prospettive di #ripartenza che non sul mero racconto di questi mesi difficili.

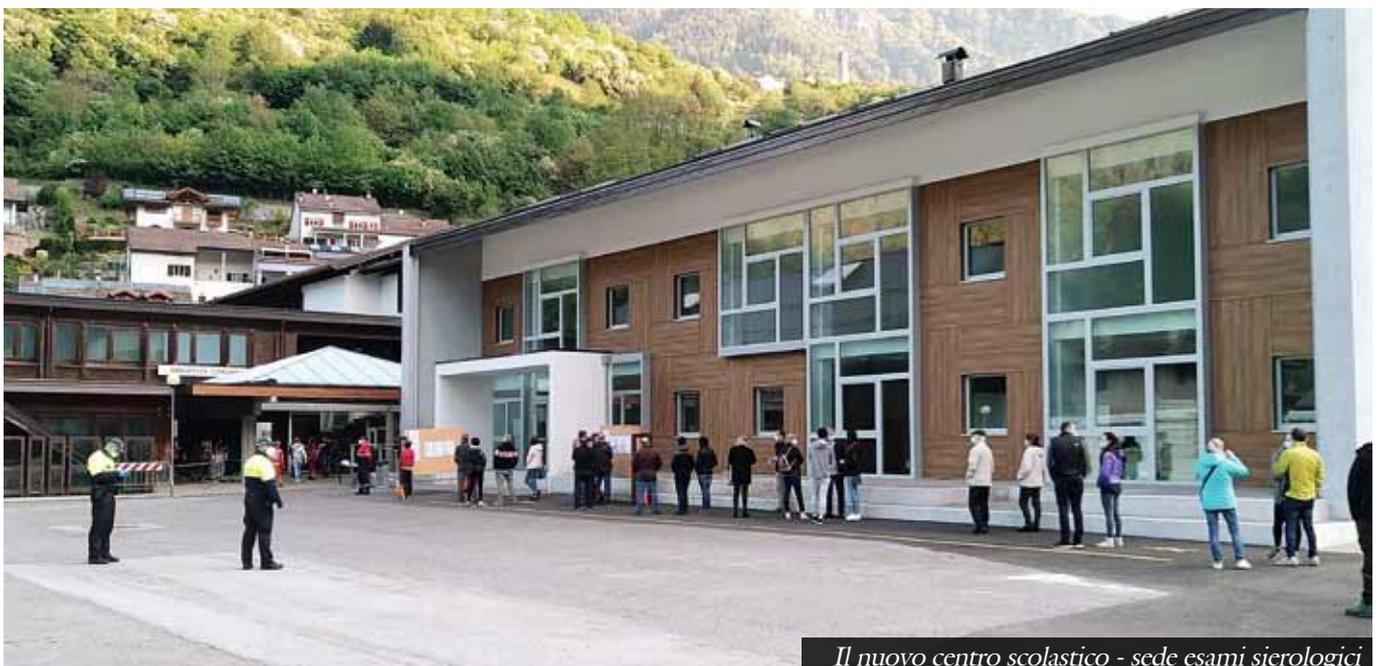
Siamo giunti al quarantesimo anno di pubblicazione del notiziario che, anche grazie al recupero e messa a disposizione di tutti i numeri in formato pdf, costituisce un patrimonio di informazioni inestimabile per quanto riguarda storia, cultura, eventi e personaggi delle nostre comunità, una vera e propria enciclopedia della Pieve, piacevole da sfogliare anche nei numeri arretrati.

In quest'ottica mi assumo l'onore di "disubbidire" in parte, utilizzando questo spazio solitamente riservato alle notizie dell'amministrazione comunale di Pieve di

Bono-Prezzo, per riassumere brevemente la situazione vissuta in quest'ultimo anno e mezzo nelle nostre comunità, lasciando ai prossimi numeri l'approfondimento delle notizie più legate all'attività amministrativa.

Riprendo per questo alcune considerazioni che ho avuto modo di condividere già, in parte, in consiglio comunale e inviare in vari momenti agli aderenti al servizio #sindaCHIAMO, strumento di comunicazione che ha permesso di restare in qualche modo in contatto quotidiano con i cittadini anche nei periodi in cui era difficile, se non impossibile, incontrarsi di persona, in modo che, senza pretesa di essere esaustive, possano restare come testimonianza di questo periodo storico.

Veniamo da mesi difficili, in



Il nuovo centro scolastico - sede esami sierologici

certi momenti drammatici, per le nostre comunità, colpite con particolare veemenza dalla pandemia #coronavirus. È indubbio che, nelle ultime settimane, anche grazie al #vaccino individuato e messo a disposizione, vi è stato un grande miglioramento della situazione sanitaria e questo ci rende cautamente ottimisti.

È stato un periodo difficile che ci auguriamo non ritorni, per impedirlo continuiamo ad adottare le regole per prevenire il contagio e limitare il rischio di diffusione del virus, anche aderendo massicciamente alla campagna vaccinale in atto.

Certamente un insegnamento o, meglio una priorità su cui dovranno focalizzarsi le attenzioni degli amministratori, locali e nazionali, futuri, sarà quella di rimarcare l'importanza e lottare per mantenere e rafforzare presidi e servizi per i cittadini anche nei piccoli paesi, dimenticando la logica crescente dell'ottimizzare solo in base al tornaconto economico; questa emergenza ha dimostrato come anche le piccole comunità periferiche riescono ad affrontare con meno disagi le difficoltà se possono contare sui servizi minimi e ben organizzati che permettano di essere autonomi e non dipendenti sempre e solo dalle grandi città.

Ne abbiamo avuto esempio concreto in questo periodo durante il quali molte persone straordinarie ci hanno supportato, permettendoci di affrontare e superare questi momenti:

- Gli operatori sanitari, i medici di base e tutte quelle persone impegnate in prima linea nell'assistenza ai malati e alla persone vulnerabili, negli ospedali e nella case di riposo e in tutte quelle strutture di supporto che oltre alle criticità ordinarie hanno dovuto gestire questa emergenza.
- I lavoratori che non hanno po-



tuto fermarsi, garantendo continuità a sistemi operativi e filiere essenziali.

- Un ringraziamento agli addetti ai punti vendita operanti nelle nostre comunità e ai gestori di questi, senza nulla togliere ai supermercati, ricordiamoci quanto sono stati indispensabili i piccoli negozi nei periodi in cui il lockdown è stato più stringente.
- Grazie agli esercenti che hanno garantito servizi essenziali e grazie anche quelli che, non potendo proseguire, si sono fermati e hanno rispettato le regole.
- I volontari che si sono spesi in questo periodo al di là del rischio personale, i vigili del fuoco, i carabinieri in congedo, la croce rossa, il soccorso alpino, gli psicologi dei popoli e tutto il comparto della protezione civile, ma anche tutti quei volontari impegnati a supporto delle situazioni di disagio sociale e famigliare.
- Voglio in questo momento rinnovare il ringraziamento per la fattiva disponibilità ai suddetti preziosi collaboratori e alle forze dell'ordine, alla Stazione dei Carabinieri e alla Stazione forestale di Pieve di Bono, alla Polizia Locale della Valle del Chiese, ai nostri dipendenti comunali.
- Un grazie sentito a don Vincenzo e ai suoi collaboratori, prezioso punto di riferimento

e supporto nell'affrontare, condividere ed elaborare i lutti e i momenti più difficili vissuti dalle nostre comunità.

- Assieme alla giunta e i consiglieri, ho avuto modo di condividere molti momenti e molte azioni comuni in questi mesi con il Comune di Valdaone, con la collega Ketty Pellizzari in particolare, rafforzando la già proficua collaborazione, che ha aiutato entrambi a superare anche i tanti momenti in cui lo sconforto e l'impotenza rispetto agli eventi sembrava prevalere con le difficoltà che il ruolo di Sindaco ci ha portato ad affrontare, in questi mesi, come non mai in passato.

Non sappiamo ancora quali saranno poi le conseguenze economiche e sociali che dovremo affrontare quando l'emergenza sanitaria sarà finalmente rientrata; non sarà sicuramente facile ricominciare, varie leggi nazionali e provinciali, accanto a numerose previsioni di sostegno economico alle famiglie ed alle imprese, introducono importanti disposizioni di diretto riflesso sull'operatività dei Comuni, per esempio in tema di rimodulazione delle aliquote Imis, dei canoni d'affitto e altro, sul quale stiamo quotidianamente lavorando, tenuto conto delle competenze comunali e della necessità di indirizzare l'attenzione verso quei

settori, quali le famiglie, l'associazionismo, la cultura, la cura del territorio, che permettano di far ripartire nelle nostre comunità, soprattutto tra i soggetti più penalizzati, quello spirito di condivisione e collaborazione che ne rappresenta da sempre l'anima e il volano da cui dipendono anche la sostenibilità sociale ed economica.

In sinergia con il Comune di Valdaone, alcune iniziative sono già state attivate (buoni spesa per i residenti, sostegno alle attività economiche del territorio, agevolazioni tariffarie per gli anni 2020 e 2021), altre sono allo studio pur tenendo conto dei vincoli di bilancio che comunque siamo chiamati a rispettare; tutti i dettagli delle suddette possibilità sono disponibili sul sito dei Comuni oppure rivolgendosi agli uffici comunali.

La scuola e gli asili si stanno organizzando per riportare al normale svolgimento, tenuto conto delle impegnative misure di prevenzione e sicurezza, la loro attività, benché la "didattica a distanza" abbia temporaneamente attutito i disagi, è fondamentale tornare a fruire del processo formativo "in presenza" per la crescita e l'educazione ottimale dei nostri figli.

I gestori di gest e asili estivi si sono riorganizzati e stanno proponendo servizi di conciliazione familiare in linea con la nuova situazione: anche queste iniziative



Il nuovo Centro di Aggregazione Giovanile della Valle del Chiese

hanno e avranno il pieno sostegno delle nostre amministrazioni comunali.

Anche le associazioni e i circoli culturali stanno cercando di riprendere con molta cautela la loro preziosa attività a beneficio delle nostre comunità.

Non dimenticheremo i nostri anziani la cui ripresa dei rapporti sociali è delicata, ma essenziale per dare qualità alle loro vite, soprattutto agli ospiti delle case di riposo che hanno sofferto un lungo periodo in attesa di poter riabbracciare i propri cari.

Un ultimo e speciale pensiero va a chi ancora soffre, alle persone ancora in convalescenza, a chi sta gestendo un lutto, che purtroppo ha colpito numerose famiglie delle nostre comunità in questi mesi.

Nel frattempo, è vero, abbiamo anche portando avanti il program-

ma amministrativo, con questi punti più rilevanti:

- adozione della variante al Prg, con importanti novità, in vigore ormai da qualche mese e disponibile sul sito del Comune;
- da settembre gli alunni della scuola primaria hanno preso possesso del nuovo edificio, abbandonando la soluzione provvisoria che era in essere ormai da qualche anno;
- a metà luglio è stata inaugurata la nuova casina di Malga Clef, che assieme agli interventi legati all'emergenza Vaia e altri previsti nel programma dell'associazione forestale Afra e tramite la Rete delle Riserve del Chiese, oltre a quelli finanziati direttamente dall'amministrazione, hanno portato a migliorare e mettere in sicurezza il nostro patrimonio agro-silvo-pastorale;



Il nuovo edificio della scuola primaria

- nello scorso aprile abbiamo ospitato l'atteso arrivo di tappa del Tour of The Alps che, oltre a portare in Valle del Chiese i protagonisti del ciclismo mondiale, ha promosso e dato una vetrina importante al nostro territorio e all'Altopiano di Boniprati in particolare (chi volesse rivedere la tappa è disponibile su YouTube all'indirizzo <https://youtu.be/6fKIBeLrKdA>);
- da qualche settimana è agibile il nuovo centro di aggregazione giovanile della Valle del Chiese che, in attesa del bando per la gestione che contiamo di affidare entro fine anno, è a disposizione per qualche evento degno di una cornice prestigiosa e funzionale, apprezzato fin dai primi appuntamenti;
- abbiamo concluso il primo intervento, e stiamo lavorando al secondo, di manutenzione della viabilità rurale e asfaltature delle strade comunali dei nostri centri abitati;
- si è concluso l'intervento di messa in sicurezza della strada che conduce alla frazione di Por e la realizzazione della nuova strada di accesso al cimitero della frazione;
- sempre in tema di sicurezza, è stato completato il primo intervento, quello più urgente, di posa delle barriere a protezione dell'abitato di Frugone ed è in fase di progettazione il completamento della messa in sicurezza della restante parte;
- è stato inoltre completato un analogo intervento di messa in sicurezza del versante sotto Prezzo a protezione della strada comunale di accesso a Prosnavalle, che permette l'avvio, proprio in queste settimane, dei lavori di sistemazione della carreggiata e realizzazione di idoneo impianto di illuminazione sulla stessa;



Nuovo piazzale mercato - parcheggio - area manifestazioni a Creto

- stiamo procedendo con una manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio comunale, che permette anche di affidare in comodato gratuito alcuni spazi alle associazioni del nostro Comune, che ne garantiscono così l'uso e la manutenzione nel tempo;
- ci sono altri progetti legati alla riorganizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti, al completamento degli interventi di efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica dei centri abitati e degli stabili comunali. Come detto, entreremo maggiormente nel dettaglio di questi argomenti nei prossimi notiziari, quando l'auspicata fine dell'emergenza ci permetterà di tornare a parlare di attività e prospettive senza l'incubo di nuovi rischi e restrizioni.

Ricordando che il ritorno alla normalità (se di normalità si potrà parlare nel breve periodo) dipende in gran parte anche da nostri comportamenti responsabili, auspichiamo che le nostre comunità possano dimostrarsi ancora una volta attente e rispettose del proprio e dell'altrui benessere personale, sociale ed economico.

Social e News per restare aggiornati

Ricordiamo che sul sito www.comune.pievedibono-prezzo.tn.it, sulla pagina Facebook "Comune di Pieve di Bono-Prezzo" e tramite il servizio Whatsapp e Telegram #sindaCHIAMO (richiedendo l'attivazione segnalando nome e cognome al numero 329 3779483) potete trovare notizie aggiornate sull'attività dell'amministrazione, le iniziative delle associazioni, le notizie di pubblica utilità e gli appuntamenti culturali e ricreativi, corredate da immagini e la possibilità di commentare e fornire utili indicazioni per migliorare sempre più il rapporto tra l'amministrazione e il cittadino; dallo scorso autunno è possibile seguire in diretta streaming (o anche rivedere successivamente in registrata) le sedute del consiglio comunale tramite il canale YouTube del Comune di Pieve di Bono-Prezzo.

#News

*a cura degli assessorati
ai servizi comunali*

Regolamento di polizia mortuaria

Dopo un'attenta valutazione e una non semplice stesura, con la delibera di consiglio n° 5 di data 04/03/2021 è stato approvato il nuovo regolamento comunale di polizia mortuaria che aggiorna e rende omogenee, pur tenendo conto di alcune specificità dei quattro cimiteri comunali, le regole contenute nei regolamenti in essere negli ex Comuni di Pieve di Bono e Prezzo ante fusione.

Una rivisitazione attesa, di regolamenti ormai datati, che andava fatta anche per disciplinare alcune esigenze pervenute dai censiti, alla luce delle mutate, e in taluni casi nuove, possibilità legate alla sepoltura ma non attuabili perché non presenti nel vecchio regolamento.

Tra le più significative modifiche e novità presenti nel regolamento (il cui testo integrale è pubblicato sul sito del Comune, i cui uffici sono a disposizione per eventuali informazioni e chiarimenti) vogliamo far presenti:

- Articolo 45 comma 3. “Nelle fosse a inumazione (sepoltura a terra) oltre al feretro è ammessa la collocazione dei resti mortali o delle ceneri in apposite urne e cassette, nel numero massimo di due complessive”.
- Articolo 55 comma 4. “Nelle cellette ossario-cinerarie è concesso deporre nella medesima celletta urne cinerarie o cassette ossario secondo lo spazio disponibile”.



È stata inoltre modificata la scadenza delle cellette ossario-cinerarie (articolo 90 comma 5 e 11). A fronte dei 15 anni del precedente regolamento è stata estesa a 30 anni la durata di concessione delle cellette ossario-cinerarie, dando la possibilità a chi è già in possesso di concessione quindicinale di estenderla per altri 15 anni, integrando la tariffa pagata al momento della stipula.

Viene inoltre richiamata la collaborazione (dettata comunque anche dall'obbligo regolamentare) da parte di tutti i cittadini per gli spazi di loro competenza, nel mantenere decorose e in ordine le aree cimiteriali, rispettando le norme che non consentono interpretazioni personali nel posizionare fiori e oggetti vari negli spazi comuni, sulle lapidi e comunque in modo difforme rispetto a quanto previsto dal regolamento, riponendo negli appositi contenitori, con una corretta suddivisione, i rifiuti prodotti

da fiori e lumini.

Ambiente e decoro

Gestione del verde e del territorio

Anche quest'anno l'amministrazione comunale di Pieve di Bono-Prezzo ha aderito al progetto per la valorizzazione dei lavori socialmente utili promosso dalla Provincia Autonoma di Trento. Tale progetto, denominato ora “Intervento 3.3.D” (ex Azione 19), oltre ad avere un'importante rilevanza sociale rappresenta uno strumento utile per contribuire a mantenere al meglio e pulito il nostro territorio e i nostri centri abitati, anche se, con sei frazioni, le strade interne e i molti parchi e aree verdi da mantenere, oltre al prezioso servizio di cura dei fiori dell'arredo urbano, non sempre si riesce a soddisfare puntualmente le molteplici esigenze; gli addetti, che ringraziamo per il servizio svolto pur con i vincoli normativi esistenti, fanno del loro meglio, mentre per le zone più

complesse ed estese ci affidiamo a specifici appalti. Un territorio pulito e in ordine sicuramente è un bel biglietto da visita per i turisti e fa stare meglio anche i residenti; naturalmente non disdegniamo l'aiuto che può essere fornito anche da tutti i cittadini, ricordando come il decoro inizia anche con il tenere in ordine le pertinenze delle proprie abitazioni/proprietà, come previsto peraltro anche dall'apposito regolamento ma soprattutto dal senso civico e dall'attenzione che ogni persona dovrebbe avere nei confronti dell'ambiente in cui vive.

Isole ecologiche, gestione rifiuti e decoro dei nostri centri abitati.

Al discorso precedente si ricollega anche e soprattutto il conferimento e il servizio di raccolta dei rifiuti, che è il punto di partenza principale per avere un paese, un comune e un territorio pulito e in ordine. Nonostante i vari richiami, purtroppo, riscontriamo ancora situazioni che ci fanno pensare a come non tutti abbiano capito come ogni singolo cittadino deve contribuire per raggiungere tale obiettivo. Troppe volte vengono trovati cassonetti della carta riempiti con altri materiali, conferimento di plastica, vetro/residuo in un unico contenitore, borse o cartoni appoggiati fuori dai cassonetti; oltre ai disagi e all'immagine poco edificante che viene da tali comportamenti negligenti, questo porta anche aumentare i costi di smaltimento che ricadono anche sugli utenti che si comportano in modo corretto.

Non nascondiamo che anche la gestione del servizio non sempre è impeccabile e da parte dell'amministrazione più volte partono sollecitazioni ad una maggiore attenzione (in alcuni casi anche frequenza di passaggio) non sempre riscontrata.

Abbiamo già concordato per le prossime settimane alcuni inter-

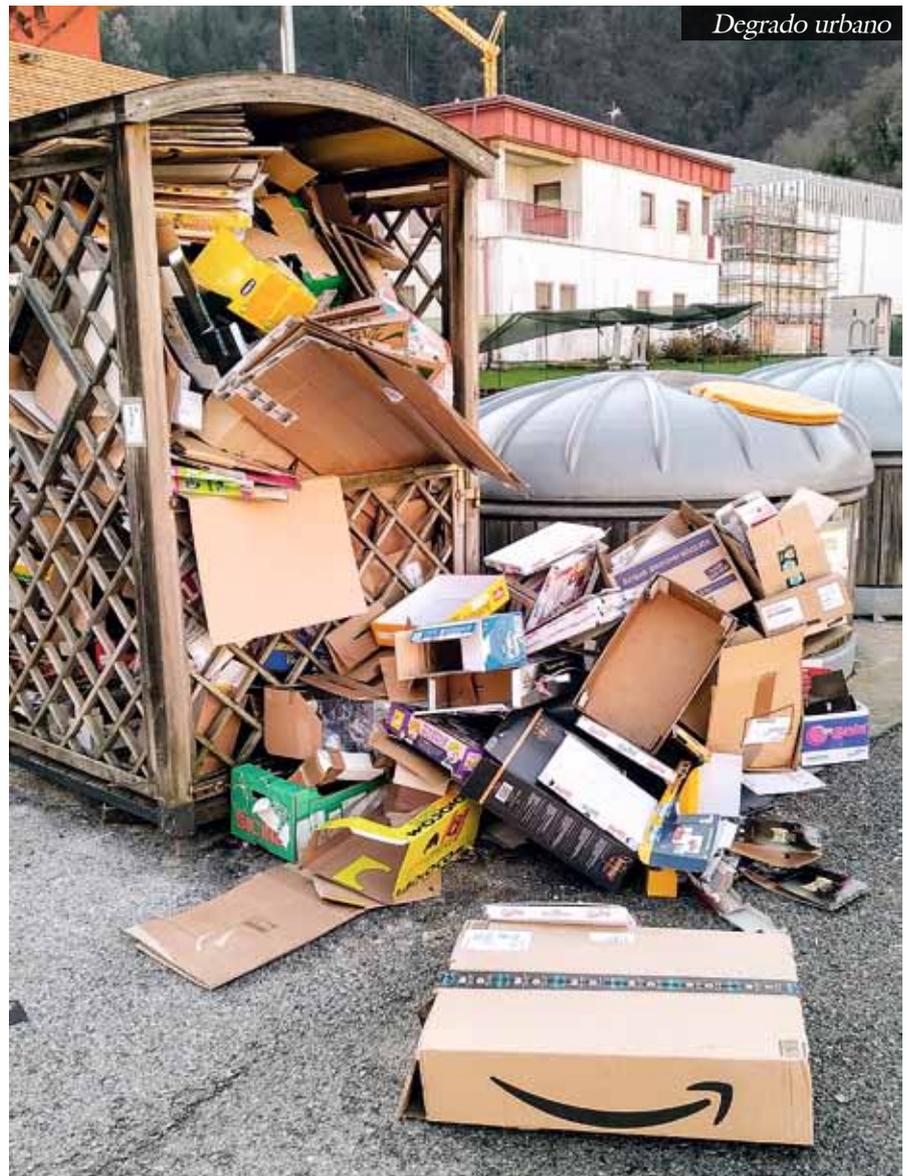
venti di razionalizzazione delle isole ecologiche, riducendone il numero, soprattutto a Creto, anche al fine di poter attivare un controllo più puntuale. Ricordiamo come anche il Centro Raccolta Materiali, che è aperto tutti i giorni alternativamente al mattino o al pomeriggio (domenica e lunedì esclusi), oltre alla raccolta di ingombranti, permette di smaltire i rifiuti anche con l'assistenza di un operatore in caso di dubbi.

Analogo discorso viene ribadito rispetto alle troppe deiezioni ed escrementi di animali che ancora sporcano i marciapiedi e le strade comunali; in ogni frazione e luogo di passeggiata sono stati installati gli

appositi contenitori *dogtoilet* con i sacchetti per la raccolta degli escrementi, ma ancora troppi sono coloro che non li utilizzano.

È sempre antipatico ventilare come deterrente a comportamenti scorretti e alla mancanza di senso civico l'utilizzo di strumenti informatici per la rilevazione delle infrazioni e la somministrazione delle relative sanzioni; dopo molteplici richiami senza che la situazione migliori, però, questa sembra essere l'unica strada per penalizzare e scoraggiare i trasgressori!

L'auspicio è quello che non vi si debba ricorrere perché sarà il senso civico dei cittadini a prevalere a beneficio di tutti.



Attività della biblioteca e dell'Assessorato alla cultura

Istruzione e Sanità del Comune di Pieve di Bono-Prezzo

Mafalda Maestri e Laura Gelmini

Nel 2020, durante i tre lunghi mesi di lockdown, anche la biblioteca ha dovuto chiudere le porte e sospendere tutti i servizi all'utenza e le attività programmate per la primavera. Solo con l'inizio di giugno, assieme alla graduale ripresa delle varie attività economiche, la riapertura è stata possibile seguendo rigidi protocolli per garantire il servizio in sicurezza e riformulando le modalità di frequentazione e fruizione dei servizi. Inizialmente l'accesso diretto in biblioteca non era consentito, ma il prestito avveniva in modalità take-away, prenotando i libri e ritirandoli all'esterno della biblioteca.

Da luglio 2020 la biblioteca ha poi finalmente riaperto le porte al pubblico, senza fortunatamente doverle più richiudere, seppur con varie limitazioni. Anche durante i periodi di "zona rossa" il servizio di prestito è sempre stato garantito, su prenotazione e limitando la permanenza durante il ritiro. Per un intero anno non è stato possibile fermarsi in biblioteca a leggere o studiare e accedere liberamente a scaffale, per questo sono stati predisposti dei tavoli all'ingresso con esposti libri di svariati generi e tematiche per aiutare gli utenti nella scelta.

Sicuramente l'impatto della pandemia ha avuto un risvolto negativo anche sulla crescita della biblioteca: la frequentazione generale, a causa delle molte limitazioni, ha senza dubbio subito un ridimensionamento, ma il numero

dei prestiti segue comunque un trend positivo e costante, seppur minore rispetto al passato. Sono comunque molte le persone che ogni giorno usufruiscono dei servizi offerti dalla biblioteca.

Ora è stato riattivato il libero accesso a scaffale, anche per la zona bambini, è possibile fermarsi a leggere i giornali o studiare ed è ripresa anche l'apertura serale del venerdì dalle 20 alle 22. Tanti piccoli passi verso un ritorno alla normalità, con l'auspicio che la biblioteca possa tornare ad essere un regolare luogo di socialità e di incontro, come era prima che l'emergenza sanitaria sconvolgesse le nostre abitudini.

Il vero boom del 2020 è stata senz'altro la biblioteca digitale: il servizio Mloll Media Library Online, a cui aderiamo da parecchi anni con il Servizio Bibliotecario Valle del Chiese, ha visto raddoppiare i prestiti di e-book e le consultazioni di giornali e riviste. Le richieste di attivazione nei mesi di lockdown sono state tantissime, ma sono poi proseguite nel corso di tutto il 2020 e proseguono tutt'ora. Molte persone si sono abituate alla lettura digitale, con un'intera biblioteca a disposizione direttamente sul tablet o sul computer di casa. Il servizio è stato allora implementato con l'acquisto di maggiori download.

Attività culturali

Per quanto riguarda le attività promosse con l'Assessorato alla

Cultura, che vede rinnovato l'incarico all'assessore Mafalda Maestri, che prosegue così il suo mandato, nell'estate 2020 sono stati proposti due appuntamenti all'aperto:

- domenica 9 agosto nel parco di Boniprati, un pomeriggio di letture per bambini in omaggio a Gianni Rodari con Massimo Lazzeri del Teatro delle Quisquillie di Trento;
- sabato 15 agosto a Malga Baite di Boniprati, il Concerto all'alba dal titolo "Let it rock 1970" con il gruppo Caronte. Ormai classico ed apprezzato appuntamento di buon mattino, alla colazione in malga è seguita l'escursione a Cima Pissola con l'esperto di storia locale Francesco Bogni.

In autunno le nuove restrizioni Covid non hanno permesso di organizzare incontri pubblici. Di conseguenza sono state annullate altre iniziative e serate informative promosse dall'Assessorato alla Sanità e Istruzione con approfondimenti sulla salute e su problematiche sociali. Le classiche manifestazioni per il Mese Rosa (in ottobre) e la Giornata contro la violenza sulle donne (in novembre) non si sono potute organizzare, ma per ricordarne l'importanza è stato comunque allestito il balcone del Municipio con drappi rosa e rossi.

Con il Servizio Bibliotecario Valle del Chiese negli ultimi mesi dell'anno abbiamo portato a termine alcune attività in collaborazione con le scuole:

- "Storie di Sabbia" per le scuole

materne;

- “La biblioteca ti regala un libro” per i bambini di prima elementare;
- il progetto lettura con Antonia Dalpiaz per gli alunni della scuola media;
- l’incontro online per la Giornata della Memoria 2021 per gli alunni di terza media con il Teatro del Vento.

Per la Scuola Materna è stato inoltre finanziato dall’Assessorato il progetto “Yoga in fiaba”, svolto in autunno: un approccio diverso alla classica danza, che ha riscosso notevole successo.

Con l’inizio della scuola è ripreso il progetto Alunni al Centro, un aiuto per i compiti e un momento di socializzazione per i bambini, in collaborazione con il Comune di Valdaone. Quest’anno purtroppo il numero degli alunni iscritti è stato inferiore agli anni precedenti, sicuramente la pandemia ha giocato un ruolo importante e forse la

finalità dell’iniziativa non è stata ancora completamente compresa.

Con il nuovo anno ed il rinnovo delle Amministrazioni Comunali, con il Servizio Bibliotecario Valle del Chiese sono stati organizzati alcuni incontri a distanza:

- la prima proposta, legata alla genitorialità, è stata “Istruzioni ai naviganti”, due incontri online per parlare del rapporto tra i bambini e le nuove tecnologie e per sottolineare l’importanza della lettura ad alta voce al bambino fin dai primi mesi di vita, quale ottima alternativa a smartphone e tv;
- la consueta iniziativa dedicata alla Festa della Donna si è svolta quest’anno in modalità a distanza con lo spettacolo “Quello che le donne Smart Show” in diretta facebook e sul canale CedisTv.
- per le Proposte d’Autore 2021 abbiamo ospitato il noto psicopedagogo Daniele Novara, in un incontro online che ha visto

una massiccia partecipazione soprattutto di genitori.

Nei primi mesi dell’anno sono invece ricominciate le attività in presenza nelle scuole, organizzate dal Servizio Bibliotecario Valle del Chiese:

- le Letture animate con Silvia Salvaterra per le scuole materne;
- il Progetto di lettura con il Centro Me-Te per il primo ciclo della scuola primaria;
- l’incontro con la scrittrice Anna Lavatelli per gli alunni del secondo ciclo della primaria, già programmato per il 2020 ma sospeso a causa della pandemia e riproposto nei mesi scorsi in modalità online nelle varie classi;
- il percorso “Non i soliti libri” con Passpartù per la scuola media.

Con la bella stagione sono ripartite le Proposte d’Autore 2021, finalmente con la possibilità di tornare a trovarsi in presenza:

- il 9 luglio a Creto, presso il nuovo anfiteatro del Centro di Aggregazione Giovanile, abbiamo avuto l’onore di ospitare l’atleta Manuel Bortuzzo, promessa del nuoto italiano salito tristemente alle cronache per esser stato accidentalmente colpito da un proiettile che gli ha causato la paralisi degli arti inferiori. La presentazione del suo libro “Rinascere”, in dialogo con Chiara Grassi, è stata l’occasione per una serata intensa all’insegna della positività e dell’ottimismo.
- il 24 agosto ospiteremo a Storo la scrittrice siciliana Stefania Auci, che con Francesca Maccani presenterà il suo nuovo libro “L’inverno dei leoni”.

Estate a Pieve!

Dopo tanti mesi di restrizioni, per dare un segnale di ripartenza ed animare le nostre comunità durante i mesi estivi, l’Assessorato



Letture al parco giochi di Agrone



alla Cultura del Comune di Pieve di Bono-Prezzo, in collaborazione con la biblioteca, le Pro Loco di Pieve di Bono e di Prezzo ed i circoli culturali di Agrone, Strada, Por e Cologna, ha proposto per tutti i venerdì di luglio ed agosto un ricco programma di eventi che coinvolgono tutte le frazioni, oltre ad attività per i bambini e l'ormai classico Concerto all'alba a Boniprati la mattina del 15 agosto.

Iniziative per i più piccoli:

- Per valorizzare la presenza in tutti i parchi delle frazioni del nostro Comune delle casette per il libero scambio dei libri chiamate "Little free libraries", sono state proposte da Assessorato e Biblioteca le "Little free... stories!", letture animate per bambini con Silvia Salvaterra. Gli incontri svolti a giugno, molto partecipati, si sono tenuti nei parco giochi di Agrone, Prezzo e Strada, mentre a settembre sarà la volta di Cologna, Por e Creto.

- Il 16 luglio si sono tenute le letture dal tema "In viaggio!" a cura del Teatro delle Quisquiglie di Trento, organizzate dal Servizio Bibliotecario Valle del Chiese. Programmate al parco della Casa di Riposo di Strada, a causa del maltempo si sono svolte invece in biblioteca.
- Per le domeniche del mese di agosto al parco di Boniprati sono stati organizzati cinque spettacoli teatrali pomeridiani per ragazzi, in collaborazione con il Comune di Castel Condino.

Iniziative per tutti:

- Cinque venerdì sera dal 2 luglio fino al 6 agosto, ad eccezione del 9 luglio dedicato all'incontro con Manuel Bortuzzo, sono dedicati all'iniziativa Cinema in Piazza nelle frazioni di Agrone, Strada, Prezzo, Por e Cologna, serate apprezzate e partecipate. Questa attività, se sarà possibile, verrà riproposta anche l'anno prossimo.

- Anche quest'anno la mattina del 15 agosto ad ore 5.30 avrà luogo a Malga Baite l'ormai tradizionale Concerto all'alba seguito dalla colazione in malga e dall'escursione con Francesco Bogni.
- E per finire, presso l'anfiteatro del nuovo Centro di Aggregazione Giovanile di Creto, si terranno tre serate divertenti con i comici Dario Vergassola (13 agosto), Antonio Ornano (20 agosto) e i Toni Marci con lo spettacolo "Toni Marci ma freschi" (27 agosto). Per questioni organizzative legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, per le tre serate è richiesta la prenotazione contattando la biblioteca.

Tutti gli eventi sono stati organizzati con l'importante supporto della Biblioteca e con la collaborazione dei Circoli culturali di Agrone, Strada, Cologna e Por e le Pro Loco di Pieve di Bono e Prezzo, a cui va il nostro ringraziamento.

Molti eventi in programma si sono svolti presso il nuovo teatro interno o l'anfiteatro esterno del Centro di Aggregazione Giovanile di Valle. Una bellissima struttura al centro di Creto, molto funzionale e adatta per iniziative e manifestazioni di questo genere, creata per i giovani della nostra valle e per le nostre comunità, che la nostra Amministrazione è orgogliosa di avere sul proprio territorio.

Stiamo già lavorando all'organizzazione di nuovi eventi per la stagione autunnale, di cui sarete puntualmente informati. Incrociamo le dita!

Ricordando Vaia, Maestri e Parma

Attilio Maestri

Per la comunità di Prezzo la primavera 2020, che ha portato le prime avvisaglie della grave emergenza sanitaria, verrà ricordata anche per la quasi contemporanea scomparsa di due illustri concittadini, **Luciano Vaia** e **Marcello Maestri**, che hanno ricoperto negli anni la carica di **sindaco dell'ex Comune di Prezzo**.

Legatissimo al proprio paese, **Luciano Vaia** rappresentava una vera e propria istituzione: grazie al suo carattere socievole e alla sua innata pacatezza è stato un vero e proprio punto di riferimento per diverse generazioni; è stato per quarant'anni maestro e organista del coro parrocchiale, corista del Coro Azzurro di Strada e tra i fondatori della Pro Loco di Prezzo di cui Luciano fu per più di vent'anni segretario. Nella vita lavorativa è stato, per oltre cinquant'anni, socio attivo della Tipografia Alto Chiese di Condino: un mestiere, quello del tipografo, certosino e paziente (allora si componeva tutto con le singole lettere) che amava. Tra le varie attività, importante è stato il suo impegno anche nella vita amministrativa del paese. A cavallo tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta fu **sindaco** del comune di Prezzo e successivamente, sotto la legislatura dell'amico Marcello Maestri, ricoprì la carica di assessore.

E proprio poche settimane dopo aver salutato Luciano, un nuovo lutto ha colpito la piccola comunità, con la scomparsa di **Marcello**



Il segretario comunale
Valerio Parma

Maestri che è stato sindaco di Prezzo e funzionario pubblico, figura notissima e stimata nella conca pievana. La sua vita è stata un viaggio virtuoso, compiuto con dignità, generosità, competenza, legata in gran parte alle amministrazioni comunali ora fuse nel comune di Pieve di Bono-Prezzo. Dal 1976 al 1985, infatti, Marcello Maestri è stato **sindaco** del comune di Prezzo; dal 1963 al 1972 ha svolto attività impiegatizia a Prezzo e successivamente, dal 1972 al 1998 nel Comune di Pieve di Bono.

Con il pensionamento si è dedicato con impegno al volontariato attivo, ponendo tra l'altro le basi della Pro Loco di Prezzo ed in precedenza svolgendo per alcuni anni l'impegnativa "missione civica" di vigile del fuoco volontario.

Nello stesso periodo abbiamo purtroppo registrato anche la scomparsa di **Valerio Parma**, già

segretario dei comuni della conca pievana. Originario di Moniga del Garda, trasferitosi in Trentino verso la fine degli anni '50 con i primi incarichi nel comune di Bondone, ha successivamente retto per quasi cinquant'anni, in diversi periodi, le segreterie comunali di Daone, Praso, Bersone, Pieve di Bono e Prezzo, concludendo proprio nei nostri due ex comuni, in convenzione, la propria esperienza lavorativa nel 1996. Apprezzato, oltre che per la competenza professionale, anche per le doti di ascolto, collaborazione e disponibilità nei rapporti con gli amministratori e i cittadini, ha poi proseguito il proprio legame e le amicizie maturate con le nostre comunità, mantenendo la residenza a Creto assieme alla famiglia anche dopo il suo impegno lavorativo.

L'amministrazione comunale di Pieve di Bono-Prezzo, come già fatto dal sindaco Attilio Maestri in occasione del consiglio comunale dell'11 giugno 2020, unendosi al dolore dei familiari, vuole ricordare anche sulle pagine di questo notiziario Luciano e Marcello, assieme al segretario Valerio, ringraziandoli per il prezioso servizio prestato alle nostre comunità

Il nostro impegno a scuola in tempo di Covid

a cura del Personale della Scuola Equiparata dell'Infanzia A. Alimonta Odv di Pieve di Bono-Prezzo

L'anno scolastico 2020/21 per i bambini e per il personale della scuola dell'infanzia non è stato un anno facile.

In questo periodo sono venute a mancare le cose che ci sembravano naturali: entrare a scuola accompagnati dai genitori, incontrarsi con i compagni di diverse sezioni, giocare assieme in salone o in giardino, mangiare tutti in sala da pranzo su tovaglie colorate...

La pandemia ci ha portato a rivedere tutta l'organizzazione scolastica ma anche tutti i vari contesti di gioco e di apprendimento. Ogni sezione aveva determinati spazi prestabiliti, i bambini di una determinata sezione non potevano incontrare i compagni dell'altra e le attività proposte sono state pensate e attuate nel rispetto di tutti i protocolli dettati dalla Provincia. In questo nuovo contesto ci ha colpito come i bambini si siano adeguati alle nuove situazioni, ripensando e assumendo nuovi comportamenti, nuove modalità di rapportarsi

con i compagni e con gli adulti.

Il personale della scuola ha lavorato per garantire una completa proposta educativo-didattica. Vi è stata una costante attenzione alla pulizia e igienizzazione degli ambienti, una corretta alimentazione e si sono trovate nuove strategie per portare avanti e attuare le attività formative legate al processo educativo: fare insieme ricerca osservativa.

Lavorando e confrontandosi in piccoli gruppi, i bambini hanno esplorato e osservato maggiormente l'ambiente esterno, rielaborando le esperienze vissute attraverso i vari linguaggi espressivi, aiutandosi e scambiandosi i vari punti di vista. Documentando ciò che succedeva a scuola, le insegnanti hanno



informato le famiglie tramite brevi filmati o fotografie.

Seguendo tutte le normative di distanziamento siamo riusciti a organizzare due progetti:

Il progetto musicale "Let's play" con Elisa Libardi, proposto dalla Scuola Musicale delle Giudicarie e finanziato dal Bim del Chiese. Il processo educativo dell'attività, seguendo la metodologia dell'art model, ossia del fare, creare e dell'osservare attraverso il gioco in lingua inglese ha fatto accrescere e affinare nei bambini le abilità motorie, l'ascolto musicale e sonoro.

Il progetto "Yoga in fiaba" tenuto da Simona Bordiga, istruttrice di Hotla Yoga, finanziato dal Comune di Pieve di Bono-Prezzo e dalla Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella. I bambini praticando questa antichissima disciplina, attraverso il gioco hanno interpretato animali o personaggi legati al mondo delle fiabe. Guidati da Simona hanno preso maggior coscienza del proprio corpo favorendo una maggior autostima, concentrazione e capacità di rilassarsi.



L'arrivo del Tour of the Alps a Creto

Angelo Zambotti

Possono delle “semplici” gare ciclistiche rappresentare la ripartenza dopo troppi mesi caratterizzati dalla pandemia e dalle strade troppo spesso vuote? Sì, anche perché la bicicletta in questi ultimi anni è mezzo di trasporto e attrezzo sportivo sempre più apprezzato: ecologica, divertente, adatta a tutti e a tutte le tasche, talvolta corredata da una batteria che può permetterci di superare qualche ostacolo, la bicicletta può portarci a lavorare, a fare la spesa o a scoprire posti nuovi a due passi da casa.

Ma torniamo a noi, alle gare citate. Giovedì 22 aprile Creto ha accolto l'arrivo della quarta frazione del Tour of the Alps, la corsa a tappe euroregionale che unisce ha raccolto l'eredità del Giro del Trentino per unire nel segno del ciclismo professionistico la nostra provincia, l'Alto Adige e il Tirolo. Ebbene, quel giorno il territorio

di Pieve di Bono-Prezzo è stato rimbalzato in mondovisione, con gli spettacolari paesaggi di Boniprati e l'arrivo nel centro di Creto che hanno fatto breccia negli appassionati di sport e non solo. Fin dall'annuncio del percorso, alla fine del 2019 quando si pensava di accogliere la carovana a Creto nell'aprile 2020, la Naturno-Pieve di Bono era la frazione più attesa. Stando alle pure cronache sportive, in quei 168,8 chilometri Simon Yates ha consolidato il primato poi confermato il giorno successivo nella Baitoni-Riva del Garda, mentre Pello Bilbao vinceva la tappa con tanto di dedica all'indimenticato Michele Scarponi. Per la comunità della Valle del Chiese, però, quella giornata ha rappresentato un'attesa festa fatta di colori, allegria, sport e, perché no, qualche interessante entrata per gli esercizi commerciali privati da mesi e mesi di sofferenze.

Come al solito, per una manifestazione così impegnativa a livello organizzativo è servito l'aiuto di più attori, con l'inesauribile motore del volontariato locale che non ha perso occasione per mostrare la propria forza.

Poco meno di



Pello Bilbao con il Sindaco Attilio Maestri sul podio del Tour of the Alps

due mesi dopo, per la precisione domenica 20 giugno, è stata poi la volta del secondo Gran Premio Comune di Pieve di Bono-Prezzo, kermesse per giovanissimi organizzata dalla Società Ciclistica Storo, anche qui con l'indispensabile collaborazione di diversi soggetti locali. Nel circuito disegnato nell'abitato di Creto in quella calda domenica pomeriggio non c'erano Chris Froome o Gianni Moscon, ma quasi 200 miniciclisti dai 6 ai 12 anni provenienti dall'intera regione e non solo. Durante le festose e appassionanti gare sulle piccole bici da corsa, genitori e tecnici hanno potuto conoscere il paese, in un'altra giornata di festa all'insegna dello sport più vero.

E allora sì, possiamo ribadirlo, a volte una bicicletta può davvero aiutarci a ripartire: il Tour of the Alps e il Gran Premio Comune Pieve di Bono-Prezzo lo hanno dimostrato.



Un passaggio dei giovanissimi nel centro di Creto

Pro Loco Pieve di Bono, rinnovato il direttivo

a cura del direttivo

Si è svolta nelle scorse settimane l'assemblea ordinaria della Pro Loco di Pieve di Bono, associazione che anima l'abitato di Creto. L'assemblea, convocata dal presidente uscente Michele Bazzoli, è stato un importante momento di confronto tra i soci attivi dell'associazione dopo un triennio fortemente segnato dall'emergenza sanitaria ma che, soprattutto nel primo anno di attività, ha registrato parecchi eventi proposti per la comunità.

Dopo una prima breve relazione sull'attività svolta a cura del presidente Bazzoli si è proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'esercizio 2020 e all'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio in corso (2021). Entrambi i documenti contabili, che attestano lo stato di buona salute dell'associazione, sono stati approvati all'unanimità.

Successivamente si è proceduto con la discussione del punto clou inserito all'ordine del giorno: il rinnovo delle cariche sociali con l'elezione del nuovo consiglio direttivo che rimarrà in carica per i prossimi tre anni. Nonostante le difficoltà ormai note a molte associazioni, tra i quali arrivare ad un difficile cambio generazionale, il gruppo che ha lavorato negli ultimi anni ha in gran parte confermato la propria disponibilità nel proseguire l'apprezzato percorso intrapreso.

Alla presidenza è stato quindi riconfermato all'unanimità il presidente uscente Michele Bazzoli, che



da molti anni mette a disposizione delle associazioni locali passione e impegno. Confermato inoltre all'unanimità anche il vicepresidente uscente Marco Maestri, mentre nell'altra figura fondamentale di segretaria è stata nominata Silvia Baldacchi che prende il posto di Linda Facchini, storica segretaria dell'ultimo decennio dell'associazione.

«Ci preme ringraziare – affermano alcuni referenti del nuovo direttivo – tutti coloro che negli ultimi anni hanno dedicato tempo e passione all'associazione con la speranza che con la ripartenza degli eventi si possa coinvolgere qualche giovane leva. Stiamo vivendo un periodo d'incertezza ma auspichiamo di ritornare al più presto alla normalità. Tra gli obiettivi del nuovo direttivo c'è quello di continuare con le attività intraprese negli ultimi anni, cercando di migliorare il proprio operato con l'auspicio e la speranza di poter aumentare le occasioni

di aggregazione, intese sia come feste per giovani e meno giovani sia come manifestazioni storico-culturali, rivolte a residenti e turisti che frequentano il capoluogo della Pieve, oltre che coordinare e collaborare all'attività organizzata dai circoli culturali delle altre frazioni, dalle associazioni di Pieve di Bono-Prezzo e dalle altre realtà impegnate alla promozione turistica».

Oltre alle figure sopra citate, il nuovo direttivo risulta così composto: Paolo Seriola, Dante Pizzini, Iris Lombardi, Ezio Castellini, Marco Ceschinelli, Stefano Capelli. La rinnovata Pro Loco sta quindi lavorando per proporre, nel rispetto delle disposizioni sanitarie, alcuni eventi nel periodo estivo anche in collaborazione con gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Ulteriori informazioni sulle attività della Pro Loco si possono trovare sulla pagina facebook "ProLocoPievediBono".

Pro Loco Prezzo, Massimo Salvagni nuovo presidente

di Marco Maestri

Cambio della guardia, pur nel segno della continuità, fattore che da sempre contraddistingue la Pro Loco di Prezzo, che anima il paese con numerose e apprezzate iniziative da quasi quarant'anni. A seguito dell'annuale assemblea tenutasi ad inizio della stagione estiva, presso il teatro del paese, c'è stato il rinnovo del consiglio direttivo dell'associazione che successivamente ha stabilito le nuove cariche sociali che guideranno l'associazione per i prossimi tre anni.

L'assemblea, convocata dalla presidente uscente Daniela Baldracchi, si è tenuta domenica 27 giugno dopo la Santa Messa al fine di coinvolgere tutta la comunità in questo importante momento per l'intero abitato. Nel corso dell'assemblea la presidente uscente Daniela Baldracchi ha comunicato con dispiacere di non poter più continuare a svolgere il ruolo di presidente. Alla guida dell'associazione è stato quindi eletto all'unanimità il giovane Massimo Salvagni che sarà affiancato da Marco Salvagni, nominato vice-presidente (e delegato per il Comitato Desmalgada). Il nuovo direttivo è inoltre così composto: Serena Così nell'importante figura di segretaria (esterna al consiglio direttivo), Gianmarco Così (cassiere), Daniele Salvagni e Francesca Pesenti (delegati nell'Azienda per il Turismo S.p.A. Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena – Ex consorzio turistico Valle del Chiese), Pierino Baldracchi (delegato per il Piano

Giovani Valle del Chiese), Marika Scaia, Daniela Baldracchi, Catia Maestri, Costantino Così, Chiara Scaia, Loris Salvagni, Anna Scaia, Michele Capella e Aurora Capella.

Per quanto riguarda l'attività 2021, dopo la difficile e forzata inattività per l'emergenza pandemica, in nuovo direttivo ha messo in programma diversi appuntamenti, seppur con le limitazioni e le precauzioni dettate dal momento: il 23 luglio, in collaborazione con il Comune di Pieve di Bono-Prezzo, la novità del "Cinema all'Aperto" antipasto ai due giorni successivi con la Sagra di San Giacomo, patrono del paese. Il 12 agosto è la gastronomia a scendere in piazza con una cena a tema. Il giorno di ferragosto, in collaborazione con l'amministrazione comunale, inve-

ce viene riproposto l'atteso e sempre partecipato "concerto all'alba" a Malga Baite cui seguiranno, in altre giornate, tre spettacoli per i bambini sull'Altopiano di Boniprati. A settembre invece l'appuntamento è con la tradizionale festa della "Madonna delle Grazie"; le attività di questo 2021 si concluderanno, salvo nuovi eventi ad oggi non programmati, a dicembre con "Aspettando il Natale".



Il nuovo direttivo della Pro Loco Prezzo

La voce del Coro Azzurro di Strada

Un libro

“Quando si dice la storia della coralità trentina vista attraverso la storia di un coro, non si parla solo della Sat. Per rendersene conto basta scorrere un volume come questo: *Entorno al foch se canta. 70 anni raccontati con canti, storie e leggende*. Sulla copertina non c'è scritto, ma si tratta dei 70 anni che il Coro Azzurro di Strada non ha potuto festeggiare l'anno scorso come avrebbe voluto a causa delle note misure anti-Covid che hanno vietato incontri, spettacoli e manifestazioni pubbliche “in presenza”. Restrizioni che hanno cancellato l'evento più importante preparato a lungo per questo compleanno: una tre giorni dedicata al canto popolare con un convegno che avrebbe coinvolto esperti di alto livello insieme agli incontri e alle esibizioni del Coro Azzurro e altri delle Giudicarie. Invece ci si è dovuti accontentare di un libro. Già, ma che libro!”.

È l'incipit introduttivo della recensione del nostro libro, curata da Antonio Girardi, giornalista e cultore musicale, recensione eseguita con stile, competenza, quasi eleganza per conto di “Coralità”, periodico della Federazione Cori del Trentino che ringraziamo vivamente per la sua analisi e descrizione del volume, parole e pensieri che ben descrivono la vita e l'anima del Coro Azzurro.

Ci eravamo infatti lasciati in attesa del 2020, anno del 70° compleanno del Coro, con quell'am-



Copertina del volume

bizioso progetto culturale, di socialità diffusa nella comunità di appartenenza e non solo e il libro rappresenta ciò che si è potuto compiere, con un pizzico di sano orgoglio!

Note tristi

Che la pandemia sia la causa, il motivo che ha fermato la vita associativa e l'attività dei gruppi è un pensiero reiterato e replicato. Non può sottacere che di fatto il Coro, come tutte le compagini canore, si trovi di fronte ad un cambiamento notevole, tutto da elaborare e da gestire. Fare i conti con un periodo di chiusura delle normali attività, scuola e concerti, con la mancanza della socialità, l'affievolirsi dell'impegno, l'uscita di alcuni coristi, la presenza del dolore o delle preoccupazioni nei singoli, che si riflettono nel gruppo. Un vivo ricordo di Giancarlo Santorum, corista in attività, che ci lasciò più di un anno fa e per le persone, coristi, familiari, amici che hanno attra-

versato il periodo con fatica, sofferenza con esiti non fausti.

Note positive

Appena è stato possibile, la scuola è ripresa almeno nei periodi estivi e all'aperto e il Coro ha potuto tenere nel 2020 un paio di concerti: a Stenico, per "In-canto al castello" (30 agosto, Federazione Cori trentini), a Creto nell'ambito della manifestazione "Incontri Tra/Montani" (3 ottobre, Centro Studi Giudicaria) e la tradizionale messa di Natale. In giugno la giornata ecologica con la pulizia del sentiero per Castel Romano, esperienza ripetuta quest'anno nel territorio Malga Baite.

Il 2021 si annuncia ancora all'insegna delle restrizioni, con la scuola ripresa all'aperto, in luoghi in cui sia possibile il distanziamento e con alcuni impegni "estivi" nella nostra comunità e in Val Rendena; a Mezzano il prossimo settembre sempre per conto della Federazione Cori trentini con "Cori nei

borghi”. Se sarà possibile, sarà dedicata una serata alla frazione di Cologna, concludendo in tal senso il giro storico-cantabile della Pieve, progetto iniziato ormai 3 anni fa e, un evento a dicembre per chiudere l'idea del 70°, prima che essa diventi solo ricordo.

Nel periodo di chiusura forzata si è cercato in diversi modi di tenere i contatti con i coristi, aderendo singolarmente a conferenze online (“La coralità nella storia, Voce e benessere, Promuovi il tuo Coro... Associazione in formazione”), eccetera.

Appena la situazione lo ha consentito, ecco un'attività di formazione in presenza e in piccolo gruppo: “Leggo e canto la musica”, otto incontri tenuti dal Maestro Guido Trebo della Scuola Musicale Giudicarie, che, proprio perché Scuola, ha potuto riprendere in presenza la sua azione formativa.

L'obiettivo del corso, peraltro raggiunto con piena soddisfazione di tutti, si proponeva di migliorare progressivamente la capacità di leggere una partitura offrendo al corista, esperto o neofita, la possibilità di vivere il canto in modo più consapevole. Pillole di conoscenza, poche e mirate in formazioni teoriche, un lavoro di-



Concerto presso Castel Stenico, Agosto 2020

dattico progressivo hanno portato alla fine del corso i 18 presenti ad eseguire un'Ave Maria (armonizzazione di M. Sanca), con consapevolezza di testo e notazione e di interpretazione. Formazione e scuola sono da sempre nodo formativo del Coro.

In un futuro prossimo

Nonostante l'incertezza del futuro prossimo, il Coro Azzurro progetta e programma le sue attività e avrebbe bisogno di una sede che consenta il distanziamento, un luogo nel quale ritrovarsi costantemente con spazi adatti alla vita canora.

E si pensa al futuro, ai prossimi 70 anni, ipotizzando una serie di attività che, possibilmente realizzate, dovrebbero mantenere viva la tradizione del canto popolare, la vita stessa dell'Associazione. Salutiamo dunque con soddisfazione, per il periodo estivo, il passaggio di cinque ragazzi della giovanile, entusiasti ed impegnati: Damiano, Giorgio, Giovanni, Rocco, Mattia (già da qualche tempo) tra le file dei grandi. E sull'onda della felice esperienza si proverà a far ripartire un secondo corso, per ragazzi in età scuola media e biennio delle superiori, in modo tale da trasmettere la conoscenza e l'amore il canto corale, e perché no, veder crescere ed avanzare nuove leve.



Foto ufficiale del Coro Azzurro del 70°

La Banda Musicale di Pieve di Bono c'era... e ci sarà!

Chiara Rota

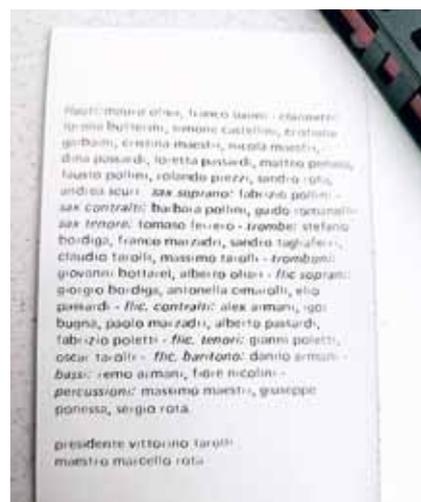
Ezio Bosso, in una delle sue ultime interviste, ha sintetizzato in modo efficace il potenziale della musica per una società: “La musica è una necessità, come l’acqua e l’aria. Questa è una delle cose a cui pensare tutti insieme e la necessità di darla a tutti è la necessità di un musicista, di distribuirla e far stare bene”.

E ce ne siamo resi conto alle 18 in punto di venerdì 13 marzo 2020, quando l’Italia intera è stata letteralmente inondata di musica. Da migliaia di balconi le note si sono diffuse ovunque per le strade deserte in un momento di grande emozione collettiva. Con la sua forza dirompente di esorcizzare la paura, la musica ha confermato il suo ruolo nella quotidianità e nei momenti emotivamente importanti. Tanti artisti si sono esibiti in

streaming, si sono organizzate forme alternative di concerti a distanza: ed anche noi della Banda Musicale di Pieve di Bono c’eravamo con il nostro flashmob sonoro! E ci siamo stati anche a Natale, con i video auguri, arrivati a tutta la Comunità della Pieve tramite la chat Sindachiamo ed i canali social, che hanno rilanciato il simpatico messaggio augurale.

Ma finalmente si riparte, ci si ritrova dal vivo, basta riunioni di direttivo in Meet, Teams, Zoom (ormai li conosciamo tutti!). Ed è una grande soddisfazione trovarsi, con un nutrito gruppo di nuove leve, alle prove settimanali.

Il timore di un possibile abbandono del gruppo, dopo oltre un anno di stop forzato, si è volatilizzato già al primo appuntamento negli spazi esterni della nuova



sede: abbiamo ritrovato gli amici di un tempo e tanti giovani. Manca un po’ di allenamento, ma la voglia di fare ed offrire musica è talmente tanta che, nonostante pochissime prove all’attivo, è stato accolto con gioia l’invito della Pro Loco di Pieve di Bono alla Festa in montagna organizzata a Malga Clef domenica 11 luglio.

Il 2021, inoltre, è anche un anno di celebrazione di un anniversario che rischiamo di dimenticare, ma che ci è stato richiamato alla memoria dalla scomparsa di un grande personaggio. Il 6 marzo scorso infatti è mancato Lou Ottens, l’uomo che nel 1960 ha inventato la Compact Cassette, un oggetto che nei tre decenni successivi dalla sua nascita ha saputo fare la differenza tra gli appassionati di musica.

Come mai abbiamo deciso di parlarvi di questo personaggio dalle pagine del Pieve di Bono notizie? Perché 30 anni fa la Banda

La musicassetta del 1991



Musicale di Pieve di Bono, grazie alla collaborazione con il nostro paesano Elvio Cis, ha inciso ben 8 brani su musicassetta. Era il 1991, alla direzione un giovanissimo Marcello Rota. L'appuntamento era ogni sabato pomeriggio presso l'Auditorium del Centro Scolastico di Creto, dove era stato allestito lo studio di registrazione. Sulle parti di ogni musicista, evidenziata in giallo la scritta "al termine del brano tenere in bocca lo strumento". Si doveva evitare il più possibile di rovinare la registrazione con colpi di tosse o sospiri di sollievo. Achille era di guardia all'esterno per bloccare persone e mezzi che potevano arrecare disturbo!

Eccoli, nell'immagine di copertina della cassetta qui a fianco, i nomi delle donne e degli uomini protagonisti dell'impresa: sono passati 30 anni, molta acqua è passata sotto i ponti e molti amici abbiamo salutato, ma un gruppetto di storici ancora resiste. I ruoli e gli strumenti di alcuni, nel frattempo, sono cambiati, ma l'anima è la stessa del 1991.

Il tuo 5x1000 alla Banda Musicale di Pieve di Bono si trasformerà in un aiuto concreto per le spese di acquisto partiture, riparazione strumenti e divise, piccole manutenzioni e gestione della sede.

Firma e inserisci il codice fiscale 86006280225 nello spazio dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale ecc"

Ad Alberto Passardi, Matteo Penasa, a Fiore Nicolini, Andrea Scuri, a Massimo e al padre Vittorino Tarolli, allora nostro presidente, desideriamo dedicare un pensiero speciale.

Tra i pezzi eseguiti, alcuni brani hanno rivestito una particolare importanza negli anni: ne è un esempio "Serenata al chiaro di luna" ovvero "Moonlight Serenade". La Banda Musicale di Pieve di Bono l'ha riproposta nell'ultimo fortunato concerto d'inverno (si parla ormai del 2019), prima della chiusura di tutte le attività concertistiche per l'emergenza Covid.

Un ricordo, quello della nostra audiocassetta, che diventa un fiducioso sguardo al futuro: che la Banda continui a lavorare per e

con la Comunità tutta, con le sue note, le sfilate e la partecipazione attiva ai momenti celebrativi della Pieve.

Seguici su Facebook "Banda Musicale Pieve di Bono" e su Instagram @bandapdb e vieni a trovarci sul nostro sito bandapievedibono.it

Ti aspettiamo!!



Le prove all'aperto

Un San Lorenzo alternativo

Il 2020, caratterizzato dalla pandemia Covid-19, ha visto cancellare solo all'ultimo minuto l'uscita con le ciaspole organizzata dal Gruppo Sportivo Por con meta il rifugio Spinale a Madonna di Campiglio. Sempre il virus ci ha visti costretti a posticipare le elezioni del direttivo, ormai giunto a scadenza. Queste ultime, effettuate nel mese di luglio, hanno visto riconfermato come presidente Giuseppe Festi, vice Christian Salvini, segretaria Veronica Franceschetti e consiglieri Rosanna Pace, Flavio Passardi, Stefano Festi e Damiano Festi.

Lo scorso anno siamo riusciti però, con gioia, a trascorrere un alternativo San Lorenzo. Grazie all'originale intuizione della nostra vulcanica, ormai compaesana a tutti gli effetti, Alessandra Martina, è stata organizzata una staffetta di corsa di 24 ore, che ha visto alternarsi, di ora in ora, 24 gruppi, che camminando o correndo ritornavano al punto di partenza.

Lo start previsto per le 10 del mattino di sabato prevedeva la partenza del primo gruppo con il marsupio come testimone, che i



Un momento della staffetta

partecipanti si sarebbero scambiati appena arrivati al traguardo.

Il testimone, in realtà, era duplice. Il primo materiale, cioè un orologio Gps Garmin, che ha permesso di tracciare i km percorsi dai partecipanti. Mentre il secondo testimone era meno tangibile, ma non meno importante. Consisteva in un foglio, inserito nel marsupio, su cui era stampata la toccante Storia della Bambola di Sale. Una fiaba zen che esprime il coraggio di separarsi dalle certezze e dalle sicurezze per scambiarsi in qualcosa di infinito.

Possiamo quindi dire con orgoglio che l'impresa ha visto la

partecipazione di ben 76 persone, tra adulti e bambini, che hanno percorso in totale 102,6 chilometri con un disli-



Gli atleti più giovani

Gruppo culturale teatrale Por

vello di 5.608 metri.

L'ultima ora della domenica è stata percorsa dai bambini di Por, che raggiungendo San Martino di Cologna hanno simbolicamente sbandierato un cartello per l'impresa portata a termine.

Vogliamo quindi ringraziare chi ha camminato, o corso, con il caldo, durante la notte, chi aveva mal di testa e chi non ama correre... Ci siamo imbarcati in questa avventura e ne siamo usciti più ricchi e felici, consapevoli che la nostra iniziativa è stata una goccia nell'oceano, ma che resterà un'impresa indimenticabile. Abbiamo corso insieme come un'unica squadra. Abbiamo corso insieme con un obiettivo comune: far beneficenza in favore dell'associazione Handicap di Roncone che si occupa, sul nostro territorio, di promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Un proverbio dice: le persone non si aspettano, i treni si aspettano, alle persone bisogna andare incontro. Jesse Owens, velocista olimpico, ha detto: "Non importa cosa trovi alla fine di una corsa, l'importante è quello che provi mentre stai correndo. Il miracolo non è essere giunto al traguardo, ma aver avuto il coraggio di partire".



GsPor? Non solo!

Silvia Bomè

Le “ragazze di Por” non hanno voluto certo esser da meno! Infatti, nel novembre 2019, parallelamente al GsPor di componente prevalentemente maschile, sono nate quasi per scherzo le Giovani Marmotte.

La simpatica scelta del nome rispecchia lo spirito di questo gruppo, che ha voglia di fare movimento divertendosi e facendo quattro chiacchiere in compagnia. Le attività consistono in lunghe camminate che hanno come consueto punto di ritrovo il piccolo paesino di Por. Le mete poi sono varie e vengono spesso decise al momento, dal lago di Roncone alla centrale di Cimego.

La particolarità delle uscite delle Giovani Marmotte consiste nell'orario; per rendere possibile la partecipazione del maggior numero di componenti, le passeggiate vengono organizzate in tarda serata, dopo l'orario lavorativo, e sono diventate ormai un appuntamento al quale fanno fatica a rinunciare.

Quindi, non spaventatevi se qualche sera vedete delle luci fra i sentieri e le strade della Pieve: sono le Giovani Marmotte che, armate di frontalini e catarifrangenti, d'estate o d'inverno non importa, “macinano chilometri”!



Il gruppo delle Marmotte

Quattro chiacchiere con Manuel Bortuzzo

Marco Maestri

“Ad ognuno di noi la vita riserva un percorso specifico, sta a noi renderlo il più bello possibile”. È questo life motive che l'atleta Manuel Bortuzzo si pone quotidianamente come obiettivo personale da quella orrenda notte tra il 2 e il 3 febbraio 2019. Prima di iniziare la chiacchierata tra due giovani appassionati di sport (il sottoscritto e Manuel, ndr) occorre riavvolgere il nastro della cassetta e tornare appunto indietro di due anni abbondanti.

Era la notte tra il 2 e il 3 febbraio 2019 quando Manuel Bortuzzo, giovane promessa del nuoto italiano, venne colpito alla schiena da un proiettile durante un agguato nella periferia di Roma. Uno scambio di persona, un incidente che ha cambiato in maniera indelebile la sua vita. La diagnosi è atroce, tremendamente cruda per un ragazzo (classe 1999) nel pieno degli anni più belli, ormai pronto a spiccare il volo in acqua: resta paralizzato per una lesione al midollo. Successivamente due giovani confessano di averlo colpito per errore.

La vita che cambia in un secondo. Tutto viene stravolto perché il destino ha voluto che, in quell'istante di quella dannata notte, Manuel fosse fuori da quel locale con la fidanzata. La presenza di Manuel Bortuzzo in Valle del Chiese è stata possibile grazie al servizio bibliotecario della Valle del Chiese, che riunisce in gestione associata i comuni di Bondone, Storo, Castel Condino, Pieve di Bono-Prezzo, Valdaone, Sella Giudicarie e le re-

lative biblioteche, il quale ha riproposto l'iniziativa “Proposte d'autore 2021 – Incontri letterari in Valle del Chiese”. E così, il primo appuntamento (tenutosi venerdì 9 luglio 2021 nell'accogliente e suggestivo anfiteatro del nuovo Centro di Aggregazione Giovanile di Creto) ha pertanto visto Manuel Bortuzzo dialogare con Chiara Grassi sul libro “Rinascere”, volume in cui racconta il suo ritorno alla vita, la sofferenza, la rabbia e soprattutto la sua grande forza d'animo.

La mattina seguente, grazie alla disponibilità di Manuel e del papà Franco, ho quindi il grande privilegio di trascorrere un'oretta in compagnia, parlando del più e del meno. Conosco così un ragazzo diventato uomo molto prima di quanto il ciclo della vita lo prevedesse che ha saputo, per dirla con una delle più grandi citazioni di Papà Giovanni Paolo II, prendere la sua vita e farne un capolavoro.

Manuel, come è andata la serata di Creto?

È stato uno spettacolo, bellissimo. Una serata intima, in una location spettacolare. Era qualche anno che non venivo in Trentino e, ogni qualvolta ci ritorno, è sempre emozionante ammirare la bellezza delle montagne. Essendo natio di Treviso, da giovane venivo spesso con gli amici nelle vallate trentine. Negli ultimi anni vivo a Roma e, probabilmente, questo fattore mi fa apprezzare ancora di più la tranquillità e la purezza dei vostri territori.

Torniamo inevitabilmente indietro di due anni. Che ricordi hai di quella notte?

Ero fuori da questo locale con la mia fidanzata di allora. Fuori dal locale perché non volevamo entrare. All'improvviso uno sparo che mi colpisce in pieno, cado a terra. Da lì i ricordi sono poco nitidi e lo rimarranno per i successivi venti giorni. Sembrerà strano ma, a distanza di due anni, mi sento un ragazzo fortunato. Poteva andare molto, ma molto peggio. E lasciatemi dire anche una cosa che non riguarda la mia storia. Anche voi trentini siete fortunati.

Fortunati? Perché?

Perché io quella notte sono rimasto a terra, con una pallottola nella schiena, per 50 minuti in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Qui in Trentino invece mi hanno detto che in 10 minuti l'elisoccorso arriva al punto più lontano dall'ospedale centrale di Trento. Per non parlare poi della differenza abissale tra le strade romane e le vostre. Troppo spesso (aggiunge papà Franco) sulla Salaria ci sono morti per colpa delle buche. Voi trentini avete infrastrutture e strutture pubbliche all'avanguardia e una sanità d'eccellenza rispetto a quella di gran parte dell'Italia.

Caspita! 50 minuti a terra. E poi?

E poi è cominciata per me, e per la mia meravigliosa famiglia, una nuova vita. Non mi stancherò mai di ripeterlo ma nella iella sono stato fortunato. Ho fatto poco più

Manuel Bertuzzo a Creto



di venti giorni di ospedale e dopo nemmeno un mese ho voluto tornare in acqua. L'acqua mi trasmette libertà. La mia giornata tipo, adesso, è fatta di palestra, nuoto, fisioterapia e decine di impegni. Mi do da fare e cerco di trovare il tempo necessario da trascorrere con gli amici. La vita di un atleta è bella piena, fra lo sport e lo studio è sempre stata piena. In questo senso non è cambiata, ho solo obiettivi diversi.

Suona strano però. Parli di obiettivi e di fortuna. Mai di rassegnazione.

Io sono così, un po' testardo. Sono una persona che vivrà sempre con un obiettivo ben preciso davanti da raggiungere. L'ho sempre fatto prima dell'incidente ed ho proseguito dopo solamente cambiando i miei obiettivi.

Qualche anno fa avresti mai pensato di scrivere un libro?

Assolutamente no, non ero neanche uno che leggeva tanto. È stata una delle esperienze più belle per me.

Come è nato?

Sinceramente, me lo hanno proposto. Un percorso divertente che mi ha permesso di ripercorre la mia vita.

Un libro che parte dal ritorno in piscina.

Non poteva che essere quello

perché per me è stato il momento più emozionante. Qualsiasi altra cosa che mi tenga impegnato non lo fa come lo stare in acqua.

Non c'è mai il sentimento della rassegnazione nel libro.

Non mi è mai piaciuta la rassegnazione. È il sentimento dei perdenti. Vivo la vita a mille, apprezzando le cose davvero importanti in modo da arrivare alla resa dei conti avendo fatto tutto quello che potevo fare, essere a posto con me stesso e non avendo rimpianti.

Qual è il momento più brutto che hai vissuto?

Le notti in ospedale da solo senza dormire con la mente che inizia a viaggiare e ti passano per la testa i pensieri peggiori. È stato però questo che mi ha dato la scossa.

La prima cosa che hai desiderato al tuo risveglio?

Vedere la luce del sole. Dopo giorni chiuso in una stanza è stata la liberazione più grande.

La cosa più difficile che hai dovuto affrontare?

Fino al 2 febbraio 2019 avevo una vita da ragazzo in piedi. Ora vivo una splendida vita da ragazzo seduto. La prima volta che sono uscito con la sedia a rotelle mi veniva da piangere. Mi sono trovato davanti a difficoltà a cui prima non pensavo minimamente. Ti racconto un aneddoto.

Prego.

Il primo San Valentino dopo l'incidente ho dovuto cercare un albergo dove trascorrere la serata con la mia fidanzata. Una tribolata assurda. Sono davvero poche le strutture, soprattutto in una città antica come Roma, che possono ospitare persone con disabilità. Ogni giorno sto conoscendo strutture che hanno carenze importanti. Basterebbe poco, ma ad oggi siamo ancora indietro.

Cosa hai imparato da questo nuovo inizio di vita?

Ho imparato a godermi ogni momento conoscendo persone nuove. Grazie all'incidente ho capito davvero chi sono i veri amici e ho capito l'importanza della mia famiglia. Soprattutto mio papà che è con me ogni giorno.

Nuova vita, nuovi obiettivi. Qual è il prossimo?

Ho terminato da poco il film con Raul Bova, Filippo Magnini e Massimiliano Rosolino. Una grandissima esperienza anche quella vissuta in compagnia di splendide persone. Sto lavorando a diversi altri progetti ma l'obiettivo è sempre quello: lavorare duro, in piscina, per tornare.

Tornare?

Nessuno sa dire cosa si potrà fare. Ogni giorno io prendo per buono quello che c'è. Fisioterapia e lavoro. Non ci sono altre strade.

Uomo di sport. Uomo con obiettivi precisi e testardo. Non può mancare il sogno nel cassetto.

Ormai sono autonomo in tutto e l'obiettivo principale è tornare a camminare stabilmente in autonomia. Quanto al sogno nel cassetto, beh ce ne sono diversi. Ne dico uno per tutti: nel 2024 ci saranno i giochi olimpici a Parigi. Quindi diciamo Parigi 2024.

Apperò, tosto e deciso il ragazzo. Ragazzo da cui trarre esempio per godersi pienamente quanto la vita ha donato ad ognuno di noi. Grazie Manuel, buona vita allora!

Gestire e non subire la pandemia

a cura del Sindaco Ketty Pellizzari

Mi collego all'intervento del Sindaco di Pieve di Bono-Prezzo unendomi al lui nei ringraziamenti assolutamente dovuti; quando l'emergenza svanisce ci si volta indietro e le persone da ringraziare sono tante, tutte quelle che hanno tenuto i nervi saldi e si sono rimboccate le maniche fiduciosi e certi che la pandemia andava gestita e non subita. Volontari, laboratori, tutte le persone già nominate da Attilio, il quale devo ringraziare davvero tanto: è stato non solo un collega con cui condividere ostacoli e criticità, ma anche un amico nei periodi più bui.

Come già detto sul bollettino "Qui Valdaone", la vita amministrativa non si è mai interrotta e di questo dobbiamo ringraziare i nostri dipendenti perché hanno fatto scelte non scontate e con grande senso di responsabilità per garantire sempre la continuità. Il risultato emblematico è stata l'approvazione della variante generale del nostro Prg, un lavoro lungo tortuoso e spesso sfiancante, ma che ha portato dei risultati a beneficio delle nostre comunità e di questo risultato ci sentiamo orgogliosi.

Come la Primula Daonensis nasce tra le rocce del nostro granito, da questo periodo così duro è uscito un regalo inaspettato: i nostri giovani si sono messi in gioco per il loro paese e come amministratori sono partiti in quarta mettendoci subito la faccia e soprattutto la testa su tante iniziative e progetti che si stanno concre-



La primula daonensis

tizzando, come l'arrivo della fibra negli edifici comunali, la gestione delle squadre operai e dei lotti di legname e della promozione turistica. A tal proposito vorrei spendere qualche parola sull'adesione del nostro Comune al Piano Mobilità del Parco Adamello Brenta che prevede il servizio Val Di Fumo Express (da Roncone a Bissina, due corse in entrata al mattino e due in uscita in serata), che sta avendo un buon riscontro, e la Navetta Bissina (da località Pracul a Bissina), attiva a seconda degli afflussi, ossia una volta esaurito il parcheggio di Pozzo Cava, sarà possibile utilizzare il parcheggio di Pracul, nei pressi della nuova Casa del Parco, che andremo ad inaugurare il 5 agosto, collegato con Bissina dalla navetta.

Come Comune abbiamo consapevolmente delle potenzialità della

risorsa turismo, l'abbiamo sempre interpretata come un'opportunità ma in un'ottica di sostenibilità per il nostro territorio. La cosa certa è che i flussi sempre più importanti verso la Val Di Fumo vanno gestiti ripensando alle modalità di accesso. Questo è un progetto pilota che ci sentiamo di condividere con il Parco: sarà un anno di prova e siamo consapevoli che ci saranno delle criticità che cercheremo di risolvere, ma non possiamo permetterci di continuare a gestire situazioni di affollamento incontrollato come quelle dell'anno scorso chiedendo aiuto ai nostri vigili del fuoco e impegnando risorse impreviste. Ci assumiamo la responsabilità di una scelta che può risultare impattante, ma è necessario pianificare e programmare per non ritrovarsi impreparati. Le restrizioni di accesso alla strada saranno solo nei fine settimana e non riguardano né i nostri residenti, né i clienti delle strutture ricettive a monte di Pracul. Siamo consapevoli che a livello logistico non sarà tutto così semplice, ma riteniamo necessario intraprendere questa strada già sperimentata in altre zone del Trentino, convinti che sostenibilità ambientale non possa rimanere un concetto astratto.

Stanno avendo un buon riscontro altre iniziative attivate in questi mesi come i buoni spesa per l'Emergenza Covid-19, il bando per le attività economiche maggiormente danneggiate da

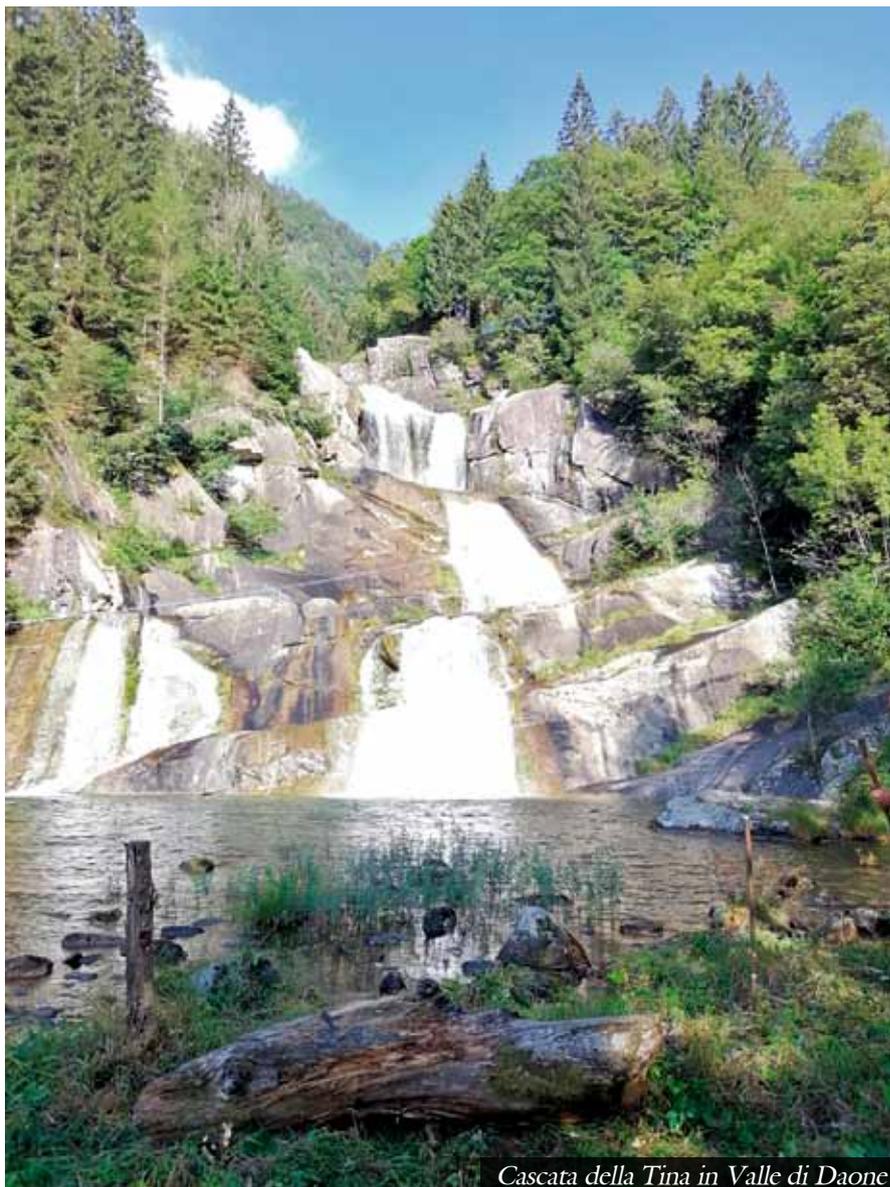
quest'ultimo periodo e da ultimo il Bando Energia per l'acquisto di elettrodomestici.

Come Amministrazione vogliamo ora concentrarci sui centri abitati, riprogettare le nostre piazze e ripensare gli spazi che viviamo ogni giorno, puntare quindi su alcuni progetti per portarli a termine.

Indubbiamente l'ordinarietà delle manutenzioni del nostro territorio è un carico costante e necessario e ci stiamo adoperando per realizzare una programmazione che ci aiuti a mantenere una bella immagine del nostro patrimonio montano.

Social e News per restare aggiornati

Ricordiamo che sul sito www.comune.valdaone.tn.it, sulla pagina Facebook "Comune di Valdaone" e "Valdaonexperience" e tramite il servizio Whatsapp Valdaone in Tasca (richiedendo l'attivazione segnalando nome e cognome al numero 328 7748286) potete trovare notizie aggiornate sull'attività dell'amministrazione, le iniziative delle associazioni, le notizie di pubblica utilità e gli appuntamenti culturali e ricreativi, corredate da immagini e la possibilità di commentare e fornire utili indicazioni per migliorare sempre più il rapporto tra l'amministrazione e il cittadino; dallo scorso autunno è possibile seguire in diretta streaming (o anche rivedere successivamente in registrata) le sedute del Consiglio Comunale tramite il canale YouTube del Comune di Valdaone.



Cascata della Tina in Valle di Daone

Pro Loco Praso: la ripartenza

Annalisa Armani

Dopo un lungo anno di stop forzato la Pro Loco di Praso ha deciso di riaprire i battenti.

E così il 23 maggio ha avuto inizio la stagione 2021 con la classica Giornata Ecologica, una domenica all'insegna del lavoro iniziata alle 7 del mattino con il ritrovo dei volontari (una quarantina in tutto) nella piazza del paese. Suddivisi in gruppi, alcuni si sono occupati della sistemazione di alcuni sentieri di montagna, altri della raccolta dei rifiuti lungo il ciglio della strada che porta ai Forti. Il tutto concluso con il pranzo offerto dalla Pro Loco quale ringraziamento ai volontari che ne hanno preso parte. Una giornata diversa dalle altre, trascorsa in compagnia di amici con un obiettivo comune: prendersi cura del proprio territorio.

Ma non è finita qui, giugno si è avvicinato in un attimo e la voglia di festeggiare si è fatta sentire. Ma come si poteva fare, viste le restrizioni? Non ci siamo persi d'animo e tra timori, titubanze e paure siamo riusciti ad organizzare una mini-sagra, un "San Piero paesano".



La giornata ecologica

Una sagra in forma ridotta con una sola serata e con posti limitati, ma come si suol dire, sempre meglio di niente, considerate le limitazioni dovute all'emergenza sanitaria!

Ed è così che sabato 26 giugno alle 18 ha preso il via il nostro mini-San Piero con un aperitivo accompagnato dalla musica di Dj Bonny. A seguire, la cena con servizio al tavolo a base di *polenta carbonera* e *gabùs* a cura dei *Polenter da Pras*, allietata dalle note della Pras Band al suo 23° concerto

di San Pietro, e per concludere la serata-esibizione del gruppo locale I Boomerang. La domenica mattina è stata poi la volta della santa Messa in onore del nostro patrono e a seguire l'aperitivo offerto dalla Pro Loco ed il concerto della Banda Giovanile Pras Band.

Non è certo stato facile organizzare una manifestazione di questo genere date le restrizioni vigenti, siamo dovuti partire da zero. Ma la voglia di tornare a onorare il nostro amato "san Piero" era tanta, quindi non ci siamo dati per vinti e alla fine siamo stati ripagati. Ora più che mai ci sentiamo in dovere di ringraziare i tanti volontari che ci hanno aiutato e sostenuto nell'organizzazione.

Non ci resta che salutarvi e... vi aspettiamo ai nostri prossimi appuntamenti!



La sagra di San Piero 2021

La Bùsier ricrea Detassis e Maestri

Direttivo La Bùsier

Anno 2020...anno che non dimenticheremo per funesti ricordi di persone che ci hanno lasciato per una pandemia che ci ha colto di sorpresa. La voglia di una normale attività, però, ci ha fatto prendere al volo una proposta arrivata dalla Pro Loco di Madonna di Campiglio: realizzare un'opera in legno che rappresentasse l'anima della famosa località alpina della nostra valle.

Un'opera omnia che fosse un'emozione per chi la vedeva, quale scelta migliore se non quella di rappresentare due alpinisti che in questi ultimi decenni hanno impersonato il meglio dell'alpinismo mondiale. Bruno Detassis e Cesare Maestri hanno legato il proprio nome ad imprese di alpinismo scrivendo la storia delle montagne della Patagonia: il Cerro Torre, il Fitz Roy...

Come poteva la nostra scuola non raccogliere la sfida e abbinare il proprio nome a questa opera da installare nel centro di Campiglio? In poco tempo i nostri maestri si sono messi all'opera portando un progetto e subito un bellissimo bozzetto, il resto è venuto da sé con l'entusiasmo da parte di entrambi gli attori, la Pro Loco e i nostri artisti.

Dopo qualche mese, il profumato legno cirmolo si era trasformato in due opere rappresentanti i due famosi alpinisti: Bruno seduto su una panchina di larice con la sua famosa pipa mentre ascolta Cesare appena tornato da una scalata



su qualche campanile dell'amato gruppo del Brenta, ancora con la corda a tracolla. Il finale lo vedete dalle foto e dai numerosi ringraziamenti arrivati alla nostra scuola, che da anni persegue l'obiettivo di dare vita al legno e farne uscire la sua vera anima di bellezza e maestria dei nostri insegnanti ed allievi della scuola.

A fine giugno l'opera è stata installata nel centro di Madonna di Campiglio, dove la figlia di Bruno Detassis e il figlio di Cesare Maestri, emozionati, si sono seduti per primi in mezzo alle statue dei propri genitori.

Un grazie alla Pro Loco di Campiglio per la correttezza e la fiducia che hanno avuto nella nostra scuola, un grazie ai quattro autori di questa bellissima opera, ovvero Mario Brugnoli, Giovanni Leonardi, Marco Visconti ed Elia Zambelli.

Pubblichiamo anche la bella lettera di ringraziamento ricevuta dal figlio di Cesare Maestri

Sono Gian Maestri, il figlio di Cesare Maestri.

Quando la Pro Loco di Madonna di Campiglio mi rese noto di voler ricordare Bruno Detassis e Cesare Maestri in una scultura che li mostrava accomunati in un momento di dialogo tra loro, ho subito pensato che quello fosse il modo più giusto per mostrarli ai posteri senza correre il rischio di celebrarli eccessivamente. Come vengono raffigurati nell'opera infatti, corrisponde alla realtà di uno dei loro classici momenti in cui "se la raccontavano", intimi momenti in cui rivivevano esperienze vissute in montagna ma anche occasioni per scambiare quattro battute visto che tra loro l'allegria non mancava.

Per questo motivo ora, con la vostra opera posizionata proprio fuori dalla nostra Azienda Turistica, ogni volta che ci passo davanti mi prende un senso di tenerezza verso queste due persone che tanto hanno inciso nel mondo alpinistico, e nel particolare momento in cui sono immortalate esprimo una grande dolcezza interiore come era nei loro caratteri.

Mario Brugnoli, Giovanni Leonardi, Marco Visconti, Elia Zambelli e tutta la Scuola del Legno di Praso, avete realizzato con grande sensibilità un'opera magnifica. Vi ringrazio dal profondo del cuore, Bruno e Cesare sarebbero felici di essere in questo modo ancora un poco tra di noi.

Un abbraccio

Gian Maestri

Forte Corno narra... la ripartenza

Direttivo La Bùsier

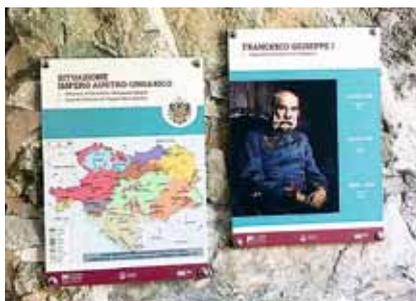
Eccoci qui, proviamo a ripartire, cercando una normalità per quanto sia possibile.

La Bùsier ha rinforzato il gruppo guide (esperte) per il Forte Corno, inserendo ben otto giovani nuove guide sparse sul territorio della Valle del Chiese, arrivando fino alla Rendena. Il calendario delle aperture prevede le visite guidate nei giorni di sabato e di domenica da luglio a settembre, mentre per il mese di agosto verranno effettuate tutti i giorni. Novità di quest'anno saranno le visite al Forte Corno in orario serale su prenotazione e con bus navetta in partenza da Praso alle 21. Si potrà così ammirare il Forte Corno in una modalità suggestiva e unica.

Proprio di appuntamenti importanti vogliamo parlarvi perché non ne saltiate nemmeno uno.

Iniziamo con il Concerto al Tramonto, organizzato dall'Amministrazione comunale di Valdaone, omaggio a Enrico Caruso previsto per sabato 31 luglio alle 18. La salita al Forte sarà possibile a piedi oppure tramite bus navetta in partenza dalla piazza di Praso: la Pro Loco di Praso ci aspetta al Forte con una degustazione di prodotti alle 17 ed una golosa cena a base di polenta carbonera.

Proseguiamo con i laboratori esperienziali per bambini "Sui campi di battaglia" previsti per sabato 24 luglio, sabato 7 agosto e sabato 21 agosto in collaborazione con il Museo Grande Guerra di Bersone.



Concludiamo in bellezza sabato pomeriggio 7 agosto e al mattino di domenica 8 agosto, con l'evento rievocatorio, sempre in collaborazione con il Museo Grande guerra di Bersone, un evento di tipo didattico animato con visite al Forte, racconti di vita quotidiana al fronte a cura di rievocatori storici.

Inoltre l'allestimento fisso di "Forte Corno Narra" si è arricchito di importanti pannelli fotografici, con immagini storiche per gentile concessione di Ovidio Pellizzari, tratte dal suo libro "Immagini e storie dal Fronte delle Giudicarie".

Ripartenza quindi, con grande impegno da parte di tutto il gruppo delle guide e grande entusiasmo da parte di noi organizzatori,



speriamo che il nostro ricco programma vi abbia incuriosito così da poterci incontrare finalmente di persona a Forte Corno.

Che sia una buona estate!



Pro Loco Bersone, alla ricerca del tempo perduto

Annarita Bugna

Dopo il lungo periodo di interruzione, anche la Pro Loco di Bersone finalmente torna ad organizzare feste ed eventi, volenterosa di recuperare il tempo perduto e di rinnovare o riprendere le buone vecchie abitudini. Tra le novità, presentiamo alcuni cambiamenti nel direttivo: Samuele Bugna è infatti il nuovo presidente, accompagnato dal vice Giovanni Bugna e dalla segretaria Daniela Nicolini. I restanti componenti sono Annarita Bugna, Francesco Bugna, Virginia Bugna, Vittorio Bugna, Fabrizio Nicolini, Lisa Pellizzari (giovane e recente aggiunta) e Veronica Pellizzari. Tra le buone vecchie abitudini da riprendere, invece, ci sarà la Festa della Montagna, prevista presso malga Lavanech nella giornata di domenica 1 agosto: pur rispettando le nuove norme, si terrà la giornata all'insegna di quella che ormai è una tradizione, con il pranzo a base di polenta e le varie attività pomeridiane. Successivamente è in programma la celebrazione della Madonna di settembre con un piccolo



evento: giochi per i più piccoli, intrattenimento, e cena per tutti i presenti, come già si era fatto con successo in passato. Infine, per chiudere l'anno con una speranza di tornare con più tranquillità alle tradizioni che tutti abbiamo nel cuore, si cercherà di

organizzare l'attesa di Santa Lucia con i bambini presso il ponte di Santa Lucia, rievocando la magia che tutti ricordiamo.



Licinio Bugna, primo atleta trentino a partecipare ad una Olimpiade (Berlino 1936)

Ennio Colò

Le origini

Sembra che solo i parenti stretti conoscano la vita e le gesta sportive di Licinio Bugna, atleta del secolo scorso, originario di Bersone, che merita di essere ricordato anche nella sua comunità. Una storia poco nota, forse, perché Licinio è sempre vissuto lontano da Pieve di Bono per i motivi che andremo a scoprire.

I suoi nonni, Bortolo ed Elena, entrambi Bugna di cognome, abitavano a Bersone nella seconda metà dell'800; ebbero sette figli. Il secondogenito **Costante** venne avviato agli studi liceali nella città di Trento, per poi entrare nell'amministrazione finanziaria austriaca e prestare servizio, prima ad Innsbruck e poi a Vienna. Venne quindi inviato a Storo con il grado di I.R. (*imperial regio*) Commissario di Finanza, con il compito di controllare il territorio e, in particolare, il confine con il Regno d'Italia che nel giro di pochi anni sarebbe stato cancellato dopo gli eventi bellici. Nel 1913 Costante, ormai trentottenne, sposò la storese **Gemma Grassi**, ventenne di famiglia benestante; un anno dopo nacque il loro unico figlio, a cui diedero il nome di Licinio.

I componenti della sua famiglia vengono nominati nel diario intitolato: *La vita militare di Giorgio Bugna di Bersone durante la conflagrazione europea 1914-15-16-17*. In data 31 luglio 1914, il maestro Giorgio ricevette l'ordine di richiamo alle armi, con cui gli si



intimava di recarsi a Storo entro 24 ore, a rinforzo della gen-

darmaria diretta dal parente Costante. Tale situazione lo coinvolse anche nella guerra fino in Galizia. Non fu così per Costante, papà di Licinio, che, per evitare di essere arruolato nell'esercito austro-ungarico, scappò a Torino, dove rimase fino a fine conflitto. Rientrato a Storo, ricoprì un ruolo importante nell'Amministrazione finanziaria italiana che lo impiegò negli uffici di Merano e, in seguito, di Trento. Nel 1939 raggiunse l'età della pensione e rientrò stabile a Storo; nel frattempo il figlio Licinio, proprio in quell'anno si laureò in medicina a Pavia e superò l'esame di Stato a Milano per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo. Costante, ormai settantenne, verso la fine della seconda guerra mondiale, venne nominato Commissario per il Comune di Storo dal Prefetto di Trento e poi Sindaco fino al 1946.

Nino Scaglia, noto farmacista e uomo di grande cultura del paese, nel suo libro *Settant'anni di vita storese* lo ricordò Costante in un umoristico capitoletto, descrivendolo come "un uomo retto, buono per natura, saggio per antica educazione e di elevatissimi principi morali. Ma ingenuo oltre ogni limite".

Licinio: da giovane studente sportivo a olimpionico

Licinio, come il padre, venne avviato agli studi di ginnasio e liceo a Trento, dove ebbe modo di praticare il gioco del calcio. Aveva talento, fisico atletico e correva veloce, tanto da venir selezionato nella squadra della città. L'estate, durante le vacanze, rientrava a Storo e così aveva modo di partecipare ai tornei calcistici con la squadra locale, distinguendosi per le sue doti tecniche.

Terminato il Liceo si iscrisse alla facoltà di medicina dell'Università di Pavia e chiese al Trento il nulla osta per potersi tesserare con la squadra della città lombarda che militava in serie B. Il Trento rifiutò lo svincolo e il giovane decise con determinazione che era giunto il momento di dedicarsi all'atletica leggera. In poco tempo entrò come velocista nella quotata società "Pro Patria" di Milano. I risultati del giovane trentino furono subito incoraggianti a tal punto da conquistare subito due titoli italiani giovanili nei 100 e 200 metri. Nel 1934 e 1935 si distinse a livello assoluto risultando tra i migliori sprinter con il tempo di 11"0 nei 100 metri e 22"7 nei 200 metri. Nel 1936 erano in programma le Olimpiadi di Berlino e Licinio stabilì in un meeting a Firenze un sensazionale 10"8 nei 100 metri che gli permise di entrare nell'elenco degli atleti convocati in azzurro per la partecipazione ai Giochi Olimpici. Ebbe

quindi l'occasione di frequentare il Villaggio Olimpico, di allenarsi a fianco di campioni di assoluto valore e, grazie al commissario tecnico della nazionale italiana, l'americano Boyd Comstock, conobbe l'afroamericano Jesse Owens che vinse quattro medaglie d'oro, rispettivamente nei 100 metri, nei 200 metri, nel salto in lungo e nella staffetta, alla presenza in tribuna d'onore, si dice, di un indispettito Adolf Hitler. Licinio però non corse sull'anello dell'Olimpiastadion, ma venne relegato al ruolo di riserva della staffetta 4x100. I tecnici preferirono schierare quattro atleti che avevano più esperienza in gare internazionali e probabilmente ebbero ragione, perché l'Italia riuscì nell'impresa di conquistare il secondo posto, alle spalle degli Americani di Jesse Owens, ma prima dei tedeschi, padroni di casa.

Pochi mesi dopo, Licinio ebbe l'opportunità di vestire la maglia azzurra da titolare nell'incontro Italia-Giappone che si disputò il 29 agosto 1936 allo stadio Mussolini di Torino, dove agguantò sul traguardo dei 100 metri un brillantissimo terzo posto. Continuò poi a praticare l'attività sportiva con la società Giordano di Genova, città in cui completò gli studi e iniziò l'attività lavorativa. Nel 1939, a venticinque anni, riuscì ancora ad entrare nella graduatoria nazionale dei 200 metri con l'ottavo tempo, prima di avviarsi definitivamente alla professione ottenendo l'abilitazione come medico.

Gli orrori della guerra

Arrivarono gli anni duri della guerra e il dottor Licinio Bugna fu aggregato al reggimento Nizza Cavalleria e poi ai Bersaglieri della Centauro come sottotenente medico. Un episodio lo segnò profondamente: nel 1943 gli fu ordinato di assistere e certificare la morte per fucilazione di un partigiano da parte di gerarchi fascisti lombardi.

Con la fine della guerra Licinio intraprese a tempo pieno la professione di medico, come assistente della Clinica Ostetrica dell'Università di Milano e come ginecologo delle Terme di Salsomaggiore.

Gli anni della maturità

Negli anni postbellici Licinio ebbe occasione di frequentare ambienti elitari. Il 13 novembre del 1949 portò all'altare, nella chiesa di santa Agnese in piazza Navona a Roma, la famosa attrice Isa Pola, figlia di un importante colonnello. Delle nozze se ne occupò la cronaca mondana della "Dolce vita" con articoli che campeggiavano sulla stampa nazionale. Isa Pola, nome d'arte della bolognese Maria Luisa Betti di Montesano (1909-1984), fu nota per la sua bellezza e bravura con cui recitò nel cinema e nel teatro, dagli anni '30 agli anni '50 accanto ad attori del calibro di Totò e Gino Cervi e a registi come Vittorio de Sica. Quando nel vecchio Cinema di Strada si proiettarono negli anni a seguire i film intitolati "I bambini ci guardano", "Furia", "Lucrezia Borgia", solo per citarne alcuni in cui Isa Pola era protagonista, agli spettatori sembrò un sogno osservarla sullo schermo e pensare che fosse stata consorte, almeno per qualche anno, del loro paesano Licinio. Infatti la bella storia finì presto, perché troppo distanti nel lavoro, negli interessi e nel carattere. Isa era impegnata a Cinecittà, per non dire a Londra, a girare film e lui in quel di Milano nel ruolo di medico. Licinio pensò così di ritornare a Trento. Subito dopo trovò casa e lavoro come medico presso la Cassa Mutua e nel 1972, dopo l'approvazione della legge sul divorzio, ottenne la separazione, sposandosi felicemente in seconde nozze con la signora Bianca Camin, che tuttora vive a Trento.

Nel 1983, su invito della Società Atletica Valchiese, Licinio parteci-

pò a Lodrone alla premiazione del Cross delle Regioni, gara nazionale di corsa campestre. Nel 1984, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Settaurense, fu uno degli ospiti d'onore nel corso dei festeggiamenti presso il campo sportivo Grilli.

Negli ultimi anni Licinio scelse di trasferire a Trento anche i suoi genitori, ormai anziani, per averli più vicini. Nel tempo libero non disdegnava di disputare qualche partita di tennis, per tenere in allenamento quelle qualità motorie non comuni che lo hanno incoronato tra i migliori velocisti italiani tra gli anni '30 e '40. Ci ha lasciati nel 2000, a poche settimane dall'inizio del ventunesimo secolo.

La parentela di oggi

Visto che Licinio era figlio unico e quindi non lasciò eredi, la parentela di questo ramo della famiglia Bugna fa riferimento ai fratelli e sorelle di papà **Costante**. Sono i nonni e le nonne dei nipoti che oggi vivono e lavorano nei nostri paesi.

La sorella Erminia Bugna si sposò nel 1899 con Giovanni Salvagni, nonni di **Bruno, Fiorenzo e Rosanna**. Paola Elisabetta Bugna sposò Mariano Mosca Capelà, le cui figlie Teresa Tullia e Ancilla Sindolfa sposarono rispettivamente Simone Bugna Mozina e Bonisolli Luigi di Prè di Ledro. Entrambe le coppie divennero genitori di numerosi figli. A Bersone conosciamo **Alessandro, Mario, Franco, Claudio, Cornelio e Costante**, mentre a Prè di Ledro nacquero **Elisabetta, Clelia, Piera, Graziella, Marco, Mariano e Carlo**. L'altra sorella di **Costante**, Lucia Giuseppina, sposò Cirillo Bugna Tonaldo e dai due figli Carlo e Francesco, sposi rispettivamente di Vigilia Maestri di Prezzo e di Zita Bugna, nacquero a Prezzo, dove oggi abitano, i figli **Luciano e Rosanna** e a Bersone **Luciana e Bortolina**.

Alfredo Armani partigiano del gruppo Stellina

Antonio Armani, la figlia Silvana e il nipote Alfredo

La storia del partigiano Alfredo Armani Ros, uno dei pochi partigiani della Pieve di Bono, sarebbe rimasta sconosciuta, nel suo paese ed anche nel suo comune, se non fossero saltati fuori dei documenti dall'Archivio della Fondazione Museo Storico del Trentino.

"Comitato di Liberazione Nazionale-Corpo Volontari della libertà-Comando IV Divisione G. Ciriè 24 agosto 1945. Si certifica che il volontario Armani Alfredo "Alfio" ha prestato servizio presso questa formazione dal 10 maggio 1944 al 5 settembre 1944, e dal 5 settembre al 28 gennaio 1945 ha prestato servizio presso il 3° Btg alpini Susa gruppo Stellina comandato da Aldo Laghi". Documento firmato dal Commissario di guerra Giambi Ferdinando Burlando e dal Comandante Giovita Ferdinando "Umberto". Alfredo nasce a Frugone, allora frazione del comune di Agrone, il 15 settembre 1915, in quella casa dagli antichi retaggi storici. Fu infatti, per secoli, la sede della "Magnifica Comunità della Pieve di Bono".

Aveva poco più di un mese quando dovette seguire la famiglia, profuga nel Lomaso, con la mamma Genoveffa ed il papa Giacinto, le sorelle Dorina, Bortolina e Liduina e i fratelli Ettore ed Enrico, furono destinati a Comano Paese, e lì vi passò l'infanzia durante la guerra. La guerra, come tutti sanno, terminò il 4 novembre, ed essendo stata la sua casa risparmiata dai bombardamenti, la famiglia poté quasi

subito fare ritorno a Frugone: un ritorno triste ed angoscioso, senza papa Giacinto, morto all'Ospedale di Santa Croce di Bleggio il 20 luglio 1918 per un'appendicite a soli 49 anni, e senza avere la gioia di vedere nascere il settimo figlio, venuto alla luce pochi mesi dopo e chiamato Giacinto.

Il primo dicembre 1936 Alfredo partì militare per Vercelli, chiamato con un anno di ritardo, avendo il fratello Enrico militare in Africa Orientale: venne assegnato al 3° reggimento di fanteria con l'incarico di meccanico aggiustatore di carri armati. Si congedò il 30 novembre 1938 come carrista scelto con il grado di caporalmaggiore.

Durante la seconda guerra venne richiamato alle armi il 10 di-

cembre 1940, sempre a Vercelli, caserma Biava, nel 1° reggimento carristi. Nel febbraio del 1943 trovò il tempo di tornare ad Agrone, per sposarsi con Teresina Armani "Guarienti". Il fatidico 8 settembre 1943 la città di Vercelli venne invasa festosamente dagli operai dello stabilimento tessile Chatillon, e *"le due caserme si svuotano"*, scriverà un testimone, ed i soldati scappano, come d'altronde hanno fatto il Re ed i suoi ministri! Alfredo cercò di raggiungere Agrone dove la moglie stava per dargli il primo figlio, ma a Chiari (in provincia di Brescia) venne catturato dai tedeschi, fatto prigioniero ed internato in Germania. Finì a Berlino nel lager III Stalag D. Il figlio Marco nascerà il 27 settembre. Nel lager



di Berlino furono internati 30.519 Internati Militari Italiani (I.M.I.) che lavoravano per l'industria bellica tedesca Arbeitskommando, ed inoltre avevano il compito di uscire per sgomberare le macerie della città bombardata. Tutti i giorni inoltre i comandanti invogliavano gli italiani a volersi arruolare nelle forze della neonata Repubblica di Salò, ma furono in pochi coloro che lo fecero. Tra questi Alfredo che non aveva nessuna intenzione di "sparare contro i fratelli", come disse poi alla moglie, anzi con alcuni compagni piemontesi preguistava di fuggire appena gli si presentava l'occasione. L'occasione gli si presentò il 3 febbraio 1944, durante un bombardamento, mentre era intento a sparlare le macerie. Fu una fuga lunga durata più di tre mesi, ma della quale si sa ben poco, solo quello che poi la mamma Teresina raccontò ai figli dopo la sua morte. Fuggì con alcuni compagni piemontesi, tra i pericoli e la paura di essere presi, e riportati indietro. Si sa che ammazzarono anche una mucca per poter mangiare e sopravvivere. Si presume che siano transitati per i monti della Svizzera o della Francia, perché raccontava di aver attraversato anche un ghiacciaio, fuga che gli lasciò i piedi distrutti, ed il fisico debilitato.

Il 10 maggio 1944 giunsero in Piemonte, ed Alfredo con il nome di Battaglia "Alfio" ed il grado di caporal maggiore iniziò la sua vita da partigiano, con la 46ª Brigata Garibaldina comandata da Giambi Ferdinando Burlando, che operava nelle valli di Lanzo e nel Canavese. Vi rimase fino al 5 settembre per poi passare al 3° Battaglione Alpini Susa gruppo Stellina, brigata partigiana fondata e comandata da Aldo Laghi. In realtà Aldo Laghi di nome faceva Giulio Bolaffi, ed apparteneva alla famosa famiglia torinese di origine ebrea, nota per le raccolte di francobolli e delle mo-



nete. Qua vanno spese due parole sulla sua divisione: "Il Comitato di Liberazione Nazionale gli assegnò la Valle Susa, ed il suo nome divenne Aldo Laghi, a capo della Divisione Stellina. Pur rifiutando per sé e per la sua formazione partigiana da lui comandata ogni caratteristica politica, aderì alle Formazioni di Giustizia e Libertà, ma sottolineando che si trattava di un'adesione tipicamente militare e non vincolata ad alcun programma politico". E questo gli procurò incomprensioni ed anche non poche difficoltà, anche dopo. Alfredo rimase con la "Stellina" fino al 28 gennaio 1945, poi il suo comandante, viste le sue condizioni di salute (aveva i piedi piagati), lo convinse a fare ritorno in Trentino. Per lui il periodo trascorso sui monti della Val Susa fu pieno di fatiche, e sempre con il pensiero a casa, con la famiglia esposta alle angherie di chi aveva i famigliari fuggiaschi. Riuscì però sempre a tenersi in contatto con la moglie, inviando le lettere ad indirizzi delle altre famiglie che poi glielie recapitavano, e la moglie gli spediva la corrispondenza tramite i parenti camionisti di Agrone, che la imbucavano durante i loro viaggi. Ma fu un periodo travagliato anche per la moglie che spesso e volentieri riceveva le visite dei militi mandati per sapere dove si trova-

va, e lei con il cuore in gola e tanta paura, fu sempre capace di sviarli. Finalmente nel mese di febbraio riuscì a raggiungere Agrone, dove poté abbracciare la moglie Teresina ed ebbe la gioia di conoscere ed abbracciare il figlioletto Marco. Trascorse i tre mesi di febbraio, marzo ed aprile nascosto nella casa degli Armani "Moro", però riuscì a mettersi in contatto con il gruppo Basse Giudicarie comandato dal tenente Abramo Salvagni di Prezzo.

Se per gli italiani il 25 aprile fu la fine della guerra e la liberazione, per Alfredo, invece fu un continuare con le tribolazioni, con il fisico debilitato e con i piedi che erano diventati tutti una piaga e gli procuravano la febbre. Finalmente, dopo insistite visite, il dottor Robello "gli fece le carte" per essere ricoverato in un ospedale di Bergamo. Nell'ospedale lo curarono bene e dopo una lunga degenza, poté tornare a casa e riprendere a lavorare. Nel frattempo poté godere della nascita della figlia Ada, nata a dicembre del 1946. Nel 1953 nacque anche la seconda figlia Silvana: Alfredo però godette per poco della famiglia, la fortuna non fu dalla sua parte, morì a soli 40 anni, vittima di un incidente sul lavoro durante la costruzione della centrale di Cimego, il 28 giugno 1955.

Alcide Franceschetti, Vecchio Fante al Rifugio

a cura di Ornella Filosi,
con la collaborazione dei famigliari.

Se si volesse raccontare tutta la biografia di Alcide Franceschetti, classe 1920, nato e vissuto a Pieve di Bono, dove rimase fino alla sua morte nel 1987, di certo non potrebbero bastare le 4.000 battute o giù di lì messe a disposizione da una pagina del nostro Notiziario. Tant'è che un articolo venne già pubblicato, sul numero 59 di dicembre 2011. Ma ciò non bastò certo ad esaurire gli argomenti.

Aggiungeremo quindi un altro tassello, per aiutare il lettore a vedere un po' più da vicino questo eclettico personaggio che nella vita fece il falegname, l'allevatore, il barista, il negoziante e, soprattutto, il loquace imprenditore.

Sessant'anni sono ormai trascorsi dall'inizio della particolare avventura che ci accingiamo stavolta a raccontare. E quell'avventura, che prese piede nel 1961, prosegue ancora oggi, grazie all'entusiasmo e alla capacità di chi ne prese poi le redini.

È proprio in occasione di questo importante anniversario che le quattro figlie di Alcide, assieme all'adorata moglie Giosi, vogliono rammentare l'esordio del Rifugio Lupi di Toscana, ovviamente per come lo ricordano loro.

“Mio papà - racconta la primogenita Nilde - è sempre stato un uomo entusiasta, pieno di progetti e di fantasticherie, ma soprattutto un formidabile inventore di tante storielle che amava raccontare. Non so da dove sia nata l'idea di un Rifugio a Boniprati, ma di cer-



to nessuno meglio di lui, con la sua inesauribile chiacchiera, avrebbe saputo portare la gente laddove prima c'erano solo baite e fienili”.

L'esperienza non mancava. Per decenni Alcide aveva gestito, assieme alla famiglia, due bar, di cui uno con annesso alimentari, proprio a Creto. E così, dall'idea alla realizzazione il passo fu brevissimo. Acquistata una baracca di quelle utilizzate dagli operai impegnati nella costruzione delle Dighe in Val di Daone, il neonato rifugiata decise di impiantarla a Boniprati, ai piedi del Monte Melino. Proprio su quella cima i fanti della Brigata Lupi di Toscana, nell'ottobre del 1915, avevano conquistato una gloriosa vittoria contro l'Austria. Per questo Alcide, soldato di fanteria reduce della seconda Guerra Mondiale sul fronte francese (tanto da essere conosciuto dagli amici come “Il Vecchio Fante”), decise di intitolare a quegli eroici combattenti la sua attività.

La popolarità fu immediata: in breve tempo, i primi clienti del luogo, assieme a numerosi fungaioli “bresani”, ben felici di trovare dove rifocillarsi, iniziarono a spargere la voce a riguardo del nuovo locale. Così il numero di turisti aumentò progressivamente. In parte, forse, erano attirati dal facile successo micologico promesso dall'Altopiano: anche i più inesperti potevano infatti vantare una ricca raccolta, poiché qualche furbo abitante di Prezzo, visto l'andazzo, aveva allestito un banchetto per la vendita dei prelibati porcini proprio all'interno del ristorante.

Ed in parte sicuramente la fortuna era dovuta all'abilità dello Chef del “Rozen Hotel” (come lui stesso l'aveva ribattezzato), ovviamente lo stesso Alcide, la cui specialità era “el brò de capèl” (o *brodo di cappello*, per i più forbiti).

Se foste passati anche voi dal Rifugio, vi avrebbe descritto in prima persona, con un aneddoto, le sue capacità culinarie. “Un bel giorno - iniziava la storia - alla porta del ristorante si presentarono alcuni infreddoliti avventori...”. Erano alla ricerca di un brodo caldo con cui ritemprarsi. Essendo però sprovvisto di dado, il nostro cuoco decise di improvvisare la preparazione. Recuperato un vecchio ed odoroso cappello, unto quanto bastava, dimenticato da chissà chi sull'attaccapanni, proprio quello venne bollito in abbondante acqua salata, così che se ne ricavò un gustoso intingolo. Tanto prelibato,



che frequentò fino ai suoi ultimi giorni. Qui poteva coltivare, assieme alla figlia Lucia, la passione per la caccia, foriera anch'essa di incredibili vicissitudini con cui l'instancabile narratore amava intrattenere i passanti. Ma questo, ve lo anticipavamo, è materiale per un'altra storia. Di certo quei racconti erano conditi dal suo inconfondibile buonumore, che mantenne fino agli ultimi giorni di vita trascorsi in ospedale. Tanto che i compagni di reparto chiedevano al primario di essere spostati in stanza con lui pur di trascorrere qualche momento in allegria, ascoltando resoconti ricchi di licenze poetiche e magari una barzelletta come quelle che, chi di voi è affezionato lettore, potrà recuperare su quel vecchio numero del "Pieve di Bono Notizie".

che quegli stessi avventori tornarono più volte al locale alla ricerca di quel sapore delizioso, che però non si riuscì mai più a replicare con la ricetta più classica.

Testimonianza dell'incredibile buon risultato dell'intrapresa era anche il fatto che, quando il proprietario partiva da casa, a Creto, con il trattore carico di provviste, impiegava ben cinque ore a raggiungere la località di Boniprati. Ad ogni passo doveva sostare, assalito dai clienti che volevano a tutti i costi acquistare una bevanda rinfrescante o un tozzo di pane imbottito, abbondantemente condito da strepitose notizie servite dal "Cavalier", prodigo di novelle come di soprannomi.

Al di là dell'umorismo, l'iniziativa doveva essere veramente sostenibile, se nei sette anni di gestione diede da lavorare al proprietario e all'indimenticata aiutante Maria, con i suoi tre figli. Senza contare che già dopo qualche mese dall'impianto della prima baracca, inizialmente adibita solo a bar e ristorante, ne venne aggiunta una seconda, la mitica "Camilluccia", dove erano collocate le brandine per la notte.

Però si sa, tutto ha una fine, e così nel 1968 a malincuore il terre-

no venne ceduto, con tutto quanto vi era annesso, a Benvenuto e Settimo Scaglia, i cui eredi portano avanti ancora oggi il Rifugio con grande successo.

Ma l'idea aveva ormai attecchito. Così altri imprenditori avviarono la loro attività: si costruirono l'albergo Boniprati ed il Cinzia, e anche La Zangola aprì i battenti.

Il nostro Alcide invece, ancora innamorato dell'Altopiano, decise di ritirarsi poco più su, a Comandere, dove nel frattempo aveva acquistato e ristrutturato due fienili



Racconti di vita di oltre cent'anni or sono

Marta Pellizzari

Il centenario della fine della prima Guerra Mondiale si è concluso da poco e allora desidererei ricordare su queste pagine il sacrificio e la morte di tre miei zii caduti in guerra e fratelli di mio padre Cesare di Daone.

La famiglia Pellizzari (Scarper) era così composta: il padre Giovanni (1864), la madre Maria Corradi (Sorge) (1864) e sei figli maschi: Giacinto Luigi (1890), Antonio (1892), Martino Ermenegildo (1893), Corrado (1895), Vittorio (1898) e Cesare (1904).

Allo scoppio della guerra furono arruolati Giacinto, che già prestava servizio militare, e Antonio di 22 anni. Nel 1915 partirono per la guerra in Galizia anche Martino e Corrado e l'anno successivo fu la volta di Vittorio appena diciottenne.

Mia nonna rimase a casa con il figlio minore Cesare di 12 anni, in quanto come mi raccontava mia mamma, anche nonno Giovanni era via da casa almeno per un periodo, forse perché prestava lavoro per gli austriaci a completamento dei forti della valle, in quanto come militare avrebbe superato l'età.

Nel frattempo ci fu l'evacuazione dei nostri paesi perché nella zona si svolsero cruente battaglie fra le truppe italiane che stazionarono nelle zone più basse e le truppe austriache che occuparono le zone più alte. Tantissime famiglie di Daone dovettero emigrare verso il Bleggio e il Lomaso, quel-



Giacinto Pellizzari (primo da sinistra) ai tempi della Grande Guerra

la di mio papà si sistemò a Dasindo dove una sua cugina contrasse matrimonio con un giovane del posto. In quel paese i profughi furono abbastanza ben tollerati, mentre dove si sistemò mia mamma regnò più avversione verso quei poveri esuli che patirono tanta fame e tanta miseria. A Campo Minore, oltre alla famiglia di mia mamma formata da nonna Caterina e 4 figli e uno zio invalido, era aggregata anche la famiglia della sorella di nonna, anche lei con 4 figli, per cui le bocche da sfamare erano 11, mentre i padri erano in guerra. Questi bimbi andavano di casa in casa per raccogliere qualcosa da mangiare. Una volta un uomo, forse un militare che scrutava il fondo stradale, disse loro: "Se questi sassi fossero pagnotte le mangerei tutte". I bimbi gli risposero: "Se fossero stati pani non ci sarebbero più da lungo tempo". I più grandicelli andarono anche

a scuola e il maestro era di Praso, Edoardo Filosi trasferitosi poi a Rovereto.

Quando mia mamma tornò a Daone non volle più andare a visitare quei luoghi, dove durante la sua infanzia patì tanta fame. Durante la mia giovinezza mia mamma ancora canticchiava una canzone per la partenza da Daone che a grandi linee ricordo ancora e pressapoco diceva così:

"Era un giorno di settembre tra lampi e tuoni, ma spaventosi e per causa dei todesconi da Daone noi siam partì. Prima stazione l'em fatta a Agrone in baracca noi siamo andati ed un letto già preparato per coricarsi a riposar. Seconda stazione è stata Tione fermati in Brevine Cantone minestra abbiám mangiato e poi sonno abbiám fatto. Poi nel Bleggio siamo arrivati

e da profughi ci han trattati tanta fame abbiām patito avendo sempre buon appetito”

Gli zii Giacinto e Martino morirono in Galizia, mentre zio Vittorio morì nell’ospedale militare di Trento quando faceva ritorno a casa. A Daone tornarono solamente Antonio e Corrado. A ricordo degli zii morti in guerra mio padre chiamò i suoi tre figli Giacinta, Vittorio e Marta. Quando nacque la sorella maggiore, la nonna ormai malata ed allettata disse a mia mamma: “Se nascerà una femmina avrei piacere di ve-



(Da sinistra) Corrado Pellizzari, Antonio Pellizzari e Angelo Corradi.



Vittorio Pellizzari

derla, se invece nascerà un maschio allora no, perché penso ai miei tre figli ancora giovani morti in guerra”. Per fortuna nacque una bimba e fu gioia per tutti, ma specialmente per la nonna che morì poco dopo.

Nel 1939 morì anche nonno Giovanni con il cuore addolorato

per la perdita dei tre figli. Migliaia di giovani pieni di vita e di ideali morirono sui campi di guerra combattendo perché qualcuno a tavolino decise di farla. Per questo affermo che le guerre portano solo distruzione e morte e che le questioni e i problemi degli Stati andrebbero risolti tramite trattati ed accordi di pace senza ricorrere all’ausilio delle armi.

Dedico questo scritto alla memoria di mio fratello Vittorio che da ottobre di 10 anni fa ci ha lasciato e che alla vicenda degli zii morti in guerra ci teneva moltissimo. Nel gennaio del 2010, per espresso suo desiderio, io, la mia famiglia e mio nipote Luciano, insieme a lui siamo andati a Trento dove venne organizzato un convegno per onorare le migliaia di giovani militari, fra cui gli zii, morti in guerra.

Un particolare ringraziamento anche a mia sorella Giacinta, che mi ha prestato tutte le foto degli zii scomparsi.

Foto di scolari e vecchie memorie

Dario Martinelli

Sul numero 73 della rivista *Pieve di Bono* Notizie è apparso un articolo che apre uno spiraglio sulla vita e sull'ambiente della scuola elementare di Pieve di Bono in un particolare giorno di un passato ormai lontano. Non è indicata la data di quando, come evidenziato nel titolo, gli scolari di Strada andavano a scuola a piedi a Creto. Nel testo appare solo il nome dell'insegnante Placido del quale ricordo il cognome "Spada" da me conosciuto, e - stante il fatto che con buona approssimazione mi è nota anche l'età dell'autore - mi è facile riferire all'incirca agli anni cinquanta del secolo scorso la data cui riferire il racconto che ha destato la mia at-

tenzione. L'ho letto con curiosità perché ha richiamato nel mio immaginario identiche situazioni da me stesso vissute almeno una trentina di anni prima, e mi ha spinto a rivedere in un vecchio album, una foto dove figurano gli scolari della scuola di Creto a quell'epoca. E con quella foto che sul retro porta la data del 2 giugno 1932, tanti ricordi sono riaffiorati in me, non solo scolastici, ma anche altri appartenenti a quegli anni, tanto che, a mia volta, mi va di rievocare il ricordo di quella scuola e anche un pò d'altro.

Premetto che io non sono mai stato scolaro a Creto, ma posso ben dire che l'ambiente di quella che

frequentai dalla prima alla quinta classe elementare era in tutto simile a quello descritto nell'articolo in questione. Era certo diverso il percorso che io dovevo fare a piedi per raggiungere la mia scuola, ma più o meno aveva la stessa lunghezza e d'inverno il gelo si faceva sentire al di sotto dei pantaloncini corti che allora portavo. Di certo uguale l'arredo delle aule ed, in particolare, era identica la forma del banco ben disegnato dall'autore nel suo articolo. Poco diverse erano anche le dotazioni personali: dalla penna alla cartella o al così detto "bascher" di tela di molti ragazzi. Ho però ben conosciuto, sempre con riferimento ai primi anni tren-



ta, l'ambiente scolastico di Creto, perché quel paese è sempre stato la mia meta preferita, in quanto abitato da tutti i miei parenti per parte di mamma, e, cosa che più mi importava, dai parecchi cugini della mia età per l'appunto alunni della scuola locale. Con loro sono praticamente cresciuto stante la vicinanza, circa cinque chilometri, con Roncone dove abitavo, per cui ricordo chiaramente la loro scuola, i loro maestri, i ben noti Baldracchi marito e moglie (rinomato per bravura e scienza il maestro Basilio), ed alcuni dei loro condiscipoli. Formavamo una chiassosa compagnia di almeno una decina quando tutti insieme si giocava nella piccola piazzetta (ancora oggi dedicata a Cesare Battisti) che a quel tempo non era, come oggi, interamente occupata dalle auto posteggiate. Mi sia qui consentito aprire una breve parentesi, molto sentimentale per me, per dire che quella piccola rettangolare piazza era contornata dalle case dove vivevano e svolgevano varie attività artigiano-commerciali i miei parenti. A maggior chiarimento della mia memoria può essere di qualche interesse a chi legge una breve descrizione dell'ambiente quale era negli anni 1930-40 in quella rettangolare piazzetta facendone il giro in senso antiorario. A partire dal lato nord terminante sulla strada nazionale che la delimitava e ancora la delimita ad est, si trovava

la vetrina della bottega di oreficeria dello zio Carlo, seguita dall'osteria dei Gramola (unici non parenti); il lato ad ovest era interamente occupato dalla casa di costruzione post bellica contenente il grande frequentatissimo bar-ristorante dell'antico albergo al Leone degli zii Pressari, già dei miei nonni, e, di seguito, l'attrezzata officina meccanica dello zio Mario. Il lato sud del rettangolo era chiuso come oggi dal caseggiato della cucina Ersilia Pressari che, verso strada, conteneva il negozio di generi alimentari. Tutti parenti miei ed è triste ora constatare che nessuna persona, ma pure nemmeno una delle attività nominate, esiste ancora.

Scusandomi per questa divagazione, torno alla vecchia foto dove sono ripresi gli scolari riuniti all'esterno sul retro della scuola, che, come nell'articolo in oggetto, si trovava nel palazzo comunale, oggi solo sede del municipio, da quando è stato realizzato il moderno centro scolastico. In primo luogo è interessante osservare che gli scolari fotografati erano tutti alunni degli ultimi quattro anni delle elementari che, in base al regolamento austriaco, ancora vigente nel 1932 ed oltre, duravano fino ai quattordici anni. Tutti quei ragazzi frequentavano l'unica quinta classe, cosa constatabile dal fatto che nella foto i non sono presenti bambini di età comprensibile dalla prima alla quarta elementare. Povero

quel maestro che li aveva per tutti quegli anni, mi vien da dire, e doveva cercare di differenziare gli insegnamenti! Di certo la disciplina era ottenuta anche grazie a qualche bacchettata. Non esistevano le scuole medie allora, chi, dopo il primo anno di quinta, avesse continuato gli studi, doveva migrare in centri urbani per frequentare scuole secondarie (ginnasio, tecniche industriali e di avviamento al lavoro) alle quali si accedeva con regolare esame di ammissione. Pur guardando con la massima attenzione la vecchia foto, che, ripeto, è di quasi novanta anni fa, riconosco ora ben pochi ragazzi e fanciulle che vado a nominare per qualche lettore che sia ancora in possibilità di ricordarne qualcuno.

Di seguito quelli da me riconosciuti (fra parentesi l'anno di nascita): in prima fila in alto Anna Pressari (1922, mia cugina), Ada Gasperi (1923), Candido Armani di Strada (1922), Egidio Boldrini (1922); in seconda fila Giustina Scuri, credo unica vivente per quel che so (1923, mia moglie), Angela Invernizzi (1922, mia cugina), Maria Pressari (1920, mia cugina), Dina Pernisi (1923), Annamaria Baldracchi (1923); in basso Luigina Ceschinelli (1922, deceduta pochi mesi fa), Gaetano Armani (1920) quello sdraiato.

A qualche volonteroso meno attempato di me (1923) il passatempo di individuarne eventuali altri.

La bottega dei Mistri a Strada

Guido Filosi

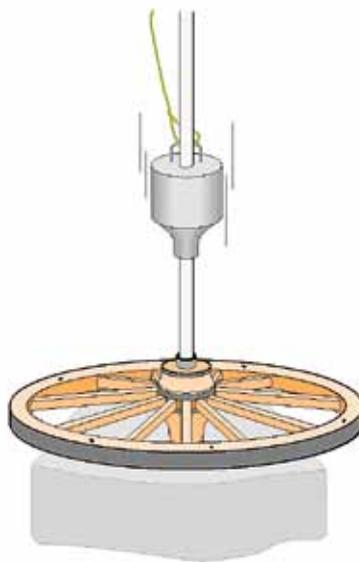
Vi trascorrevi gran parte della mia fanciullezza. Ad un centinaio di metri era la nostra casa, mentre la casa della nostra nonna materna Luigia era un tutt'uno con la bottega, perché questa stava a pianoterra mentre la nonna abitava ai piani superiori dello stesso stabile.

Vi si fabbricavano carri di ogni tipo e dimensione destinati alla trazione animale, ma anche qualche carretto a mano. Era la tipica bottega artigiana familiare che, avendo avuto origine in altra zona del paese intorno alla metà dell'ottocento, veniva gestita dai cugini di mia madre nella casa che il padre (nonno Bèpi), già carraio, aveva acquistato al ritorno dall'America.

La fonte dell'energia meccanica, che alimentava le macchine, era l'acqua che, derivata dal canale Sariöla (allora attraversava il paese per tutta la sua lunghezza), veniva convogliata a mezzo di una condotta in lamiera chiodata sulle pale di una possente ruota idraulica: questa era installata in un vano esterno del laboratorio ed era visibile anche da una finestra dello stesso. L'acqua, che fluiva sotto l'edificio, effettuato un salto di tre metri e mezzo con una portata di 150 litri al secondo, forniva una potenza di circa 5 cavalli vapore (circa 3,7 kilowatt).

Spesso veniva dato proprio a me, ragazzino, l'incarico di avviare la ruota. Era sempre un'emozione e un divertimento: perciò, afferrato a due mani il maniglio-

ne di una grande ruota di ghisa, che comandava dall'interno della bottega l'apertura della serranda della condotta, impegnavo nella rotazione tutte le mie modeste forze. Allora sentivo lo scroscio rumoroso dell'acqua che investiva sempre più abbondante le pale della ruota ed il gemito di questa che si avviava girando sempre più velocemente, fino a regime, mentre subito si mettevano in moto gli alberi di trasmissione, in parte situati al soffitto e in parte al piede delle pareti del laboratorio: le cinghie di trasmissione giravano folli sulle pulegge fin quando l'artigiano, con il semplice spostamento manuale di una forcella, non le inseriva sulla puleggia della macchina che doveva avviarsi. Mi sembra di sentire ancora il rumore delle cinghie di cuoio sopra le lucide pulegge: "Sciaff, sciaff, sciöff, sciaff..."



Naturalmente la modesta potenza dell'impianto rappresentava un limite che si manifestava quando si voleva avviare una macchina di troppo o insistere nel taglio frettoloso di un legno troppo duro o grosso: l'impianto allora rallentava penosamente, spesso fino ad arrestarsi.

Le macchine, a loro volta, non erano automatiche e necessitavano della costante assistenza dell'operatore; segatura e trucioli prodotti finivano a terra e si raccoglievano alla fine della giornata. Ogni essenza legnosa (nella costruzione di un carro si ricorreva a diversi legnami) emanava il proprio odore, o meglio il proprio profumo.

Gli accessori in ferro della costruzione venivano prodotti esclusivamente a mano nella fucina della bottega: lo zio Gigio, il più anziano carraio, che batteva con il martello il pezzo incandescente appoggiato sull'incudine è immagine affettuosa e sempre viva nella memoria. Dello zio conservo pure un ricordo più "pittresco": siccome ciccava tabacco in continuazione, ogni tanto sputava per terra in mezzo ai trucioli, mentre con il ferro a due manici fabbricava i raggi in legno delle ruote.

La mente della bottega era senz'altro Livio; ricordo la sua abilità nella saldatura ossiacetilenica, nella preparazione e nell'affilatura degli utensili, il suo ingegno nel trovare sempre una soluzione originale ad ogni problema, le sue riflessioni pacate e le sue indica-

zioni sicure rivolte a Tarcisio, il più giovane dei carrai.

Gaetano era lo specialista della tornitura, delle ruote e della verniciatura. Preparava i colori a mano, miscelando l'olio di lino con le terre colorate: era proprio Gaetano quello che a noi ragazzi aveva sempre qualcosa da dire, a voce alta: spesso qualche apparente rimprovero, subito seguito da una battuta scherzosa.

Talvolta comparivano a dare una mano preziosa anche Aquilino e Carlo, fratelli di Tarcisio e figli dello zio Gigio. Seppi più tardi che, tra l'altro, proprio loro si davano da fare per costruire segretamente slitte e piccole carriole colorate, che sarebbero diventate i nostri "regali di Santa Lucia".

Si trattava di un ambiente a misura d'uomo, anzi, di ragazzo: ogni oggetto che vi apparteneva, sia che fosse uno strumento, un utensile, una macchina o il pezzo di un carro, ogni cosa insomma era accessibile, visibile, comprensibile. Quanta distanza dalle macchine computerizzate di oggi, che si presentano con la loro compatta e brillante consolle di comando e controllo, ma sono così impene-trabili per lo stesso operatore, che per lo più deve rinunciare all'intima conoscenza del loro funzionamento non senza un qualche senso di impotenza!

Ma se il luogo era gradevole per le cose che conteneva, non lo era certo di meno per le persone che lo frequentavano per una breve visita, anche durante le ore lavorative.

Tra queste ricordo in particolare Giovanni (el Gioàn del Lessio), Ilario, Ettore: il primo era alto e magro con andatura un po' dondolante, il secondo aveva una gamba di legno, il terzo era clau-

dicante e d'inverno si presentava con un ampio e nero mantello a ruota. A me sembravano tutti già molto vecchi.

Ebbene, ognuno di loro veniva a raccontare qualche novità, a curiosare un po' su quello che si stava facendo e spesso a dire spropositi, che nella mia ingenuità di fanciullo non afferravo, ma che facevano sbellicare dalle risate i cugini carrai.

La bottega poi si affacciava con tre finestre verso mezzogiorno: era dunque oltre che luminosa anche "curiosa" e consentiva all'artigiano che stava al banco di lavoro, di dare un'occhiata al mondo esterno e di tirare un attimo il fiato.

Ricordo che mi piaceva molto assistere ad alcune fasi della lavorazione che durante la costruzione di un carro impegnavano con enfasi particolare tutti quanti: ad esempio il cerchiaggio delle ruote, l'inserimento delle boccole nei mozzi, la pittura e la decorazione finale del carro.

Il cerchiaggio consisteva nell'applicazione alla ruota del cerchione di ferro, preventivamente riscaldato quasi al calor rosso: il cerchione veniva posizionato sopra la ruota impiegando grosse pinze, quindi lo si agganciava con lunghe e robuste leve (le "cagne"), recanti all'estremità uno speciale attrezzo ad uncino, poi, almeno in tre, si spingeva con forza simultaneamente ciascuno sopra la propria leva. Così facendo, il cerchione veniva forzato sulla ruota, che era poi immediatamente immersa nella vicina fontana per raffreddare il metallo (ricordo ancora lo sfrigolio del vapore che si liberava dall'acqua: "cisssh..."): la conseguente contrazione del cerchione ne garantiva il perfetto

bloccaggio sulla ruota.

L'inserimento della boccola (bronzina) nel mozzo delle ruote avveniva secondo una ingegnosa dinamica, che suscitava in me un gran divertimento ed irrefrenabili risate.

La ruota veniva appoggiata in orizzontale sopra un masso quadrato di granito, quindi il giovane Tarcisio saliva di corsa sopra la terrazza sovrastante il laboratorio e faceva cadere più volte uno speciale mazzapicchio in ferro molto pesante ("martin"), centrato su una barra di guida posta in verticale. Il "martin", più volte fatto risalire con una fune e nuovamente fatto cadere, colpiva con una serie di mazzate la boccola, che veniva così inserita a forza nella sua sede.

E tuttavia il momento più esaltante era rappresentato dalla verniciatura del carro, che avveniva al piano terra della casa della consenziente nonna, al riparo dalla polvere delle lavorazioni.

C'è da dire che in precedenza ogni carro era stato oggetto, da parte dello zio Gigio, di accurati lavori di intaglio, che ne avevano impreziosito notevolmente l'aspetto. Ebbene, i particolari intagliati venivano dipinti a mano con colori diversi molto vivaci: "I e dre a farghe i fiur", dicevano i passanti curiosi. Le parti in ferro (ferramenta) venivano dipinte in nero e i legni solitamente in azzurro chiaro intenso: ne derivava un netto e molto gradevole contrasto cromatico.

Finalmente la "creatura" si presentava con un look decisamente attraente, che suscitava l'ammirazione di tutti, specialmente di noi ragazzi, mentre i costruttori, lungi dal vantarsi, osservavano il frutto del loro lavoro con un discreto compiacimento.

Staboletto, disegnando un lontano ricordo

Dario Martinelli

Il periodo di chiusura causato dal Covid, forse, non è stato un tempo completamente perso ma, almeno per me, occasione di pensieri su cose e situazioni del passato anche assai lontano per uno che è prossimo al secolo per i tanti anni portati sulle spalle. E per puro passatempo ho pensato di fissare qualche rimembranza in un disegno, e ne ho realizzati alcuni, così da occupare qualche mezz'ora quasi ogni giorno. Un diversivo che, tutto sommato, ho trovato piacevole. Fra i tanti ricordi è ancora molto vivo in me quello di quando si andò negli estati degli anni 1933 e 1934 in una baita di Staboletto accompagnati dalla nostra indimenticabile fantesca Martina Castellini di Agrone. Il disegno che allego è solo frutto della mia memoria, dato che non avendo nemmeno una foto di quel soggiorno, lo voglio sommariamente descrivere a chiarimento per quelli che, di generazione posteriore alla mia, non hanno idea alcuna di come viveva allora la nostra gente e noi stessi. Debbo dire che in quei soggiorni con me decenne c'era mio fratello Silvio, e nel '34 anche la mia sorellina Annamaria e alternativamente i miei cugini Ferdi ed Elio e la cugina Lea, l'unica ancora vivente.

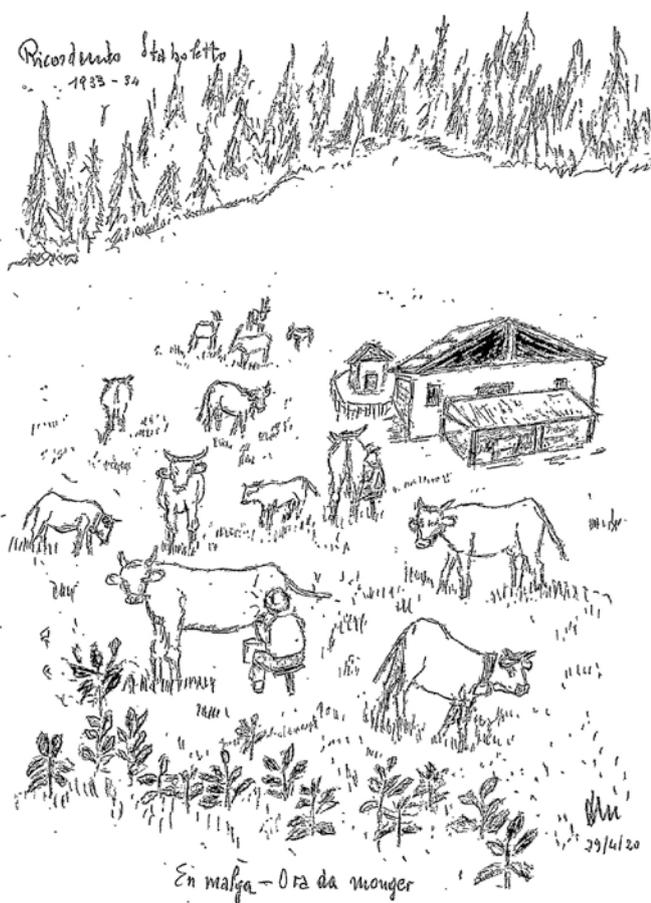
Stabol (baita di Staboletto) è un piccolo pittoresco villaggio composto da una dozzina di fienili di montagna (detti anche baite o *ca da mut*) situato a quota 1500 metri sul livello del mare su un ripia-

no che sovrasta la Valle di Daone presso Limes, in sponda sinistra del fiume Chiese. A partire da qui si sale in circa due ore o poco più di cammino per un sentiero immerso in una fresca faggetta che diventa pineta più in alto. Oggi per altra via ci si arriva anche in auto. Ma che diversità da allora! Fra l'altro anche le stesse baite non sono più tutte coperte da scandole ma da antiestetische lamiere zincate. Anche la casina della malga è stata completamente ristrutturata.

Ricordo che da quel villaggio si saliva ogni mattina in circa un quarto d'ora alla malga posta in un grande prato (pascolo) a prendere il latte fresco e, quando serviva, il burro. Al rientro non mancavano per il bosco i funghi, ottimi porcini e finferli per non dire delle fragole e dei mirtili. Come dimenticare?

Nel disegno intendo rappresentare alcuni aspetti dei luoghi e di come operavano gli addetti alla malga via via che mi tornano in mente. Faccio notare che ogni paese delle Giudicarie e altri del Trentino, dove l'economia contadina era prevalente, possedeva una o più malghe ove mandare le vacche nel periodo estivo, circa tre mesi da metà giugno (*enmalgar*) a settembre (*dsmalgar*). La malga era gestita dal casaro e dai *vacher*, due o tre questi adibiti a condurre le bestie al pascolo in siti discosti dalla casina presso la quale le mucche venivano riportate per la mungitura due volte al giorno: al mattino presto e al tardo pomeriggio.

Poi via, libere la sera e la notte. Di cosiddetti stalloni (grandi stalle per la notte) ne esistevano pochi allora, essendo di realizzazione abbastanza recente. Il primo *vacher* era responsabile della malga, per custodia e per esser pronto al mattino presto a riunire le vacche da condurre alla mungitura. Dove i pascoli erano estesi, passava la notte in un piccolo baito (*el bait del vacher*, oggi tutti abbandonati) lontano dalla casina. Questa era il laboratorio del *casar*, esperto nella lavorazione del latte per la produzione di formaggi (*furmai* o *cioncada*) e del burro. Aveva un aiutante fisso detto, almeno in ambito della Pieve di Bono, *scocia*. Come ho cercato di rappresentare, nell'ampio locale della casina dominava il focolare con la grande caldaia, accostato da uno più piccolo per la polenta giornaliera, i pochi attrezzi tipo *smarzarola*, la *zangola* ed i *bennei*, specie di letto spesso a castello con materasso di foglia o fieno per la notte. Vi dormivano anche gli altri malgari di grado inferiore (secondo *vacher* e il *bocia* se c'era). Dal descritto locale principale situato subito all'ingresso, si accedeva in un altro dove stavano le tante *mastele*, recipienti circolari poco profondi nei quali il latte era depositato il tempo di far galleggiare la panna per il burro. Una volta scremato, il latte veniva lavorato per il formaggio e le forme venivano riposte per i successivi trattamenti nello stesso locale che serviva anche da magazzino deposito. Dalla



lavorazione del il burro che veniva asportato settimanalmente in grossi cubi di 4-5 chili, anche la piccola produzione del liquido *fiorit* buono subito e con la polenta e la *pulina*, questa prodotta anche con solo latte di capra. Non andava sprecato nulla dato che avanzava anche la *scota*, liquido lattiginoso adatto ai pochi maiali che stavano in un piccolo baitello che ho rappresentato nel disegno, certo in piccolo, solo per non dimenticare, vicino alla casina. Per la mungitura le vacche venivano raccolte all'esterno in uno spazio detto *el grass*, forse a causa delle tante loro deiezioni. Vi cresceva un'erba alta a larghe foglie non gradita alle vacche, erba aspra quasi legnosa. Ho tentato di rappresentarla in basso nel disegno. In alto dello stesso ho inserito un piccolo gruppo di capre, quasi sempre presenti nelle malghe, che per carattere stavano separate dai re-

riunito in malga la gente di mezzo paese, quanti erano i possessori di una o più vacche da latte presenti al pascolo. Ogni singolo proprietario assisteva alla mungitura ed alla pesa del latte delle proprie mucche. Fatte le proporzioni avranno alla fine spettanti quote di formaggio e di soldi. Bisogna esser bravi anche a fare il conteggio. Con tanti controllori, non so come se la cavassero. Non esistevano computer a quel tempo apparentemente felice.

A fine stagione dove portavano le mucche? Poche in paese. Per lo più finivano nei fienili (*cà da mont*) nei quali era stato immagazzinato il fieno durante l'estate. Nel caso di Staboleto, la prima tappa avveniva nelle sottostanti baite e lì veniva consumato il così detto *fé magher* che era stato raccolto da alti prati ripidi dove le mucche non potevano arrivare. Erano lontani anche due ore di cammino e

stanti animali. Il loro latte veniva consumato o si faceva la molto buona *pulina de cavra*.

I proventi della malga venivano distribuiti in proporzione alla produzione di latte delle vacche dei vari proprietari in base ad una procedura, la cosiddetta pesa. Il giorno della pesa era una cerimonia quasi festosa che due volte nel tempo della monticazione vedeva

rivedo a Staboleto quegli uomini e anche giovani donne rientrare in mattinata con il *ratel* (grande rete) in testa pieno di erba fresca. Una fatica incredibile al giorno d'oggi. Penso che da quasi un secolo non la si faccia più. Per tale ammirevole attività credo che gli abitanti di Agrone siano stati soprannominati Ragnoi (ragni).

Voglio terminare il racconto con un particolare ricordo penso condiviso da persone abbastanza anziane, quello del professor Celestino Armani di Agrone, docente di lettere a Trieste e Roma che ogni estate tornava al paese natio accompagnato dalla consorte e da una cognata. Personaggio simpaticissimo. Piccolotto, li vedevo quelle volte che a Creto, staccati in ridicola fila si recavano all'ora di pranzo al ristorante "Antico albergo al Leone" gestito dai miei zii. Come incontrava noi ragazzi si interessava ai nostri studi e ci ripeteva che "Non dovete essere studenti, ma studiosi". Saliva regolarmente ogni estate a Staboleto e rivedendo quando ci siamo stati anche noi, era accompagnato da una donna, sua paesana, che lo accudiva e da un asino con le provviste per il soggiorno di alcune settimane. Soggiornava in una delle baite più in alto del villaggio. La sera di San Lorenzo (stelle filanti in cielo) ci convocava e ci illustrava il firmamento. Ricordo anche le sue spiritose battute. Era divertente.

Un romagnolo a Pieve di Bono

Un romagnolo a Pieve di Bono è la storia del Cavalier Aldo Tagliaferri, arrivato per lavoro nel nostro comune.

Aldo Tagliaferri nasce a Modigliana, in provincia di Forlì, il 26 Marzo 1928, quinto ed ultimo figlio di una famiglia contadina, la quale lavorava un podere a mezzadria sui pendii dell'appennino toscano-romagnolo.

La vita del contadino è per antonomasia dura ed è facile immaginare quanto fosse più faticosa allora, quando il lavoro iniziava prima che sorgesse il sole, considerando che il podere distava parecchio dall'abitazione e tutte le attività, compresa quella di render fertile un terreno spesso ingrato, venivano svolte senza l'ausilio delle macchine.

È ancora giovane quando, nel 1943-1944, conosce la paure e le

brutture della guerra che sconvolgono anche quel territorio, vedendo partire il fratello ed il papà.

Il 1946, raggiunta la maggior età, è per lui l'anno della svolta: chiede l'arruolamento nell'arma dei Carabinieri dove, sin da subito, viene indirizzato a seguire la formazione presso la Caserma Cernaia di Torino e, successivamente, assegnato alla Legione dei Carabinieri di Bolzano.

Nel maggio dell'anno successivo viene trasferito a Pieve di Bono dove giunge, con un mezzo pubblico, accompagnato da un collega di corso, per svolgere il servizio nella Caserma di via Levido.

Durante la sua permanenza a Pieve di Bono, è chiamato a svolgere attività di una certa entità anche in altre zone del Trentino, fino all'Alto Adige.

Dopo sei anni di ferma, seppur a malincuore, decide di presentare il congedo dall'Arma ma rimane in paese e nel 1953 assume la gestione di quello che a Creto era chiamato Il Circolo, il Bar Leone, sito nell'attuale piazza Cesare Battisti.

Sono gli anni delle costruzioni idroelettriche nella Val Daone e, grazie all'afflusso di lavoratori provenienti dalle regioni limitrofe, a suo dire, il locale rendeva bene.

La scelta della sua permanenza è consolidata, nel gennaio del 1955 nella chiesa di Santa Giustina, dal matrimonio con Vittorina Taffelli che, oltre ad averlo accompagnato

A cura della moglie Vittorina e dei figli



nella vita casalinga e lavorativa, gli dona nove figli.

Nel 1957, con coraggio ed intraprendenza tutta romagnola, realizza il sogno della sua vita dando inizio ad un'attività commerciale di bevande, vini e liquori.

Gli inizi sono molto difficoltosi per la poca esperienza, la scarsa disponibilità economica ed una qualche diffidenza da parte dei clienti, ma, grazie alla sua tenacia e al duro lavoro, riesce a creare una realtà che tuttora è ancora attiva e gestita da alcuni dei figli.

Si dice che lo spirito di corpo rimanga dentro anche dopo aver cessato il servizio, infatti, nel 1963, Aldo è tra i fondatori dell'Associazione Carabinieri in congedo di Pieve di Bono-Condino-Storo, diventandone presidente fino al 1970.

Il 24 settembre 1989 la Sezione dei Carabinieri in Congedo di Pieve di Bono-Condino-Storo viene intitolata alla memoria del Bri-



gadiere Carlo Baldrachi, ucciso a Cefalonia nel settembre del 1943. Su spinta della Sezione, il 2 luglio 2016, al brigadiere Carlo Baldrachi viene intitolata la caserma dei Carabinieri di Pieve di Bono.

Grazie anche all'operato profuso durante questo incarico, nel 1995 è conferito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Nel 1964 il sindaco di Pieve di Bono, Tullio Nicolini, grazie all'impronta caratteriale marcata e squadrata che lo contraddistingue, gli propone di diventare Comandante dei Vigili del Fuoco. Aldo accetta l'incarico con orgoglio, oltre che per spirito di solidarietà verso la comunità che lo aveva benevolmente accolto e, dopo aver seguito corsi di formazione con Ispettori Provinciali, tra cui Tullio Slomp e l'ingegner Salvati, assume l'incarico di Comandante.

Avvertendo in pieno il peso di tale responsabilità, si impegna sin da subito alla formazione ed addestramento dell'intero corpo, con esercitazioni e manovre per qualsiasi intervento ci fosse da affrontare.

Tale dedizione e lungimiranza viene ripagata un paio d'anni dopo, precisamente nell'agosto



del 1966, con la grande soddisfazione di vedere la "sua" squadra dei pompieri convocata a Tione per un'esercitazione durante il 6° congresso Provinciale dei Vigili del Fuoco. Condivide questo onore con gli amici che lo affiancano, Guido Armani e Franco Boni.

Sempre in quell'anno, e non per un'esercitazione, Aldo si trova ad affrontare, con il suo corpo perfettamente addestrato, i disastri causati dalla terribile alluvione che minacciava il paese di Creto.

Vista la sua competenza nel trasmettere le nozioni, negli anni successivi è chiamato ad addestrare vari Corpi anche nei paesi limitrofi. Rimane comandante dei Vigili del Fuoco per 14 anni, fino al 1978 quando, per raggiunti limiti d'età, si deve dimettere. Per la sua opera di volontariato, nel 1980

viene insignito con croce d'argento per meriti acquisiti nel servizio antincendio.

Il 5 Dicembre 2013, Aldo ha la grande soddisfazione di essere scelto per i suoi meriti, dal Comune di Pieve di Bono, per il taglio del nastro d'inaugurazione del nuovo polo della Protezione Civile, ruolo che svolge con grande orgoglio, impettito e bardato di tutto punto con un ampio mantello nero.

Raggiunta l'età del meritato riposo, torna ad esercitare il vecchio mestiere di contadino, citando spesso una canzone che cantavano gli ambulanti della sua terra: "Raccolgo ceci rape e fagioli, zucche patate con cetrioli"

Aldo ha terminato la vita terrena il 24 agosto 2019, ed è stato accompagnato nell'ultimo viaggio, dalla gloriosa Campagnola del corpo dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono da lui fortemente voluta nel periodo di Comando.

Nel 2019 l'associazione dei Carabinieri, memore anche del fatto che Aldo è sempre stato presente alla manifestazione del 4 Novembre, Festa delle Forze Armate, che si tiene a Pieve di Bono, consegna postuma alla moglie Vittorina, la medaglia d'oro per i 50 anni di socio ed instancabile collaboratore.

25 aprile

**Tullio Pernisi - Referente ANPI
sez. Giudicarie Adamello Collini**

Il 25 aprile 1945 è con il 1° gennaio 1948 una data fondante della nostra Comunità nazionale. In quella giornata le formazioni partigiane liberavano Milano e Torino obbedendo all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia dell'insurrezione generale nei territori ancora schiacciati dall'occupazione nazifascista. Proclama che si concludeva con la voce di Sandro Pertini: "Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e Torino ponete i tedeschi di fronte al dilemma: Arrendersi o perire".

In occasione del 25 aprile il Sindaco riportava un pensiero di Piero Calamandrei: "La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare" e continuava scrivendo "... a 76 anni dalla liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista un ricordo particolare per chi ha sacrificato la propria vita per la nostra libertà e qui il nostro pensiero va al nostro concittadino: il partigiano "Checco" Felice Franceschetti di Cologna, quindi guidati dallo stesso spirito e coraggio, possiamo al più presto sconfiggere questa pandemia, uscire dalle nostre case dimenticando lo sconforto di questi mesi e uniti ripartire ponendo al centro dei progetti futuri il sacro e inviolabile valore della libertà di ogni cittadino".

Un messaggio che ho molto ap-

prezzato e condiviso come avevo già avuto modo lo scorso anno di comunicare allo stesso primo cittadino. Un messaggio che sottolinea l'importanza di quei valori di libertà, uguaglianza e giustizia per cui hanno combattuto e sono caduti tanti partigiani/e: valori che stanno a fondamento della nostra Costituzione. Ho pure apprezzato il richiamo ai valori della Costituzione inserito nell'atto di indirizzo del sindaco all'apertura della nuova consiliatura e approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale.

Con la stessa franchezza mi corre l'obbligo di sottolineare come sarebbe stato dovere di chi ricopre cariche pubbliche: l'assessore della sua attuale giunta, delegato frazio-

nale di Por (paese di Padre Eligio Bortolotti trucidato dai nazifascisti il 5/9/1944 a Querceto) dissociarsi pubblicamente da quella foto, in cui si fa ritrarre accanto all'effigie del duce. Sarà stata una goliardata, ma chi è titolare di un ruolo istituzionale, ha anche dei precisi doveri verso l'Istituzione che rappresenta. Questa foto che è circolata ha ferito me e voglio sperare molti altri concittadini/e la memoria dello stesso partigiano "Checco".

Mi corre l'obbligo a questo punto di ricordare ai nostri giovani e non solo, quale prezzo l'Italia abbia pagato alla dittatura fascista: 400mila morti, di cui 11 solo a Pieve di Bono, e inoltre immani distruzioni materiali e morali.

Come già fatto presente agli interessati, non condivido l'utilizzo del notiziario comunale per le questioni personali, essendo fin dalla nascita, un mezzo pensato per raccontare e non per dibattere; l'eccezione deriva dalla delicatezza del caso e onde evitare strumentalizzazioni sulla questione sollevata, che mi tira comunque indirettamente in causa.

Mi corre quindi l'obbligo di ribadire, come peraltro già fatto in più occasioni al sig. Pernisi, come i valori che da sempre ispirano la mia azione e quella di chi mi affianca nei sedici anni in cui ho l'onore e la responsabilità di amministrare il nostro comune tramite una lista civica, siano quelli contenuti e condivisi senza alcun distinguo negli atti ufficiali del consiglio comunale ovvero "scevra da bandiere e ideologie cui rendere conto, se non quelle della libertà e della pari dignità cui ogni individuo ha il diritto di godere nel rispetto dei valori sanciti nella nostra Carta Costituzionale, che abiura ogni forma di intolleranza, autoritarismo e violenza" ed espressi in occasione di ogni evento o cerimonia, in molti casi organizzati proprio in collaborazione con l'ANPI locale e provinciale.

Da questi principi, stante le responsabilità che ogni carica pubblica impone, deriva anche l'onere indiscutibile di verificarne il rispetto e la coerenza nell'agire quotidiano o, come nel caso richiamato, per evitare il ripetersi di situazioni che, pur deprecabili e non condivise, sono riconducibili al passato, divulgate da altri soggetti, rimosse e non legate al ruolo oggi ricoperto "dall'assessore della mia attuale giunta". Di questo sento la responsabilità e garantisco il mio impegno costante!

Attilio Maestri

Ricordi di Malga Clef

Bruna Masseroni

Domenica 11 luglio ero in Clef alla bellissima festa di inaugurazione della nuova casina della malga ristrutturata, bella come uno chalet. È un luogo che frequento da decenni e ancora ho un ricordo fortissimo della prima volta che ci sono andata con i miei genitori e gli amici di Cologna, nel 1963, partendo a piedi da Boniprati con una salita interminabile per me bambina di pianura cremonese. Ricordo l'impressione di entrare nei locali della casina che mi sembravano un antro scuro e puzzolente, con malghesi gentili e ospitali ma dall'aspetto inquietante, dei quali avevo un po' paura. Ricordo le loro grida di incitamento e le corse dei cani quando riportavano le bestie dai pascoli alla malga, tutto molto pauroso e nuovo per me. Ho cercato tra le vecchie foto e non ne ho trovate di quella prima volta nel '63, ma una della metà degli anni '70 con il malghese Bigio con i suoi cani.

Le attività di questa e delle altre malghe continuano come un tempo, giustamente le casine vengono ristrutturate, ma fortunatamente

oggi in Clef si trovano malghesi giovani, bravi, colti, del territorio, belli come Daniel!

Cari saluti



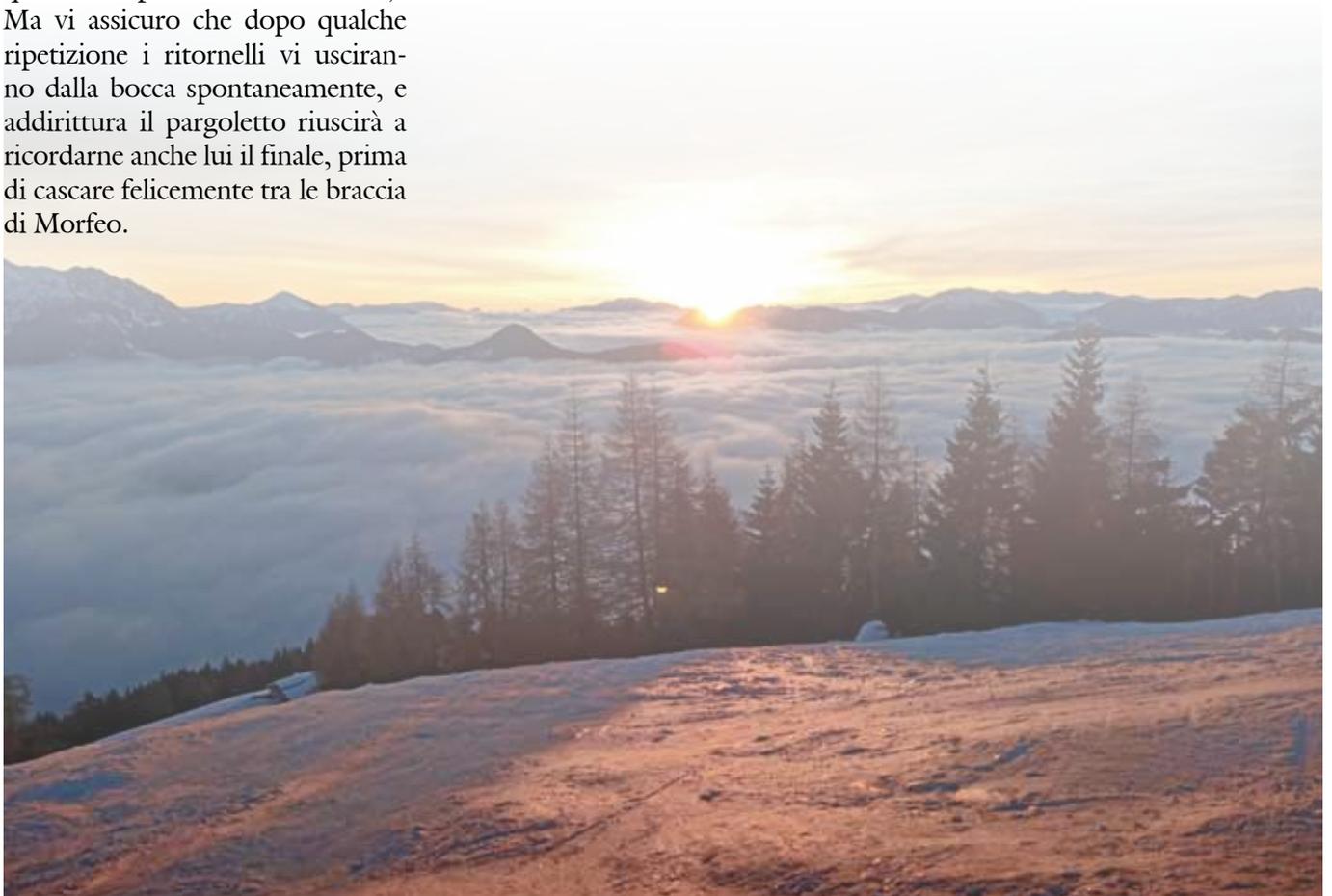
Volta la carta

a cura di Ornella Filosi

Per chi di voi, nonno o genitore, avesse in casa un neonato da accudire, e magari dall'addormentamento "complicato", consiglio un rimedio della nonna dall'efficacia garantita. Stringetelo forte forte tra le braccia, consegnategli il ciuccio, se gradito, e cullatelo raccontando ad alta voce questa simpatica poesia trentina dal sapore antico. Sembra lunga, e alcune parole magari vi suoneranno strane, o non del tutto autoctone (la versione qui sotto comunque è quella che conosco io, *en dialèt de Pràs*, e quindi con più *umlaut* che vocali). Ma vi assicuro che dopo qualche ripetizione i ritornelli vi usciranno dalla bocca spontaneamente, e addirittura il pargoletto riuscirà a ricordarne anche lui il finale, prima di cascare felicemente tra le braccia di Morfeo.

*Rosa rosa che sa de bü
Volta la carta gh'è n'limü
gh'è n'limü così garbaro
volta la carta gh'è n'pumaro
gh'è un pumaro che fa su i frùc
volta la carta gh'è du pùc
gh'è du pùc che giùga a la bala
volta la carta gh'è na cavala
gh'è n'a cavala che bala bë
volta la carta gh'è del fè
gh'è del fè par i'animai
volta la carta gh'è du papagai
gh'è du papagai dal col bèl rüs
volta la carta gh'è n' püs*

*gh'è n' pus dai söc si lùnc
volta la carta gh'è du culùmp
gh'è du culùmp che fa' la spia
volta la carta gh'è na stria
gh'è una stria che fila el lì
volta la carta gh'è l'Meneghì
gh'è l'Meneghì che fa scuasère
volta la carta gh'è du siure
gh'è du siure che va a spass
volta la carta gh'è l'Tumàs
gh'è l'Tumàs che fila la tela
volta la carta gh'è na candela
gh'è na candela che fa sul füm
volta la carta no gh'è pü nigü.*



Anniversari di matrimonio

I "toscani di Por"

Primavera danza nell'aria, i fiori colorano il verde dei prati, la campana della chiesetta di Por suona a festa.

Ermellina Gnosini si unisce in matrimonio con Vasco Cerri, arrivato dalla "lontana Toscana"!

Stesso anno, 27 ottobre: è autunno, splende il sole, l'atmosfera è festosa e Daniela e Fedele, anche lui toscano, nella chiesa di Por si scambiano le promesse nuziali.

Cinquant'anni dopo, ognuno nei rispettivi mesi, ci siamo ritrovati insieme a festeggiare con figli e nipoti i nostri anniversari.

Come sempre insieme abbiamo condiviso sia i momenti belli che quelli più tristi che la vita presenta.

La nostra vita si è svolta in Toscana ma ci farebbe piacere condividere con voi di "Pieve di Bono Notizie", che riceviamo sempre con gioia, il ricordo di questo anniversario.

Vi ringraziamo di cuore

Daniela Filosi e Fedele Bianchi

Ermellina Gnosini e Vasco Cerri



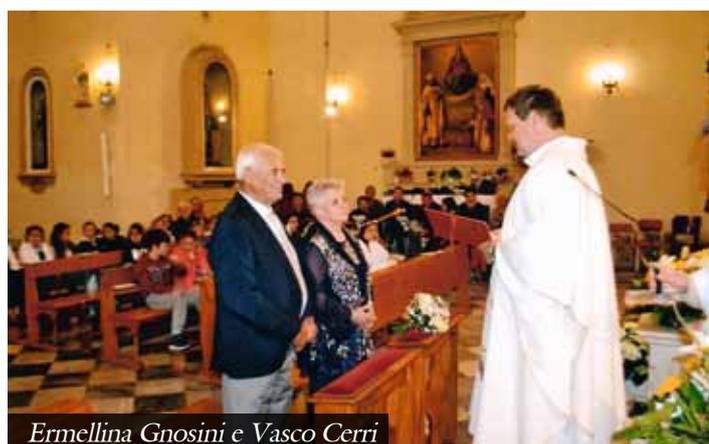
Daniela Filosi e Fedele Bianchi

70 anni di matrimonio per i coniugi Martinelli

Nei mesi scorsi l'ingegner Dario Cornelio Silvio Martinelli e la moglie Giustina Maddalena Scuri hanno festeggiato il 70° di matrimonio, in quel di Belluno dove vivono. Si erano sposati a Milano nel maggio del 1951 nella chiesa di Santa Maria della Passione. Dario Martinelli è un ingegnere che ha lavorato per il mondo, oriundo della Pieve di Bono, seppur nato a Molina di Ledro nel 1923; la moglie, sua coetanea, è nata a Creto, dove gestiva il "tabachi" di famiglia. L'ingegner Martinelli è inoltre conoscitissimo e amico di Pieve di Bono Notizie, per i suoi articoli e per i suoi disegni di case e fontane dei paesi della Pieve di Bono.



I coniugi Martinelli



Ermellina Gnosini e Vasco Cerri

La Bùsier ricorda Vincenzo Bugna



Vincenzo Bugna a destra

Caro Vincenzo, non ci aspettavamo che te ne andassi tanto in fretta e tanto giovane, avremmo potuto fare ancora tanto insieme.

Ricorderemo con affetto le serate fino a notte inoltrata che trascorrevamo insieme a studiare i copioni, tu con la tua simpatia e piacevole ironia, la tua battuta pronta sempre divertente. Preparare le commedie, poco studio e tanto svago per la gioia del nostro regista, abbiamo passato dei bei momenti, le risate in sala trucco e poi tutti sul palco insieme.

Grazie per aver fatto parte di questo grande gruppo.
I tuoi amici della Bùsier



Vincenzo truccato dalla moglie

I New Lords ricordano l'amico Charli

Con queste righe noi del gruppo musicale "The New Lords" volevamo ricordare un amico con cui abbiamo condiviso il piacere di suonare. La nostra band nacque nel lontano 1971 su iniziativa di alcuni amici: Elvio, Severino, Pino, Valentino e Jonny. Il gruppo si sciolse poco dopo causa trasferimento per lavoro o studio dei musicisti di allora. Si è ricostituita nel 2018 e in questi pochi mesi abbiamo apprezzato l'amore, la passione per la musica e l'entusiasmo del nostro tastierista Charli. Come non ricordare i magici momenti vissuti durante alcuni concerti e la preparazione della Messa Rock, eseguita nel mese di gennaio 2020 nella chiesa di Santa Giustina a Creto, poco prima della sua scomparsa. Una liturgia celebrata con chitarre, batteria, tastiere e canti eseguiti magistralmente dalle ragazze del Coro della Pieve. Un bel numero di decibel emessi dagli strumenti amplificati, con il consenso del nostro parroco avanguardista Don Vincenzo, che ha contribuito a rendere più bella e gioiosa la celebrazione. L'ovazione finale dei fedeli presenti è stata un attestato al tuo talento Charli.

Ci mancherà la tua allegria.

Ciao. Elvio, Pino, Valentino, Luigi, Stefano, Daniela, Rudi.



Ci hanno lasciato

Per la pubblicazione di necrologi su questo notiziario si ricorda:

La decisione di pubblicare o meno il ricordo dei propri cari spetta esclusivamente ai famigliari e la redazione, pur disponibile a un supporto tecnico per il testo scritto, non interferisce in alcun modo rispetto alla opportunità o meno di pubblicare un ricordo.

Si ricorda che il testo normalmente dovrebbe essere al massimo compreso nelle 15 righe pari a circa 1.600 battute spazi inclusi; se fosse più lungo la Redazione si riserva eventuali riduzioni.

Beniamino Crosina

☆ 12 febbraio 1934
† 5 maggio 2019



“Quando uomini e montagne si incontrano grandi cose accadono”

Ciao nonno, te ne sei andato silenziosamente come la neve che hai fatto cadere in quella triste mattinata di maggio. Nessuno se lo sarebbe mai aspettato ma come al solito ci hai sorpreso. Hai svolto il tuo ruolo di maresciallo della forestale, di genitore e di nonno con decisione e altruismo ed è per questo che sei rimasto nel cuore di molti. È già trascorso un anno e a noi manchi ogni giorno di più. Ti chiediamo di vegliare su di noi e sulle decisioni che intraprenderemo giorno dopo giorno.

Ti pensiamo sempre, ciao nonno!

*I tuoi nipoti Alice, Ivan, Andrea,
Juri, Michela e Alessia*

Marisa Balduzzi

☆ 1 marzo 1946
† 7 gennaio 2020



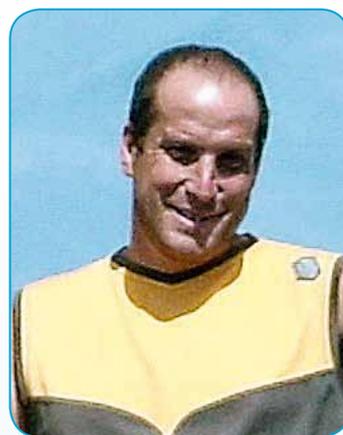
Una vita, quella di Marisa, dedicata al servizio generoso, accanto ai suoi famigliari ma anche, negli ultimi anni, alla Chiesa.

Ma non l'ha ricambiata il destino, con anni felici, l'ha resa triste la perdita in giovane età dell'amato fratello Basilio, scomparso in una notte tragica che nessuno scorderà, e mai più ritornato all'affetto dei suoi cari e degli amici. La penseremo, Marisa, ricordando di lei il sorriso dolce, la quieta conversazione, la costante disponibilità verso il prossimo.

Ciao Marisa, dai tuoi cugini e da quanti ti sono stati amici

Christian Armani

☆ 8 marzo 1973
† 2 febbraio 2020



Christian è rimasto vittima di un malore mentre pedalava in sella alla sua bicicletta, a Creto, in una domenica pomeriggio, aveva solo 47 anni, lasciava la moglie Laura ed i due figli Dario e Paolo, ancora adolescenti. Bastano le parole di don Vincenzo che nell'omelia lo ha ricordato: “La scomparsa di Christian crea non solo sconforto e dolore, ma va pesantemente ad incidere su una giovane famiglia, che di quel marito e papà aveva ancora tanto bisogno”.

Nato a Toronto in Canada, era tornato con i genitori, ed appena terminate le scuole aveva iniziato a lavorare, dapprima nell'edilizia, con camion e scavatori, lavoro di cui ne andava orgoglioso, poi, dopo il

matrimonio, in una fabbrica della zona, questo per stare più vicino alla famiglia. Persona schiva, ma sempre presente quando serviva, che fosse alla festa della montagna, o come portatore alle processioni del paese.

La grande partecipazione al suo funerale è stata la dimostrazione di quanto si fosse fatto stimare ed apprezzare, sul lavoro ed anche nelle associazioni, c'erano difatti il gagliardetto degli alpini e quello della Sat ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio.

Vittoria Pierina Filosi ved. Nicolini

☆ 5 novembre 1920
† 15 febbraio 2020



Se n'è andata sabato 15 febbraio 2020, alla vigilia dei cento anni (per la precisione 99 anni e tre mesi) a seguito di una caduta in casa.

Nata poco dopo la fine della prima guerra mondiale, unica figlia femmina, ha dovuto fin da piccola collaborare nelle attività all'interno e all'esterno della casa.

Spòsò un compaesano - nato nel 1914, Giovanni Nicolini - quando la seconda guerra mondiale era finita da poco.

Ha avuto 7 figli, 6 maschi e 1 femmina, tribulando per mandare avanti con il marito la famiglia, per

la mancanza di risorse economiche e per la durezza del lavoro agricolo. Nel 1984 ha perso il marito, ancora valido, per un incidente stradale, e nel 1993 il figlio Maurilio, il maggiore dei maschi.

Aveva una grande forza nella quotidianità. Di grande fede, non passava quasi giorno che non recitasse il rosario o da sola o seguendo Telepace o Studio 2000.

Per molti anni è stata costretta alla sedia a rotelle, accudita dai familiari e da una badante. Pur avendo molti malanni, li sopportava piuttosto bene anche per via di un sano appetito che l'ha assistita fin quasi all'ultimo.

I suoi fratelli, a cui era molto legata, sono morti tutti prima di lei: Giovanni, Angelo, Mattia, Venanzio e così molte delle sue amiche, uno degli svantaggi di una vita lunga.

La sua presenza ci manca, era il centro della casa.

I tuoi cari

Clementina Poletti

☆ 6 maggio 1927
† 5 marzo 2020



Cara Tina

...e come uno tsunami è arrivato il Coronavirus. Tu eri lì, alla casa di riposo, ormai da dieci anni. Sembra quasi tu abbia voluto farci un ultimo saluto, un ultimo sorriso, prima

che i "decreti" chiudessero tutto e vietassero di vederci.

Hai sempre affrontato la vita con "spirito" e coraggio anche dopo la morte del tuo caro Arturo. Il destino ha voluto riunirti al cognato Aldo e alla sorella Elvira e vi ricordiamo seduti sullo stesso tavolo alla "casa di Riposo" con Arturo che da lassù, vi accudiva.

Ciao Tina, sarai sempre nei nostri pensieri.

Con affetto i figli Felice, Mario, nuore e nipoti.

Luciano Vaia

☆ 13 settembre 1935
† 19 marzo 2020



Il 19 Marzo 2020 improvvisamente te ne sei andato lasciandoci attoniti in un momento già così irrealista da non poterti salutare come avremmo voluto e come avresti meritato.

La tua mancanza si fa sentire nella quotidianità.

Eri un nonno premuroso, pacato, saggio e sempre disponibile.

Abbiamo avuto la fortuna di imparare molto da te.

Avevi delle doti umane apprezzate e stimate ed eri benvenuto dalla comunità che ci è stata vicina quando te ne sei andato.

Tu che ci hai voluto bene, da lassù veglia su di noi e proteggici.

I tuoi cari

Giancarlo Santorum

☆ 6 dicembre 1951

† 22 marzo 2020



A te e per te papà, a te e per te Carlo.

“Non so dove vanno le persone quando scompaiono, ma so dove restano”.

Pensiamo a te in silenzio con amore e nostalgia ogni giorno passato da quella primavera.

Spesso pronunciamo il tuo nome e tutto ciò che ci rimane sono però solo ricordi e foto in una cornice.

Vogliamo ricordarti esattamente come eri, con i tuoi difetti, una persona riservata, non di tante parole, con un cuore grande e che ha sempre fatto di tutto, anche di più, per non farci mai mancare nulla, come ogni papà per la sua famiglia.

Vogliamo pensare che ancora vivi da qualche parte lassù continuando a prenderti cura di noi, sicure che non potrà succederci niente.

Semplicemente ci manchi e spesso il nostro sguardo vola verso l'alto per cercarti chissà dove e una lacrima scende sul viso; altre volte pensando a te un sorriso nostalgico si stampa sulle nostre labbra. Avrai sempre un posto nel nostro cuore, un posto che è e sarà solo e soltanto tuo e che porta con sé il ricordo di te, della tua voce, del tuo sorriso, del tuo sguardo schivo e del tuo

profumo.

Ed è proprio vero, la vita è un eco: ciò che tu doni, ti ritorna; ciò che semini, lo raccogli e ciò che tu dai, lo ricevi.

Che il ricordo del tuo animo gentile resti sempre con noi e colmi almeno un pochino quel grande vuoto che hai lasciato.

Grazie papà.

Con amore,

Maura, Silvia, Anna e Chiara

Maria Riccadonna

☆ 6 gennaio 1925

† 10 aprile 2020



Ciao mamma, ci hai lasciato il 10 aprile 2020, causa covid. Avremo tanto voluto esserti vicino per accompagnarti nei tuoi ultimi momenti di vita, ma la pandemia e le regole ferree emanate per il suo contenimento purtroppo non ce l'hanno permesso. Siamo grati al personale della A.P.S.P. “Padre Odone Nicolini” di Pieve di Bono per l'assistenza ed il conforto che ti hanno garantito con professionalità e umanità.

La tua vita non è stata facile. Grande lavoratrice, sempre attenta ai bisogni della tua famiglia. La malattia che ti ha colpito ancora giovane ti ha purtroppo accompagnato per il resto della tua esistenza. In tutto questo periodo abbiamo cercato di

starti accanto, di sostenerti e di confortarti.

Ora pensandoti in un mondo migliore, ti chiediamo di aiutarci, darci forza, proteggerci nel cammino della nostra vita.

Con affetto

I tuoi figli

Marcello Maestri

☆ 18 marzo 1945

† 15 maggio 2020



Il 15 maggio 2020 ci ha lasciato all'età di 75 anni il nostro caro Marcello, lasciando nello sconforto il figlio Francesco con Anita, le sorelle Franca e Daria con le rispettive famiglie, i cognati e numerosi nipoti di Por, e gli innumerevoli amici.

Marcello è stato una persona molto socievole e al servizio della sua comunità.

È stato Sindaco di Prezzo (1976-1985), fondatore della Pro Loco, vigile del fuoco volontario e sempre disponibile nel dare una mano per le varie manifestazioni del suo paese.

Durante 35 anni è stato impiegato amministrativo nei Comuni di Prezzo prima e poi di Pieve di Bono.

Dopo il pensionamento ha continuato il volontariato nelle varie associazioni, aveva la passione per la caccia e le escursioni in montagna,

saliva spesso a Boniprati per fare riserva di legna o per qualche cenetta con gli amici.

Due anni fa aveva perso prematuramente l'amata moglie Lucia ed ha cercato di reagire coraggiosamente al vuoto che aveva lasciato: ora saranno certamente riuniti.

Ciao Marcello da tutti quelli che ti hanno conosciuto e voluto bene!

Modesto Armani

☆ 10 novembre 1949
† 6 agosto 2020



Ciao nonno Mody.

Il 6 agosto 2020 te ne sei andato lasciando un grande vuoto.

Non passa giorno che non ti pensiamo o nominiamo, specialmente i tuoi nipoti i quali erano e sono molto affezionati a te.

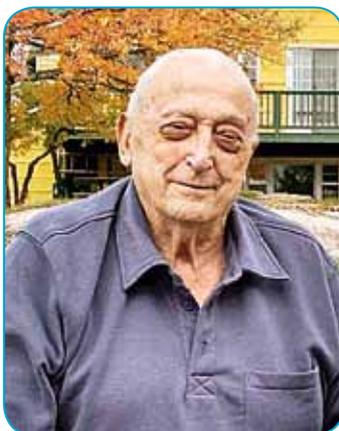
Da lassù vegliaci e proteggici.

Sarai sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Rudy Capella

☆ 7 ottobre 1925
† 10 agosto 2020



Rudolph "Rudy" Capella se n'è andato nel mese di Agosto 2020 a Solvay (Usa) dove era emigrato nel 1947 alla ricerca di lavoro: era nato a Prezzo da Frenk Capella e Rosina Scaia nel 1925. Nel 1952 si sposò con Mery Cristofaro, nata in Italia in un paesino della provincia di Campobasso, emigrata anche lei a Solvay con la sua famiglia.

Rudy ha lavorato per 36 anni alla Allied Chemical di Solvay come meccanico riparatore. Era orgoglioso membro della Steelworkers Union of America e della United Mine Workers, membro da lunga data del Tyrol Club Solvay, Hilltop Club of Solvay, Solvay Tigers Ac e Solvay Gun Club. Dopo 68 anni di matrimonio ha lasciato la moglie Mery, che dopo pochi giorni lo ha seguito; i loro 3 figli Rudolph Jr. (Julie), Diana (John) Guilford, Mary Jane (Peter) Costa; 8 nipoti Katherine, Debra, Patrik (Annie), Kimberly (Michael), Stephanie, Megan (Luke), Nicholas e Michael; 4 pronipoti Mattheew, Emma, Allison e Jonah; i suoi 2 fratelli Giustino (Jennie), Mario e nipoti e pronipoti.

Ora riposano in pace l'uno accanto all'altro nel Greenlawn Memorial

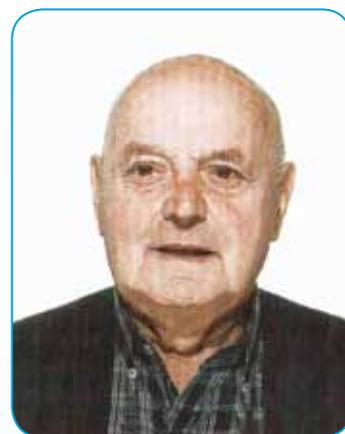
Park, Warners. Una vita dedicata alla famiglia e alla collettività lontano dai Paesi dove ancora avevano il loro cuore.

Ciao Rudy e Mary, rimarrete sempre nei nostri pensieri.

Dino Capella e famiglia

Cesare Nicolini

☆ 17 aprile 1929
† 6 settembre 2020



Chi vive nel cuore di qualcuno non muore mai.

Il 6 settembre 2020 hai lasciato i tuoi cari come hai sempre vissuto. Con discrezione e rispetto per tutti e tutto. Hai lasciato un vuoto profondo e un posto vuoto sulla panchina di Strada, dove nelle giornate lente del paese si chiacchierava, si rideva, si discuteva. Hai amato la tua famiglia più di te stesso, sei stato per tutti noi esempio di onestà e saggezza; papà, nonno e nonno-bis attento e premuroso. Il tuo sguardo parlava chiaro anche senza tante parole. E così ti ringraziamo con questi versi: "Lascia lente le briglie del tuo ippogrifo o Astolfo, e sfrena il tuo volo dove più ferve l'opera dell'uomo, però non ingannarmi con false immagini, ma lascia che io veda la verità e possa poi toccare il giusto".

Sarai sempre nei nostri cuori,

la tua famiglia

Maria Filosi

☆ 20 novembre 1933
† 21 settembre 2020



Ed eccoci qui Mariotta, tutti assieme per te, per salutarti.

Sei stata una grande moglie, mamma e nonna, sempre presente con una chiamata o con una visita. Sempre disponibile a trasmetterci le tue ricette storiche: dai “Capù”, ai “Rufioi”, al tuo inimitabile “Pà’ fat en cà” o l’ottimo “Micù”.

Con il tuo Carletto sempre al tuo fianco pregavi per noi tutti e accendevi lumini in occasione di esami, visite o persone malate. Avevi nel cuore il Papa Buono e la Madonna e pregavi sempre per gli altri.

Volevamo salutarti, ma in particolare modo ringraziarti, sei stata un grande esempio.

Stai a noi ora mettere in pratica ciò che ci hai trasmesso nel tempo felice trascorso assieme: la Generosità, il Perdonare e “el volerse bè”.

Stai vicino da lassù al tuo Carletto, che ne ha bisogno, e anche a tutti noi.

Perché Mariotta non sei lontana, sei solo dall’altra parte, proprio dietro l’angolo!

Ti vogliamo bene.

Elisabetta Girardini ved. Oliana

☆ 9 aprile 1924
† 4 gennaio 2021



Ciao Mamma,

te ne sei andata in silenzio in una fredda serata di gennaio e hai lasciato un vuoto dentro di noi.

Sei rimasta senza la mamma in giovane età, hai sempre lottato, hai sempre creduto con tutte le tue forze nei tuoi progetti di vita, sei stata “UNA GRANDE”, non hai mai mollato nemmeno nei momenti più difficili, ti sei sacrificata e insieme con papà hai creato una splendida azienda. Ci manchi!

Ci manca il tuo sorriso, le tue carezze, le tue dolci parole e i tuoi consigli.

Sei sempre stata molto generosa, soprattutto nei confronti di chi aveva bisogno di aiuto.

Ora ci piace immaginarti con papà di nuovo insieme, felici.

Cara mamma sarai sempre nel nostro cuore e con la certezza che tu e papà da lassù, veglierete sempre su di noi.

Grazie di tutto quello che ci hai dato.

I tuoi figli Silvana e Celestino.

Mathias Bomè

☆ † 12 aprile 2021



Nostro piccolo Mathias, nella promessa di accogliere con Amore i figli che Dio avrebbe voluto donarci, tu eri già nel disegno che il Padre aveva su di noi. Il nostro SÌ è rimasto forte e convinto anche quando abbiamo saputo che non saresti stato per noi ma per il Cielo; questa volta ci è stato chiesto di essere genitori accompagnandoti su questa Terra fino a quando il Signore ci avrebbe concesso. Nella tua attesa ci hai dato molto più di quanto potessimo chiedere. La tua tenacia e voglia di vivere ci hanno permesso di conoscerci, poterti coccolare per 71 preziosi minuti e dirti che sei stato desiderato e tanto amato e continuerai ad esserlo anche ora che sei nelle mani del Padre. Battezzandoti sei diventato figlio di Dio che è Padre nostro e tuo. Con la tua vita ci hai insegnato che nulla ci appartiene veramente; custodirti in questi mesi e darti alla Vita è stato per noi una grande grazia. Tu ora sei nell’eternità e ti chiediamo di vegliare su tutti noi affinché sappiamo farci trovare pronti a dire ogni giorno i SÌ che la volontà di Dio ha su ciascuno.

La tua mamma Elisa e il tuo papà Fabio, con le tue sorelline Sophie ed Emily, grati a tutti coloro che ci hanno accompagnato in questo periodo con parole, pensieri e preghiere



Pieve di Bono Notizie viene inviato a centinaia di famiglie residenti al di fuori dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, sia in Italia che all'estero. Per razionalizzare tale invio, aggiornare i nostri database ed evitare errori di spedizione (indirizzi doppi o variati, invii a persone decedute, ecc.), chiediamo gentilmente ai nostri lettori di comunicarci a pdbnotizie@gmail.com l'indirizzo esatto al quale spedire il notiziario.

Il notiziario è comunque disponibile in formato digitale, fin dal primo numero pubblicato nel 1981, e può essere scaricato dal sito del comune di Pieve di Bono-Prezzo, o può esserne richiesto l'invio in Pdf, al posto del cartaceo facendone richiesta sempre alla mail pdbnotizie@gmail.com.

La nostra redazione, inoltre, è sempre aperta a nuove collaborazioni: chi volesse proporre articoli, foto o altro materiale in vista dei prossimi numeri del notiziario, contatti uno dei membri del comitato o scriva a pdbnotizie@gmail.com

